QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 13 Aprile 1955
Anno XI - Num. 87
L. 25 (sped. in abb. postale)

Due ore di colloquio tra Scelba e Fanfani

Rinviata la chiarificazione - Nessuna apertura a sinistra

Roma, 12 aprile.

L'on. Fanfani, segretario politico della D.C., è stato ricevuto questa mattina al Viminale dal Presidente del Consiglio on. Scelba, che lo ha tenuto a colloquio per due ore. All'uscita, scherzando, ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti. Accennando alla porta che si era chiusa alle sue spalle, ha dichiarato: «Il padrone di casa è lui; eventualmente è lui che deve parlare».

Come era da aspettarsi, nemmeno Scelba invece, ha consentito ad informare chicchessia sugli argomenti della lunga conversazione, sicchè, la mancanza di notizie, ci si limita a fare tutta una serie di osservazioni. Di rado, d'altra parte, si sono avuti tanto numerosi motivi e spunti di curiosità. La prima persona che l'on. Scelba avrebbe dovuto consultare al suo ritorno dall'America era difatti l'on. Saragat, sia in quanto vice-Presidente del Consiglio che aveva retto nella sua assenza l'*interim* del governo, sia in quanto *leader* di un partito che in un suo documento ufficiale ha chiesto giorni or sono l'immediato inizio della cosiddetta chiarificazione, non senza rivolgere vivaci accuse all'on. Fanfani.

Venendo invece meno a tutte le logiche aspettative, il primo ad essere ricevuto è stato l'on. Fanfani, dopo che le feste di Pasqua erano trascorse, senza che Scelba e Saragat si incontrassero. Era bensì circolata la notizia che venerdì sera ci fosse stato un colloquio a Villa Madama tra il Presidente e il vice-Presidente, ma fin da sabato il quotidiano socialdemocratico *La Giustizia* ha puntualmente smentito, giorno per giorno, quell'innocente informazione, con un crescendo di sdegno in una sua successiva edizione, quasi che si trattasse di un'insinuazione ingiuriosa: oggi è anzi arrivata a denunciare l'*Avanti!* come colpevole di aver tentato la solita «speculazione» perchè il quotidiano socialista aveva annunciato prossimo un incontro Scelba-Saragat.

Il giornale di Nenni non era stato il solo, in ogni modo, a prevedere questo incontro. Sette giornali sui dieci che si pubblicano a Roma la mattina, oggi ignoravano affatto la partenza improvvisa di Saragat dalla capitale. La notizia ne fu diffusa solo più tardi e sulle prime parve incredibile. Poi da Torino si venne informati che, contrariamente a quanto si credeva nella stessa redazione della *Giustizia*, l'on. Saragat non era arrivato in quella città: inutilmente amici e conoscenti, personalità politiche e giornalisti, lo avevano atteso ieri notte e stamane, all'arrivo dei rapidi da Roma alla stazione di Porta Nuova. Solo più tardi si era saputo che il vice-Presidente del Consiglio era partito in automobile, con la figlia, diretto a Torino e si era fermato a pernottare a Firenze.

Altre notizie vennero infine ad attestare che Scelba era stato informato della improvvisa decisione di partenza, e che anzi aveva avuto anche la promessa di un ritorno per la giornata di giovedì o di venerdì, in previsione di un Consiglio dei ministri. Poi sarebbe nell'intenzione di Saragat di ripartire nuovamente da Roma, stavolta in direzione della Sicilia per aprire a Palermo, domenica ventura, la campagna elettorale. Avute dunque tutte le desiderabili informazioni sui calendari e gli itinerari del vice-Presidente del Consiglio, chiusa la breve parentesi ansiosa determinata dalla sua improvvisa scomparsa, rimaneva da chiedersi comunque perchè fosse partito.

Vaghe e sfuggenti sono apparse le spiegazioni fornite negli ambienti della Presidenza del Consiglio, dove si va affermando che era «arbitraria» la supposizione che Scelba «si dovesse» incontrare con Saragat. Ancora meno persuasive le valutazioni degli ambienti socialdemocratici, secondo i quali, «visto che in questi giorni non deve accadere nulla di importante», non si dovrebbe trovare strano che il vice-Presidente del Consiglio lasci la Capitale.

E' stato infine chiesto a un portavoce qualificato il programma dei colloqui e degli incontri di questi giorni, ma la risposta è stata sconcertante: «Non esiste una agenda dei colloqui dell'on. Scelba. Egli si regola come meglio crede».

La realtà resta comunque che se il processo di chiarificazione appariva urgentissimo ai socialdemocratici la settimana scorsa, oggi essi mostrano di aver cambiato opinione, di fatto sottraendosi alla possibilità di iniziarlo. Così Scelba ha parlato con Fanfani e l'interpretazione che negli ambienti democristiani viene data al colloquio, è che il Presidente del Consiglio si sarebbe trovato pienamente d'accordo col segretario della D. C. nel valutare gli sviluppi della situazione. La linea politica dovrebbe quindi restare immutata, confermandosi la validità del governo quadripartito; nessuna revisione di posizioni (e quindi nessuna apertura a sinistra) ma in pari tempo nessuna crisi (e quindi rinvio della chiarificazione a dopo le elezioni siciliane).

Sono due conclusioni polemicamente dirette contro Saragat. Viene infatti smentito implicitamente che il colloquio aperto da Fanfani con Nenni possa venire interpretato — come si sosteneva nel documento del P.S.D.I. — come un atto di sabotaggio compiuto contro il quadripartito che rimane la piattaforma comune ai partiti democratici: e in pari tempo si respinge la proposta di aprire una crisi di fondo, rinnovatrice, all'atto stesso dell'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica.

Comunque, in questi giorni, la situazione sarà studiata dagli organi responsabili dei diversi partiti. Domani inizia i suoi lavori il comitato centrale del P.C.I.; giovedì si riuniscono le direzioni del P.L.I. e del P.S.I.; venerdì la direzione della D. C. e l'esecutivo del M.S.I.; sabato si avrà l'assemblea dei parlamentari del partito monarchico. Manca nell'elenco una convocazione dei socialdemocratici la cui direzione ha concluso la settimana scorsa i lavori pubblicando il noto documento di ingiunzione alla Democrazia Cristiana.

Vittorio Gorresio

Un passo decisivo verso la totale vittoria sul male

La poliomielite in quattro casi su cinque può essere prevenuta dal «vaccino Salk»

Il rapporto ufficiale della Commissione medica americana dopo mezzo milione di vaccinazioni - Il farmaco sembra specialmente efficace contro le forme paralitiche "bulbari,, della malattia - Le tre iniezioni immunizzanti costeranno circa tremila lire - Intense ricerche anche in Europa

(Dal nostro corrispondente) Washington, 12 aprile.

La poliomielite è sotto controllo. Il vaccino Salk funziona, previene efficacemente i [illegible] mortali effetti della poliomielite. Non dà ancora il controllo assoluto, l'immunizzazione assoluta; finora, sulla base di una parziale sebbene assai vasta sperimentazione di massa, appare che esso protegge contro il tipo di polio mortale, quello paralitico bulbare, in una proporzione che oscilla fra l'ottanta ed il novanta per cento dei casi.

Stranamente, e per motivi ancora sconosciuti, è meno efficace contro la polio causata dal virus tipo uno, che previene solo nel sessanta-settanta per cento dei casi; però esso risale ad un'efficacia del novanta e più per cento contro la polio causata da virus tipo due e tre. Occorreranno ancora studi, perfezionamenti ed esperimenti per identificare la dosatura esatta, la spaziatura nel tempo delle tre iniezioni necessarie alla protezione di milioni e milioni di bambini; ma ormai la strada maestra per la sconfitta della malattia è stata identificata ed un efficace mezzo per debellarla completamente, si trova definitivamente nelle mani degli scienziati e dei medici.

Queste, in sommario, le risultanze degli studi analitici e statistici compiuti dal prof. Francis, capo della Facoltà di immunologia della Università di Ann Harbor, nel Michigan, che — assistito da cento scienziati e ricercatori — ha esaminato con estrema cura negli ultimi sette mesi i dati raccolti negli esperimenti di massa compiuti l'anno scorso. Francis li ha annunciati stamane davanti ad una assemblea di duecento scienziati e medici, sotto il fuoco dei riflettori della tv. Qualche minuto prima, però, la grande notizia — che fa epoca nella storia della medicina — era stata preannunciata da qualche stazione radio.

Tutta l'America era letteralmente in ascolto. Decine di milioni di mamme (negli Stati Uniti si contano ben sessantun milioni di bambini e ragazzi sotto i venti anni, delle età, cioè, che più sono insidiate dalla polio) hanno mentalmente reso un atto di grazie alla Provvidenza, che ha guidato per sei anni gli studi e le ricerche del giovane medico di Pittsburg, il dott. Jonas Salk, fino a concedergli il successo. I milioni di americani, che negli ultimi dieci anni, hanno contribuito con qualche monetina alla campagna nazionale antipolio lanciata da Roosevelt (il grande presidente, di cui ricorreva oggi il decimo anniversario della morte, era stato colpito dalla paralisi attorno ai quarant'anni, ed era rimasto infermo per sempre), hanno il giustificato orgoglio di aver contribuito con il loro obolo alla grande vittoria dell'umanità sulle forze della malattia.

La lunga relazione di Francis, redatta in termini scientifici e zeppa di analisi parziali, si conclude con un verdetto di abilitazione, richiesto dalla legge americana per il nuovo vaccino, e stasera stesso il governo di Washington ha annunciato che darà a sei fabbriche di medicinali l'autorizzazione di produrre il nuovo farmaco, destinandolo alla libera vendita.

Sulla base degli esperimenti dello scorso anno (che interessarono un milione ed ottocentomila bambini fra i sei e gli otto anni, quattrocentoquaranta mila dei quali furono vaccinati con prodotti inerti) Francis annunciò che solo settantuno dei 440 mila furono successivamente colpiti da polio e rimasero paralizzati, mentre 445, sul milione e quattrocentomila che ricevettero solo iniezioni di controllo, vennero paralizzati. Nessun bambino, fra quelli vaccinati, morì, eccetto uno che decedette per tonsillectomia due giorni dopo aver ricevuto la seconda iniezione. Quindici bambini sono morti, invece, fra coloro che non vennero vaccinati.

Francis ha constatato «una incredibilmente bassa percentuale di reazioni, sia tra i vaccinati che i non vaccinati. Accadde, anzi, che i bambini che ricevettero solo iniezioni innocue registrarono egual numero di febbri e di irritazioni cutanee di quelli che furono effettivamente vaccinati».

Il vaccino è potente, e non è dubbio che i bambini possano esser vaccinati con successo e protetti contro la silenziosa invasione del virus della polio.

Ancor più interessante di quella di Francis fu la relazione del dott. Salk, pronunciata oggi, a voce alterata dalla emozione, dallo stesso giovane scopritore. I suoi ultimi esperimenti provano che non due, ma tre iniezioni sono necessarie per dare all'organismo infantile la massima prevenzione contro la malattia. Le prime due iniezioni debbono essere somministrate a distanza di settimane una dall'altra; la terza ad almeno alcuni mesi.

Le prime due iniezioni stimolano la produzione degli anticorpi nella corrente sanguigna del bambino; l'ultima ha la funzione di un innesco, poichè maggiora il numero degli anticorpi. Se dopo le prime due iniezioni, il bambino fosse esposto a contaminazione naturale da polio, il suo organismo risponderebbe sviluppando il necessario numero di anticorpi; però la terza iniezione determina una maggiore immunità.

L'esperimento dell'anno scorso, che prevedeva tre iniezioni separate in cinque settimane, è stato utile anche perchè ha dimostrato, invece, che la piena immunizzazione è più sicuramente raggiunta compiendo la terza iniezione almeno sette mesi dopo le prime due.

Superata così, con una vittoria clamorosa, la prima fase per l'abilitazione all'uso ed alla vendita del vaccino (che non costerà più di quattro dollari e mezzo per le tre iniezioni, poco più di tremila lire, più le cure mediche) entro i prossimi giorni dovranno essere espletate le varie pratiche burocratiche per diffondere il vaccino Salk.

Tutto è ormai pronto per vaccinare trentanove milioni di bambini entro le prossime settimane con le due prime iniezioni, e poichè Salk ha constatato che la terza deve esser dilazionata, si avrà il tempo di produrre per la fine dell'anno quantitativi di vaccino sufficienti a immunizzare entro la fine dell'anno un gruppo di cinquanta milioni di bambini, e cioè la quasi totalità della popolazione infantile americana.

Gino Tomajuoli

Il vaccino per l'Italia

Roma, 12 aprile.

Da fonte bene informata si apprende che in un prossimo futuro ai medici italiani verrà fornito un certo quantitativo di «vaccino Salk» a scopo sperimentale. Non si sa, però, se verrà decisa una vaccinazione di massa.

Imponenti applicazioni del vaccino americano, o di altri eventuali sieri prodotti in altri paesi, sono state già decise invece in Scandinavia: verranno immunizzati 400 mila bambini in Danimarca e 500 mila in Svezia.

L'annuncio americano ha suscitato enorme interesse in tutta Europa, anche se gli ambienti medici fanno osservare che imponenti ricerche sono in corso anche nel vecchio Continente e che sono state spesso coronate da successo. L'Istituto Pasteur di Parigi licenzierà fra breve un vaccino creato dal dott. Lepine, simile alla formula di Salk, mentre la Casa farmaceutica tedesca «Behring Werke» sta preparando un siero di composizione chimica lievemente diversa.



Il dott. Jonas Salk, mentre annuncia ai giornalisti la scoperta del nuovo vaccino contro la poliomielite (Telefoto)

Aumentano le prospettive di un reincarico ad Einaudi

Il Presidente farà ritorno a Roma solo nell'immediata vigilia del voto - Posizione di punta dei liberali nello schieramento a favore dell'attuale Capo dello Stato - Anche il gruppo d. c. di Gonella e Togni si è pronunciato per la rielezione - Le carte dell'opposizione

Roma, 12 aprile.

Da ieri Einaudi ha lasciato il Quirinale dove farà ritorno soltanto il 26 o il 27 p. v., alla immediata vigilia, cioè, della seduta comune del Parlamento per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Per uno scrupolo di correttezza, l'attuale Capo dello Stato intende rimanere lontano da Roma nei giorni in cui diverrà serrata la discussione sulla opportunità di un suo reincarico e sulle varie candidature per la eventuale successione, in modo da non influenzare, sia pure involontariamente, o porre comunque con la sua presenza in sede dei freni psicologici alla libertà dei giudizi: assolverà perciò in questi giorni alcuni impegni di carattere ufficiale e poi si ritirerà a Dogliani.

La partenza di Einaudi, in effetti, ha favorito l'inizio della «campagna elettorale per la Presidenza» che, considerando il poco tempo che divide dal giorno della elezione, è già in notevole ritardo. La stampa politica ha cominciato a fare cautamente dei nomi e ad esprimere degli orientamenti di carattere generale, qualche dirigente ha espresso, sia pure a titolo personale, delle preferenze, gli organi direttivi dei vari partiti sono stati convocati per i prossimi giorni al fine di decidere sulla questione.

Per stendere un rapido bilancio della situazione si può esaminare, in primo luogo, le prospettive che si presentano per un reincarico. Einaudi, come si sa, non ha mai precisato se è sua intenzione accettarlo e, in caso affermativo, se richiederebbe la maggioranza qualificata dei due terzi o riterrebbe sufficiente quella semplice che la Costituzione consente dopo il terzo scrutinio; nè lo farà nei prossimi giorni poichè ritiene che una qualsiasi precisazione in proposito finirebbe per influenzare il gioco delle candidature.

Prescindendo dalla sua decisione, ad ogni modo, si è già cominciato a delineare uno schieramento a favore del reincarico ad Einaudi. I liberali hanno assunto in tale schieramento una posizione di punta: già nei giorni scorsi i giovani del partito avevano inviato all'attuale Presidente un messaggio in cui lo si invitava a rimanere, oggi Villabruna nel discorso alla Fiera di Milano si è rivolto a lui come alla «guida sicura ed insostituibile» e Malagodi, in una riunione della Segreteria tenuta subito dopo il suo ritorno dalla Sicilia, ha confermato che tale rimane l'orientamento del partito.

I socialdemocratici guardano anch'essi con simpatia alla riconferma: oggi il loro giornale mentre da una parte polemizzava con Pella, criticando le parole con cui questi avrebbe declinato la candidatura («Mi sento ancora abbastanza giovane per non essere giubilato»), dall'altra affermava che «la tesi del rinnovo del mandato ad Einaudi guadagna sempre maggior favore negli ambienti dei partiti laici, della Democrazia Cristiana e delle opposizioni».

Nella Democrazia Cristiana, in effetti, il gruppo di minoranza capeggiato da Gonella ha già fatto sapere che non ha obiezioni alla riconferma di Einaudi e poichè anche Togni ed altri esponenti della cosiddetta concentrazione sono dello stesso avviso, la Direzione della D. C. volendo far prevalere un differente punto di vista dovrebbe vincere la resistenza di una settantina di deputati. E' appena necessario aggiungere che la indicazione della minoranza democristiana ha il valore, più ancora che di un gesto di solidarietà verso Einaudi, di una ostilità verso Fanfani e gli altri dirigenti del partito che notoriamente sono contrari al reincarico.

La portata concreta di questi primi pronunciamenti a favore dell'attuale Capo dello Stato è presto detta: se le opposizioni si orientassero anch'esse per il reincarico, la rielezione di Einaudi sarebbe assicurata; alla Democrazia Cristiana non rimarrebbe che allinearsi o rimanere isolata.

Nel campo delle opposizioni, tuttavia, molte carte sono ancora coperte. A sinistra, il PSI ha cominciato a scoprire le proprie prima mostrandosi genericamente favorevole ad un mutamento, poi facendo il nome di Parri (ma tutto lascia credere che non sia l'ultima parola); i comunisti, che forse discuteranno la questione domani nella riunione del loro Comitato centrale, non si sono ancora pronunciati. Si dice che Togliatti abbia mostrato qualche propensione per il reincarico, ma sono indicazioni molto vaghe: la partita è estremamente sottile ed i comunisti la devono giocare su molti fronti: è presumibile che Togliatti cercherà di giocarla con estrema cautela per non farsene tagliare fuori.

A destra i monarchici hanno ancora da decidere definitivamente se partecipare alla elezione, come vuole Covelli, o astenersi come vorrebbe invece Alliata che nella precedente occasione stracciò teatralmente la sua scheda di votazione. Discuteranno la cosa giovedì sera, prevarrà quasi sicuramente la tesi covelliana, ma resterà da stabilire il meglio: a chi andrà questa quarantina di voti che, sommati agli altri quaranta del MSI potrebbero svolgere un ruolo determinante.

Anche qui qualcuno parla di un possibile orientamento a favore del reincarico, sia pure espresso a malincuore, in funzione polemica verso i dirigenti democristiani, ma siamo ancora sul piano delle voci poco controllabili. Vale comunque la pena di aggiungere che la possibilità di una intesa tra opposizioni e gruppi di maggioranza è considerata con dichiarata antipatia dai repubblicani i quali desiderano, e lo ha spiegato oggi *La Voce Repubblicana*, un presidente di maggioranza, la cui candidatura dovrebbe essere concordata tra i partiti della coalizione.

«La designazione costringerà le varie forze politiche e anzitutto la D. C. ad assumere una posizione ed a fare una scelta dalle quali sarà necessariamente influenzato l'ulteriore corso della vita politica italiana», scriveva il giornale repubblicano. Può essere, oltre tutto, un tentativo di bloccare sul nascere la frattura che si va delineando tra la Segreteria democristiana da una parte, liberali e socialdemocratici dall'altra. Se si arrivasse al giorno della elezione con diversi candidati o peggio ancora con dei candidati contrapposti, questo sarebbe, indubbiamente, il peggior auspicio per l'auspicato consolidamento della coalizione.

Enzo Forcella

Il Gabinetto inglese riunito per la prima volta senza Churchill

Eden ha esaminato col suo governo la data delle prossime elezioni politiche

(Dal nostro corrispondente) Londra, 12 aprile.

Sir Anthony Eden che assieme alla moglie Clarissa ha preso oggi possesso del n. 10 di Downing Street, l'abitazione ufficiale dei Primi ministri di Gran Bretagna, ha restituito stamani alla Regina il sigillo d'ufficio che spetta ai ministri degli Esteri ed ha presieduto il suo primo Consiglio dei ministri.

Sebbene la settimana scorsa si sia verificato un rimpasto, i volti intorno al grande tavolo non sono cambiati, salvo l'assenza di sir Winston. Si prevede, negli ambienti politici, che d'ora innanzi queste riunioni ministeriali avranno un carattere più spedito, più modestamente amministrativo, ma sbrigheranno in minor tempo un numero assai più grande di problemi. Negli ultimi tempi, secondo quanto affermano i bene informati, Churchill aveva una spiccata tendenza a discutere — o meglio ad esaminare in prima persona — i grandi problemi mondiali, ed aveva rallentato sensibilmente l'efficienza puramente amministrativa di questo organo centrale di Governo.

Al suo primo Consiglio dei ministri, sir Anthony Eden aveva dinanzi a sè tre problemi fondamentali: uno di politica interna e due di politica estera. Il primo è quello noto delle elezioni generali, che si ritiene verranno indette per il 26 maggio. Si sarebbe ora giunti alla fase della [illegible] delle modalità dell'annuncio (forse nel corso d'una trasmissione radio al Paese da parte del nuovo Primo ministro); sono stati esaminati pure i punti fondamentali della campagna e forse anche della azioni che il futuro nuovo governo potrebbe intraprendere.

I due maggiori problemi di politica estera sono la nuova campagna sovietica per il trattato di pace con l'Austria — probabilmente collegata con il desiderio sovietico di impedire l'attuazione degli accordi di Parigi; e il pericolo di guerra nel Canale di Formosa per le isolette Quemoy e Matsu. Sir Anthony inizia comunque il suo periodo come Primo ministro sotto buoni auspici internazionali. La sua nomina ha fatto piovere a Londra auguri e congratulazioni anche dal mondo orientale. Significativamente, tanto Molotov quanto il Primo ministro cinese hanno inviato telegrammi di congratulazione abbastanza caldi.

Il nuovo ministro degli Esteri — che continuerà ad agire sotto l'ala protettrice di un Primo ministro che ha soprattutto esperienza di politica estera — non muterà certamente la linea Eden. Questa è nota: per quanto riguarda il trattato con l'Austria, egli si è sempre dichiarato pronto a riprendere le discussioni in vista di una soluzione definitiva, ma non sembra disposto ad accettare una conferenza di ministri degli Esteri a questo scopo; quanto agli accordi di Parigi, la posizione di Eden — e quindi ora di Macmillan — è chiara: non deve essere permesso alla Russia di impedire il normale corso dei piani difensivi occidentali.

Qualche mese fa, poi, sir Anthony si fece promotore di un'energica azione pacificatrice in Estremo Oriente. Prima con dichiarazioni ufficiali e poi con un'intensa attività di diplomazia segreta, egli cercò di persuadere le due parti opposte ad un tacito armistizio. Il piano Eden era di persuadere gli Stati Uniti a permettere ai comunisti cinesi la pacifica occupazione di Quemoy e Matsu in cambio di un impegno da parte dei comunisti cinesi a non attaccare militarmente Formosa. Ma da parecchio tempo non si sente più parlare di progressi in questo campo, sebbene sia utile osservare che non vi sono più state ragguardevoli azioni militari nella zona. Ad ogni modo, la popolarità di Eden e dei suoi successori potrebbero certamente beneficiare molto da una ripresa di queste attività pacificatrici.

r. a.

Mentre sono in corso le trattative con il governo di Vienna

Dichiarazioni distensive di Bulganin all'ambasciatore americano a Mosca

Il Primo Ministro sovietico esprime la speranza che l'accordo sull'Austria consenta la soluzione di altri problemi - Molotov promette entro l'anno la fine dell'occupazione militare

(Nostro servizio particolare) Mosca, 12 aprile.

La missione austriaca ha cominciato la sua attività moscovita stamane di buon'ora. La mattinata era stata riservata, ufficialmente, alle semplici prese di contatto e alle visite di cortesia, ma è chiaro che i negoziati sono stati avviati subito, con un esame approfondito dei problemi politici, fin dai primi colloqui.

Tutti gli osservatori occidentali, infatti, sono d'accordo nel giudicare che la visita fatta dal Cancelliere austriaco Raab, assistito dal vice-Cancelliere, dal Ministro degli Esteri Figl e dal vice-ministro Kreisky, al maresciallo Bulganin è stata assai più di una visita protocollare, essendosi protratta per ben due ore. Da parte austriaca è stato detto che con Bulganin non si è parlato specificamente del trattato; però è chiaro che un così lungo colloquio, se non ha toccato le questioni tecniche specifiche del trattato, è servito all'impostazione politica generale dei problemi ad esso legati.

Al colloquio con Bulganin avrebbe dovuto far seguito quello con il Presidente dell'Unione, il vecchio maresciallo Voroscilov, ma nell'imminenza della visita una telefonata dal Gabinetto presidenziale ha comunicato all'Ambasciata austriaca che l'incontro, per sopravvenute esigenze interne, avrebbe dovuto essere rinviato a domani. E così è stato stabilito. Raab ed i suoi collaboratori hanno avuto invece un brevissimo colloquio antimeridiano con Molotov «per confermare l'appuntamento per il pomeriggio», come è stato detto celiando da parte austriaca.

Le discussioni di merito, tecniche, sono così cominciate alle ore 15 a Palazzo Spiridonovka, sede ufficiale di Molotov. La delegazione austriaca era pressochè al completo: Cancelliere Raab, vice-Cancelliere Adolf Schaerf, Ministro degli Esteri Leopold Figl e suo sostituto, nonchè due tecnici ministeriali, un giurista e il ministro Schoener, direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri. Molotov era affiancato dal suo sostituto Semionov, noto esperto di questioni tedesche, e dall'Alto Commissario sovietico a Vienna, Ilichev.

Il colloquio è durato esattamente un'ora e mezza e sarà ripreso domani. Rientrata la delegazione austriaca all'Ambasciata, un suo portavoce ha dichiarato che nessun particolare sarà divulgato ai corrispondenti prima che siano concluse le discussioni, forse venerdì, e che sia diramato il comunicato ufficiale. Egli ha tenuto, però, a sottolineare che i rappresentanti diplomatici inglese, francese e americano saranno tenuti al corrente delle discussioni. Più tardi il vice-ministro degli Esteri ha ammesso che le discussioni «sono state amichevoli e buone» e che esse rappresentano «un passo avanti» verso la conclusione del trattato di pace.

Nel tardo pomeriggio il ministro degli Esteri russo ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti — il primo della serie — nella sua bella residenza ufficiale a palazzo Spiridonovka. Oltre alla delegazione austriaca ed al personale dell'Ambasciata d'Austria, al completo, vi erano quasi tutti i capi delle Missioni diplomatiche accreditate a Mosca. Da parte sovietica vi erano vari ministri, compreso il capo del governo Bulganin, ed i più alti funzionari degli Esteri; mancavano delle personalità di primo piano l'ex-primo ministro Malenkov ed il segretario del partito Krusciov, impegnato in un congresso agricolo a Leningrado.

L'interesse di questo ricevimento non sta soltanto nella sua cornice brillante (è stato uno dei più fastosi offerti da Molotov), e nemmeno nella possibilità di nuovi incontri cordiali austro-russi in forma non ufficiale; sembrano molto più importanti, in senso politico, le dichiarazioni di alcuni brindisi e gli incontri di Bulganin con gli ambasciatori inglese e americano.

Il primo ministro, all'inizio del ricevimento, ha voluto tenere accanto a sè i due diplomatici; quindi, mentre Molotov conversava con gli ospiti austriaci, il maresciallo Bulganin si appartava con Charles Bohlen, ambasciatore americano, per una lunga chiacchierata confidenziale, chiusa da un brindisi.

Più tardi, parlando con i giornalisti, Bohlen si è rifiutato di rivelare il contenuto del colloquio, ma ha detto di aver proposto questo brindisi: «Spero che le discussioni qui a Mosca fra sovietici ed austriaci costituiranno un passo avanti verso la conclusione di un trattato per l'Austria, che contribuisca alla pace permanente». Al che Bulganin, sollevando a sua volta il calice, ha risposto: «Spero che si compiano progressi nella questione del trattato austriaco e che la soluzione di questo problema contribuisca alla soluzione delle altre questioni internazionali».

Sembra, dunque, confermato che il governo sovietico intenda fare, dei negoziati per l'Austria, soltanto il primo passo di una larga azione diplomatica per porre fine all'attuale crisi.

Non meno interessanti i brindisi scambiati più tardi dai due ministri degli Esteri. Ad un certo punto, levando il bicchiere colmo di vodka (il liquore offerto dal buffet di Molotov insieme al cognac armeno), Figl ha detto: «Bevo alla fine dell'occupazione dell'Austria. Possa avvenire entro l'anno. E' durata dieci anni, e possono dunque bastare». A queste parole — esplicita richiesta di un sollecito trattato di pace — Molotov ha risposto con un'autentica promessa: «Questo è un buon brindisi», ha detto; e subito dopo Bulganin ha invitato i rappresentanti inglese, americano e francese ad associarsi anche a questo brindisi.

Per quanto ogni giudizio sia prematuro, nei circoli diplomatici occidentali si giudica la situazione con un certo ottimismo. Si fa notare, tra l'altro che di recente il governo sovietico ha fatto all'Austria due concessioni importanti: prima ha ammesso (secondo la tesi degli occidentali) che la questione austriaca può essere esaminata prima di quella tedesca, e poi che le truppe d'occupazione potrebbero essere ritirate dall'Austria anche prima della firma del trattato sulla Germania. Non è affatto escluso, quindi, che l'accordo con l'Austria possa essere raggiunto abbastanza presto.

Charles Klensch dell'INS

Mosca tratterà con Bonn dopo i negoziati con Vienna?

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 12 aprile.

Riceverà il Cancelliere tedesco, come è già accaduto al Cancelliere austriaco, un invito a recarsi a Mosca per discutere direttamente con i russi la soluzione del problema tedesco e il trattato di pace? L'ipotesi non appare per ora verosimile, anche se ventilata da qualche giornale. C'è infatti una sola Austria, ma ci sono due Germanie. Il Cremlino non potrebbe invitare Adenauer senza invitare anche Grotewohl; e Adenauer si rifiuterebbe sicuramente di partecipare a trattative con i russi, alle quali venisse ammesso un rappresentante del governo comunista tedesco.

Ma è certo — si dice a Bonn, commentando i primi colloqui di Mosca del Cancelliere austriaco — che i russi parlano a Raab, ma vogliono dirigere in tal modo le loro parole ad Adenauer. L'Unione Sovietica non ha nessun particolare interesse a risolvere ora il problema austriaco, che non volle risolvere durante la conferenza di Berlino. La sua iniziativa è ispirata dal desiderio di creare un precedente per la Germania e di riprendere, senza avere l'aria di assumersi l'iniziativa, le trattative con gli Occidentali.

Mosca ha compreso che con le sole note diplomatiche non è possibile convincere gli Occidentali della sua buona volontà: e vuol dare, trattando con Raab, questa prova di buona volontà. Indubbiamente sull'opinione pubblica tedesca il ritiro di tutte le truppe straniere dall'Austria farebbe un certo effetto; e molti uomini politici tedeschi, hanno già scritto sulle loro bandiere il motto «soluzione austriaca anche per la Germania».

L'Unione Sovietica si prepara quindi a lanciare una controffensiva di pace, ma non trascura la sua preparazione industriale e bellica. Le direttive di Krusciov per aumentare la produzione dell'industria pesante daranno già quest'anno risultati sensibili. Così, la rivista «Ferro e acciaio» che si pubblica nella Ruhr apprende che la produzione dell'acciaio grezzo dovrebbe passare quest'anno in Russia da 40,81 milioni di tonnellate a 44 milioni. Quasi la metà di questo acciaio verrebbe prodotto nelle acciaierie e ferriere degli Urali, che sono state ampliate e rimodernate. La produzione di lamiere pesanti dovrebbe aumentare dell'80 per cento e raggiungere i 5 milioni di tonnellate.

Il sottosegretario agli Esteri del Foreign Office Robert Turton è arrivato oggi in Germania, dove si tratterrà cinque giorni. Turton avrà colloqui con molte personalità tedesche e con il borgomastro di Berlino, Suhr. Questi si è incontrato stasera con l'Alto Commissario americano Conant per discutere i problemi sorti in seguito al «blocco freddo» di Berlino.

e. a.

Il ritorno a Roma dell'ambasciatrice Luce

Roma, 12 aprile.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Luce, è giunta questa sera a Roma in volo da New York, di ritorno in sede dal suo soggiorno negli Stati Uniti.

Al suo arrivo l'ambasciatrice Luce ha dichiarato ai giornalisti, parlando in italiano: «Sono molto lieta, oggi come ogni volta, di ritornare in Italia. Come voi già sapete, il viaggio negli Stati Uniti dell'on. Scelba e dell'on. Martino è stato seguito con grandissimo interesse dal popolo e dal governo americano e le accoglienze che i due eminenti uomini di governo hanno ricevuto nel mio Paese sono state entusiastiche. Questo entusiasmo dimostra che la parola "amicizia" non è una vuota espressione nei confronti dei rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti».

CRONACA CITTADINA

Drammatica avventura di due francesi partiti per un breve volo

Due alianti attraversano le Alpi trascinati da una bufera di vento

I piloti si erano levati sul campo di Grenoble - Spinti a 5400 metri d'altezza da una violenta corrente di aria - Il fortunoso viaggio sopra i picchi sferzati dalla tempesta - Dopo quattro ore la discesa all'Aeritalia

Verso le 15,30 di ieri un aviere, mentre attraversava il campo dell'Aeritalia, alzava gli occhi e scorgeva, ad un'altezza valutata non inferiore ai duemila metri, un velivolo color giallo canarino. L'apparecchio, che doveva presumibilmente trovarsi sopra Avigliana, avanzava con rapidità verso la città: ma non produceva nessun rumore, non lasciava dietro di sè alcuna scia di fumo. L'aviere dava l'allarme e poco dopo dieci o quindici binoccoli erano puntati in direzione dell'apparecchio sconosciuto. Prima constatazione: l'aeroplano era un aliante di recente modello. Seconda constatazione: a 300-400 metri dall'aliante giallo canarino ve n'era un altro bianchissimo, argenteo che di quando in quando, percosso dal sole, mandava riflessi accecanti.

Mentre i due silenziosi velivoli volteggiavano tra le raffiche di vento (che soffiava molto forte), sul campo si diffondeva una certa perplessità: da dove potevano venire i due apparecchi? Non era stato segnalato nè il loro passaggio nè il loro arrivo. Quando si stava per telefonare a Milano, pensando che i veleggiatori giungessero dalla Lombardia, ecco che entrambi s'abbassavano e accennavano ad atterrare. Dopo numerose evoluzioni ostacolate dal vento alle 15,55, con eccellente manovra, l'aliante bianco si posava sull'erba e al termine di una lunga strisciata si fermava: qualche minuto più tardi anche il velivolo giallo toccava il suolo e andava ad arrestarsi di fianco al primo apparecchio.

Subito la calotta che ricopre la cabina di guida si alzava e dagli alianti uscivano sorridenti due giovanotti, due ragazzi quasi, che salutavano con inchini e cordiali gesti delle mani il direttore del campo, generale Brach-Papa, e il pilota Secondo Camerano, accorsi sul posto. I giovanotti si esprimevano soltanto in francese e anzitutto domandavano:

— Siamo in Italia, vero? A Torino?

— Sì — rispondeva il generale Brach-Papa. — Ma voi, da dove venite?

— Da Grenoble.

— Da Grenoble!! Avete attraversato le Alpi?

— Sì, abbiamo attraversato le Alpi — dichiaravano i due francesi, ridendo come ragazzini che avessero combinato una scappatella. — E' stata una faccenda un po' avventurosa, ma insomma ce l'abbiamo fatta...

Nell'ufficio del comando, dove venivano accompagnati, si qualificavano per Jean Poncet di 22 anni e Jean Perrier, pure di 22 anni, impiegati, abitanti a Grenoble e appartenenti all'Aeroclub del Delfinato.

— Premettiamo che non era affatto nostra intenzione arrivare sin qui — diceva prima di iniziare il racconto Jean Perrier, che dei due è il pilota più esperto — è stata colpa del vento che ci ha spinti...

Ieri mattina Perrier e Poncet, inseparabili amici, si recavano al campo di Grenoble con un programma ben preciso: compiere un giretto in altitudine di non più di mezz'ora o tre quarti d'ora al massimo, poi ridiscendere ed essere a casa per l'ora di pranzo. Alle 11,20 circa, lanciati col verricello, i due amici a bordo l'uno di un «Air 100» e l'altro di un «Milan», si alzavano lentamente e raggiungevano l'altezza di 1600-1700 metri. A quest'altezza rimbattevano in una magnifica corrente ascensionale che li portava in breve tempo a 2800-3300. Ad un tratto la corrente diventava impetuosa e li trascinava in direzione delle Alpi, che si elevavano in tutta la loro stupenda e terrificante maestà, ornate di una cresta candida di tormenta contro l'azzurro intenso

— Sì, quello è stato un momento piuttosto brutto — ha osservato Perrier — vedevamo le cime ghiacciate avvicinarsi a noi con una velocità spaventosa. Bisognava alzarsi. Alzarsi molto, molto, a tutti i costi. Non alzarsi significava finire in pezzi su di una parete rocciosa o essere inghiottiti da una valle e aver le ali frantumate da un risucchio d'aria...

Ma la fortuna proteggeva i due giovani temerari. Col vento favorevole i due apparecchi prendevano quota e alle ore 14 erano a 4500 metri: alle 14,40 toccavano la considerevolissima altezza di 5400 metri.

— Le raffiche erano terribili — ha narrato Perrier e l'amico annuiva con grandi cenni del capo — e facevano scricchiolare e gemere tutto l'aliante. Di quando in quando subivo salti e scossoni come non ne avevo mai provati. Sopra di me, vicinissimo, era Poncet e di continuo ci scambiavamo saluti e gesti d'incoraggiamento. Ne avevamo proprio bisogno... Sotto di noi, sulla catena alpina, si stava scatenando una rabbiosa bufera di vento che sollevava colonne di polvere di neve: e qua e là spuntavano cime aguzze e minacciose che pareva dovessero infilarci da un momento all'altro. Comunque io mi auguravo fervidamente che il vento non mollasse... Alle 14,45 abbiamo incrociato un quadrimotore che navigava ad almeno 6 mila metri. Anche il quadrimotore «ballava», ma il suo scuotimento era uno scherzo in confronto al nostro...

Erano le 14,50 e i due piloti, improvvisamente, scorgevano la conca del Sestriere. Subito si orientavano e seguivano la Val Chisone, iniziando la manovra di discesa. Alle 15,10 erano sul cielo di Pinerolo. Da Pinerolo si portavano sui laghi di Avigliana e di lì, da un'altezza di 2005 metri, avevano sott'occhio tutta Torino. Individuavano agevolmente il campo dell'Aeritalia e vi atterravano senza intoppi.

— Tutto sommato — concludeva il giovane Perrier — è stata una bella gita, priva di incidenti e, diciamolo pure, di grosse emozioni... Abbiamo patito il freddo a 5400 metri, dove c'era una temperatura esterna di 30 gradi sotto zero, e abbiamo sentito di frequente i morsi della fame...

Mentre il generale Brach-Papa si congratulava con i due giovani francesi, protagonisti di un'impresa che non ha molti precedenti nella storia del volo a vela, sopravvenivano complicazioni burocratiche per il Poncet. Questi infatti era sprovvisto di passaporto e di altro documento di identificazione eccetto un tesserino dell'Aeroclub. Perciò lo si accompagnava — assieme all'amico — al Consolato di Francia ove si provvedeva con sollecitudine al rilascio di un lascia-passare.

In serata veniva telefonato a Grenoble dove dirigenti e soci dell'Aeroclub — e più di tutti i parenti dei due giovani — erano in grande ansia: e col trascorrere del tempo all'ansia stava subentrando un'angosciosa inquietudine. Già erano in atto ricerche e si temeva che i due alianti — scorti per l'ultima volta mentre filavano verso le Alpi — si fossero schiantati contro un picco roccioso. La telefonata da Torino riportava la tranquillità: e con la tranquillità l'esultanza.

Stanotte Perrier e Poncet hanno dormito in un albergo della nostra città, che non avevano mai veduta. Oggi, tempo permettendo, giungerà a Torino un aereo francese che, uno dopo l'altro, rimorchierà i due alianti per il viaggio di ritorno sino a Grenoble.

I due giovani piloti francesi con il gen. Brach-Papa subito dopo l'atterraggio all'Aeritalia

L'on. Saragat a Torino per visitare la madre

Il vice-presidente del Consiglio on. Saragat è giunto nella nostra città ieri pomeriggio accompagnato dalla figlia. Partito da Roma in macchina lunedì verso le 15, ha trascorso la notte a Viareggio proseguendo quindi per Torino dove è arrivato verso le 16. Dopo una breve sosta in albergo si è recato a visitare la madre, signora Ernesta Stratta-Saragat, ospite di un Istituto di corso Francia.

Da tempo la signora Saragat è immobilizzata in conseguenza di una caduta che le rende quasi impossibile l'uso di una gamba.

L'on. Saragat si è intrattenuto con la madre per circa una ora. Uscendo dall'Istituto appariva rasserenato. Ai giornalisti non ha voluto fare dichiarazioni. Non risulta che si sia incontrato con gli esponenti della federazione provinciale del P.S.D.I.

Un guaritore assolto dall'accusa di aver fatto morire una donna

La Corte d'Appello annulla la condanna inflitta al «mago» di Cigliano - In Tribunale un pianista per maltrattamenti alla moglie

Il «mago di Cigliano», già condannato dal Tribunale di Casale, che lo aveva ritenuto responsabile di omicidio colposo, a tre mesi di reclusione con i benefici di legge della condizionale e della non iscrizione, ieri è stato assolto con formula ampia dalla Corte d'Appello di Torino.

Il «mago» — Pietro Giolito di 64 anni — non ha proprio nulla nell'aspetto che lo faccia ritenere in possesso di quelle virtù straordinarie attribuitegli da molte persone: è un tipo comune di contadino, di media altezza, con il volto rubicondo e bonario. La fama gli è derivata dalla fede profonda che egli nutre nelle virtù terapeutiche delle erbe, fede a cui ha convinto quanti si sono a lui rivolti per guarire dei loro malanni. Lo ha dichiarato egli stesso ai giudici.

Il luttuoso episodio, di cui i giudici lo avevano ritenuto responsabile, risale al febbraio del 1953. In quell'epoca una donna di Balsola — la cinquantenne Giovanna Demichelis — da tempo ammalata di diabete, s'era rivolta al Giolito, di cui aveva sentito parlare dal segretario comunale del suo paese. Si recò da lui in macchina accompagnata da alcune amiche. Il «mago» la ricevette da sola e parlò con lei alcuni minuti. Tornata a Balsola, la signora Demichelis si fece fare l'iniezione quotidiana di insulina ordinatale dal medico curante. Il giorno successivo venne a Torino a comprare delle erbe indicatele dal «mago» per preparare un decotto e, tornata a casa, si fece fare un'altra iniezione. Fu l'ultima. Il giorno dopo bevette [illegible] il decotto e così fece anche il 7 febbraio. La sera il male si manifestò in forma più acuta ed il giorno successivo la povera signora entrò in coma. Alla sera spirò.

Il medico curante affermò che la morte era sopravvenuta perchè la paziente aveva troncato la cura da lui prescrittale per seguire invece i consigli del Giolito. Questa tesi — rafforzata da alcune testimonianze — fu accettata dal tribunale di Casale che condannò il «mago». Ieri l'imputato ha ripetuto in sua difesa quanto aveva già dichiarato nel primo giudizio. «Io rispetto la medicina ufficiale — egli ha detto — e non oso contraddire l'ordine di un medico. Io mi limito a dire all'ammalato di aver fede, poichè per guarire è indispensabile essere certi di guarire. Consiglio, inoltre, decotti di erbe amare, che fanno sempre bene, e moderazione nell'alimentazione».

La Corte (Pres. Alvazzi Del Frate, P. G. Berutti, canc. Faletti) udita la difesa dell'avv. Giulio, ha ritenuto che il «mago» non abbia svolto abusivamente l'arte sanitaria e l'ha assolto per non aver commesso il fatto contestatogli.

— Un giovane pianista — Franco Mascaro di 25 anni — è comparso in Tribunale per rispondere di maltrattamenti alla moglie, Eugenia Gandolfo, pure di 25 anni, cantante di caffè-concerto. I due giovani si erano conosciuti lo scorso anno appunto in un caffè dove lui suonava e lei cantava. «Me ne innamorai subito — ha detto l'imputato ai giudici — e la sposai. Le volevo bene ed ero geloso perchè lei si faceva notare troppo. Ammetto di averle fatto qualche scenata e di averla anche ingiuriata; ma non le ho mai torto un capello».

A sua volta la moglie (alta, bruna, formosa, un tipo, insomma, che non può passare inosservato) ha ribadito le accuse. «In ogni uomo — ha detto la giovane — mio marito vedeva un rivale ed in me una civetta. Mi picchiava per tradimenti che esistevano solo nella sua fantasia e mi obbligava a telefonare a uomini che sospettava avessero rapporti con me per scoprire — ascoltando al microfono — qualche frase che gli rivelasse l'inganno da me ordito alle sue spalle. Giunse a picchiarmi poco tempo prima che dessi alla luce un bambino. Mi spinse a tal punto di esasperazione che un giorno, stanca di quella vita, mi gettai sotto un'automobile».

Il Tribunale ha udito alcuni testimoni fra cui i maestri di musica Calsia e Corinto. Il P. M. dott. Ribet ha chiesto per l'imputato la condanna a 1 anno e 2 mesi di reclusione; il Tribunale (Pres. Barzano Begey, giudici Bella e Conti, canc. Sacco) ha assolto l'imputato (difeso dall'avv. Barberi) per insufficienza di prove.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 23,2
MINIMA + 3,6

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 16; umidità 34 %; pressione 738. Cielo sereno, vento. Previsioni: tempo buono, con possibilità di annuvolamenti pomeridiani, vento; temperature stazionarie.

Il prof. Mario Dogliotti ai «Venerdì letterari»

Il prof. Mario Dogliotti, titolare della cattedra di clinica chirurgica all'Università di Torino, parlerà per l'Associazione Culturale Italiana venerdì prossimo al Teatro Carignano. Tema della conferenza è: «Problemi di confine tra la vita e la morte» (con la proiezione del film sonoro: «Salviamo il nostro cuore»).

Le cause della morte della donna di Alpignano

Nella camera mortuaria del cimitero di Rivoli, ieri mattina, il prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale, ha compiuto l'autopsia del cadavere della trentacinquenne Maria Carmela Lucà in Viri, residente ad Alpignano. L'esame, effettuato alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso, aveva lo scopo di accertare le cause del decesso della sventurata, avvenuto per cause misteriose la notte di venerdì.

Alle 15,30 del giorno prima, mentre si trovava nella sua abitazione di via Matteotti 46, ad Alpignano, la Lucà venne colpita da un improvviso malore. C'erano con lei soltanto le sue tre bimbe di pochi anni. La più grandicella, Maria Grazia, di sei anni, non si impressionò. Dimostrò anzi un sangue freddo eccezionale per la sua età: corse alla bottega del padre, Ettore, di 33 anni, che fa il barbiere, e lo avvertì di quel che accadeva. Il dott. Quadrelli, subito chiamato, non potè diagnosticare la natura del gravissimo malore. Date le condizioni della donna, consigliò tuttavia che venisse trasportata d'urgenza all'ospedale di Rivoli. Ma qui ogni cura fu inutile, essendo sempre ignota l'effettiva causa del male. Nella notte, straziata da atroci dolori, la poveretta morì.

Non sono state rese note le conclusioni cui è giunto il perito che, per ordine dell'autorità giudiziaria, ha fatto l'autopsia. E' tuttavia da ritenere siano state confermate le prime risultanze: cioè che la Lucà è morta per essersi sottoposta a pratiche per interrompere la sua incipiente gravidanza. In questo senso i carabinieri di Pianezza hanno aperto un'inchiesta. I funerali della donna, la cui tragica fine ha suscitato ad Alpignano e a Rivoli viva emozione, si sono svolti nel pomeriggio, subito dopo la perizia necroscopica.

Un giovane accoltellato al ventre in un alloggio di via Moretta

Rischia di morire dissanguato per non denunciare il suo feritore

Trasportato in extremis all'ospedale Mauriziano è ora fuori pericolo - Era stato colpito in una disputa dal padrigno della sua fidanzata - Il responsabile è ricercato dalla polizia

Per non essere costretto a denunciare il suo feritore, Giannino Pasquali di 24 anni, un operaio abitante in via Monginevro 6, ha rinunciato all'assistenza dei medici per alcune ore. Soltanto quando le sue condizioni erano diventate così gravi da far temere della vita, egli si è deciso a farsi trasportare al Mauriziano. I sanitari gli hanno riscontrato una profonda ferita di coltello alla milza: dopo un intervento chirurgico d'urgenza lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Il fatto è stato denunciato alla polizia ed il commissariato di San Paolo ha condotto pronte indagini. Gli agenti hanno individuato il feritore — Giovanni Battista Bellinaso, di 58 anni, operaio alla Lancia —, ma non lo hanno trovato. Si pensa che sia fuggito per sottrarsi all'arresto.

Secondo quanto è stato riferito alla magistratura il Bellinaso ha colpito il Pasquali al basso ventre con il coltello in un alloggio di via Moretta 16. Presente era la figliastra del Bellinaso: Luigia Ramella ventenne. Erano le 9 di ieri mattina; all'ospedale il giovane si era presentato soltanto alle 13,30.

Giannino Pasquali e Luigia Ramella erano fidanzati da tempo: il patrigno della ragazza non vedeva di buon occhio la relazione. I due innamorati ne erano dispiaciuti ed invano Luigia cercava di convincere il patrigno che Giannino era un bravo giovane e che lei sarebbe stata felice se le avesse dato il consenso per le nozze.

Ieri mattina, mentre andava al lavoro, Giannino Pasquali si trovò a passare per via Moretta. Guardò l'orologio: le 8,30. A quest'ora, pensò, è sola in casa, con la mamma: le faccio una sorpresa. Salì le scale, bussò all'uscio. Venne ad aprire Luigia. Neppure la madre non c'era perchè uscita per la compera. I due fidanzati si trattennero un momento a parlare sulla soglia del pianerottolo, poi la ragazza lo invitò a prendere una tazza di caffè. «Temo di far tardi». «E' un momento. Lo metto sul gas ed è subito caldo».

Mentre Giannino Pasquali, in piedi in cucina, attendeva che Luigia versasse il caffè nella tazza, sopraggiunse il patrigno Giovanni Battista Bellinaso. Una coincidenza fortuita? Oppure qualcuno gli aveva riferito di aver visto il giovane salire in casa sua? Guardò i due e tanta era l'ira che non gli venivano le parole. Il volto rosso, gli occhi piccoli, le mani gli tremavano. Si volgeva verso la ragazza, poi si voltava verso il giovane. Questi credette opportuno giustificare la sua presenza dicendo che aveva voluto salutare Luigia prima di recarsi al lavoro. Allora il Bellinaso si sfogò. Inveì contro Luigia, disse parole insolenti contro il giovanotto.

Dei tre testimoni soltanto due sono stati uditi: i fidanzati. Secondo la loro versione Giannino Pasquali insistette ad un certo punto che il patrigno avesse perso il controllo della ragione e volesse picchiare la figlia. Questa si ritrasse in un angolo della cucina mettendo davanti a sè, per riparo, una sedia. Il giovane allora avanzò verso il Bellinaso e si ricevette un pugno sul volto. Rimase per un momento sorpreso; poi reagì scagliandoglisi contro. La colluttazione fu violenta. La ragazza guardava e non osava intervenire. «Temevo che la gente pensasse male e non volevo fare una brutta figura» così ha detto agli agenti di P. S.

Poi il Bellinaso aperse il cassetto del tavolo, ne trasse un coltello, il primo che gli capitò tra le dita, e fulmineo lo inferse nel basso ventre del giovane. Un urlo di dolore e Giannino Pasquali si chinò comprimendosi la ferita con le mani. Luigia, a tale spettacolo, gridò terrorizzata. Il patrigno rimase con l'arma in pugno. Guardò la lama, la vide macchiata di sangue. Guardò il ferito. Smarrito fuggì nella via e da quel momento non è più stato visto da nessuno.

Nella cucina di via Moretta 16 erano rimasti soli i fidanzati. Il giovane si era subito ripreso e cercava di calmare la ragazza. Diceva che era una ferita di poco conto, che non correva pericolo. «Dammi della tela ed un po' di alcool, mi fascio senza bisogno di aiuto». Dalla ferita il sangue usciva copioso, ma la fasciatura stretta fermò l'emorragia. L'intenzione del Pasquali era di attendere che gli tornassero le forze, per andare a casa sua. Qui avrebbe chiamato un medico. Forse non si rendeva conto della gravità del taglio, o, più probabile, non voleva dare occasione alla gente di sparlare sul conto suo e della fidanzata. E gli ripugnava la conseguenza, che ne derivava inevitabile, di dover denunciare il patrigno. Poi i propositi furono vinti dal peggiorare delle sue condizioni. I medici hanno assicurato che guarirà in un mese.

— L'operaio Vitantonio Mongelli, di 21 anno, residente a Collegno in via Adamello 26, percorreva ieri su una motocicletta, — pilotata dal 44enne Amedeo Genta, domiciliato in via Bardonecchia 40 — corso Lepanto in direzione di corso IV Novembre. All'altezza di corso Re Umberto la motocicletta, per cause imprecisate, si scontrava con un autocarro, guidato dall'autista Mario Carrer, di 36 anni, dimorante in strada Belville 35. In seguito all'urto il Genta ed il Mongelli ruzzolavano sull'asfalto riportando ferite al viso e agli arti che i medici del Mauriziano hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

La vittima: Giannino Pasquali

Muore sul sedile di un'auto al fianco dell'amico che guida

Un commerciante della nostra città ha guidato ieri, per circa un quarto d'ora, la propria automobile senza accorgersi che un amico — il quale sedeva al suo fianco — era morto, fulminato da una sincope.

Erano circa le 18. Il rag. Roberto Gualla, di 61 anno, agente di commercio, domiciliato in corso Dante 63, si trovava sulla macchina di un suo amico. Mentre l'auto procedeva ad una moderata andatura, i due uomini parlavano di affari. Ad un tratto il ragionier Gualla toccava il braccio dell'amico ed esclamava: «Mi sento male... Non capisco cosa sia, uno strano malessere...» e così dicendo appoggiava il capo sullo schienale del sedile.

Il commerciante, ritenendo trattarsi di un malessere passeggero, apriva il finestrino per far entrare un po' d'aria nell'interno della vettura e proseguiva la corsa con l'intenzione di raggiungere la più vicina farmacia. D'un tratto il Gualla scivolava addosso al commerciante. Pareva ormai senza vita. L'amico non sapendo cosa fare, fermava la macchina e visto un vigile chiedeva soccorso. Questi replicava: «Forse è soltanto svenuto, portiamolo all'ospedale...». L'auto ripartiva a tutta velocità e pochi minuti dopo giungeva alle Molinette. Qui, però, il medico di guardia al «pronto soccorso» non poteva far altro che constatare la morte del ragioniere per sincope cardiaca.

— Colto da malore in corso Novara all'altezza del 115, il settantacinquenne Giuseppe Martinengo, dimorante in via Aosta 20, è caduto pesantemente al suolo fratturandosi la base cranica. Con un'autoambulanza dei vigili urbani è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide dove i medici lo hanno ricoverato con riserva di prognosi.

Un giovane tenta il suicidio in seguito a un rimprovero

La notte scorsa alle mezza è stato trasportato al San Giovanni un giovane raccolto svenuto dalla Croce Verde in via Nizza all'altezza della passerella. Il poveretto — Vittorio Sabia, di 15 anni, orfano di entrambi i genitori, senza fissa dimora — aveva cercato di uccidersi ingerendo 20 pastiglie di chinino in un momento di sconforto, determinato da un rimprovero ricevuto dal verniciatore presso il quale lavora. Ora è fuori pericolo.

Le nozze di tre sorelle

Le sorelle Alberello si sposeranno con un'unica cerimonia

Erano sette sorelle rimaste sole dopo la morte dei genitori. Quattro si sono sposate da tempo: le ultime tre hanno deciso di prendere marito insieme domenica mattina in Duomo alle 9. Si chiamano Carina, Bruna, Anna Alberello: Carina è la meno giovane — 33 anni — e la più formosa. Bruna ed Anna — 28 e 21 anno — sono piccole e magre. Tutte scure di capelli e nessuno le direbbe sorelle perchè non si rassomigliano per nulla. Abitano in via Porta Palatina 6.

«Perchè si sposano insieme?» è stato loro chiesto. «Sono io che ho voluto così — ha risposto Carina. — Ogni volta che si sposava una di noi le altre si mettevano a piangere. Se volete, di gioia: in verità di tristezza perchè ogni matrimonio portava via una sorella alla nostra famiglia. Così ho detto: facciamo le nozze insieme, rideremo tutte, nessuna piangerà». I loro promessi mariti sono: per Carina l'impiegato Armando Bosco di 32 anni, per Bruna l'autista Aldo Toso di 31 anni, per Anna l'operaio Antonio Divizi di 26 anni.

Nella casa delle tre sorelle fervono i preparativi. Dimenticavamo: ci sono ancora due fratelli. Non sappiamo se per celia o sul serio, ieri sera mentre guardavano le tre giovani intente agli ultimi ritocchi ai vestiti — cappellino con «veletta» o senza? spilla bianca o azzurra? — si dicevano: «Ci consoliamo pensando che poi godremo un po' di meritata pace».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

10 aprile

Marone Margherita m. Gualla, a. 80, casal., v. Lagni 56; **Valse Giovanna** m. Moglia, a. 80, casal., v. S. Agostino 15; **Bottari Arnaldo**, a. 69, avvocato, v. Gioberti 58; **Ferrero Maria**, a. 70, pens., v. Bra 12; **Bellucci Angela** ved. Zavaro, a. 88, pens., v. Vinc. Vela 5; **Baggio Annita** m. Castarella, a. 62, casal., v. Saluggia 17; **Dessel Felicita** ved. Vagelio, a. 77, casal., c. Francia 106; **Barberis Francesco** fu Giovan Battista, a. 83, falegname, c. Giulio Cesare 160; **Bersani Maria** ved. [illegible], a. 76, [illegible], v. Urbano Rattazzi 11; **Pesce Jolanda** ved. Cattaneo, a. 84, pens., v. Pellerino 20; **Darena Pasquale**, a. 81, pens., v. Giacomo Medici 64.

Deceduti in ospedale: **Zerbo Rosa**, a. 6, pens.; **Mattina Maria**, a. 74, casal.; **Ellena Rina** ved. Olliboni, a. 61, casal.; **Gamallo Angelo**, a. 66, pens.; **Simo Maria**, a. 54, casal.; **Cibi Flavio Antonio**, a. 64, casal.

11 aprile

Barbero Giuseppe, a. 69, pens., via Pellerano 17; **Savio Vittoria**, a. 77, pens., v. Salusso 43; **Cinotto Laura** ved. Rosina, a. 85, casal., v. Spano 10; **Fea Maddalena** ved. Jacod, a. 84, casal., v. L. Oddi 9; **Ocelli Sergio**, a. 15, impiegato, v. Ascoli 26; **Astore Leone**, a. 67, impiegato, v. M. Cristina 122; **Franzi Carolina**, a. 77, casal., v. Cambiano 14; **Pinelo Vincenzo** ved. Tamborano, a. 73, casal., v. G. Dina 62; **Thermignon Mario**, a. 71, maestro [illegible], c. G. Cesare 60; **Colombano Margherita** ved. Gili, a. 48, casal., v. [illegible] 5; **Pesce Maria Anna** ved. Pinu, a. 95, agiata, v. Gioberti 68; **Leonardi Girolamo**, mesi 5, v. S. Agostino 4; **Perfido Claudio**, [illegible], v. Consolata 1; **Borelo Margherita** ved. [illegible], a. 74, casal., v. G. Reni 80; **Girardi Michele**, a. 69, meccanico, v. Pr. d'Acaja 50; **Conversa Anna Maria** m. Peglia, a. 51, casal., v. S. Dalmazzo 26; **Mongiglio Caterina** ved. Bruna, a. 76, pens., via Pensalacqua 19.

Deceduti in ospedale: **Santamaria Giuseppe**, a. 66; **Canalicchio Luigi**, a. 75, [illegible]; **Barreno Regina** ved. Tardini, a. 66; **Mastrioci Isabella**, mesi 1; **D'Arma Umberto**, a. 77, tipografo; **Sala Giuseppe**, a. 78, muratore; **Silvestri Angela**, a. 75, casal.; **Stefanio Domenico**, a. 80, [illegible].

12 aprile

Rossi Maria, a. 66, pens., c. Re Umberto 60; **Galla Cristina** ved. Caula, a. 70, pens., c. Re Umberto 130; **Nicola Giovanni**, a. 76, pens., c. Peschiera 171; **Bertero Giuseppina** ved. Vanzela, a. 82, casalinga, v. P. Amedeo 2; **Rovetta Emilia** ved. Ragazzi, a. 88, casalinga, c. Reg. Margherita 96 bis; **Valentini Riccardo**, a. 67, tipografo, v. XX Settembre 61; **Tella Teresa** ved. Acquadro, a. 82, casal., v. Monza 6; **Falletti Luigia** ved. Fenoglio, a. 72, casal., v. Maria Vittoria 41; **Coraglia Teresa** ved. Fea, a. 79, casal., v. Spotorno 47; **Viola Ferdinando**, a. 78, pens., v. Giannone 3.

Deceduti in ospedale: **Anastasia Rosa** m. Mariano, a. 67, pens.; **Civita Nives**, a. 4; **Bozzello Casimiro**, a. 71, pens.; **Rossia Maria** ved. Capellaro, a. 67, casal.; **Brodia Angela**, a. 67, casal.; **Cardarnena Giuseppe**, a. 71, pens.; **Montrinotti Enrico**, a. 66, meccanico; **Alessandri Settimia** m. Coppi, a. 49, casal.; **Cravetto Amalia** m. Da Re, a. 63, casal.; **Magnino Maria** m. Boda, a. 76, casal.; **Sonsetto Michele**, a. 44, pens.; **Colombrita Arcangelo**, a. 73, imp.; **Desrosiola** [illegible], a. 66, sold. Esercito; **Bianco Giovanni**, a. 78, calzolaio.

I taccuini di Ojetti

Mettiamoci nei panni di un uomo nato nel 1871, giornalista esperto e scrittore brillante nel maggior quotidiano milanese, critico — o almeno cronista — d'arte, e come tale incaricato durante la guerra dal '15-'18 di salvaguardare i monumenti, e di altre missioni officiali, ricco, avido, vanitoso, insomma «arrivato», al momento in cui, sulla scena politica, compare il fascismo. E' un conservatore, ed ha qualcosa da *conservare* (ciò che non sempre capita ai conservatori): una posizione, delle prebende, una rinomanza. Le sinistre che cercano di conquistare il potere non gli dicono nulla, salvo disordine e turbolenza; la crisi di coscienza tipica dei periodi postbellici che nel suo amico Papini si sfogata in religione, in lui è stata stilistica. Ojetti romano, ma dimorante a Firenze, ha preso veste di scrittore toscano anziché tonaca fratesca. Un po' sbalordito, ma altrettanto rassicurato, egli è fra i molti italiani che, a marcia su Roma compiuta e a ministero insediato dalla Corona, tirano un gran sospiro di sollievo. Si tratta ora — dicono — di avvezzare questi scostumati, questi prepotenti, a dimenticarsi della camicia nera per indossar la marsina, e Ojetti si sente *arbiter elegantiarum* per natura.

Ingenuamente, crede che tocchi agli altri fare il primo passo, riverirlo, accarezzarlo, aggiunger onori agli onori. Calcolo fanciullesco: i nuovi arrivati, dalle idee confuse, e sprovvisti per lo più di ogni cultura, lo considerano una delle tante cariatidi ingombranti, e il futurismo ch'è salito in auge con Marinetti, un «pompiere». E' vero che Ojetti è un dannunziano, e quindi può collegarsi col nazionalismo che ha tenuto a balia il fascismo, e trovare l'anima gemella in Federzoni; però, se questo gli giova per non esser considerato estraneo ed ostile al regime, lo lascia in margine, tra i «fiancheggiatori». Difatti, siamo già nel marzo del 1923 ed egli annota (*I taccuini: 1914-1943*, Firenze, Sansoni ed.): «Per me, son felice di non essere ancora andato da Mussolini. Egli sa la mia stima e, per quel che vale, il mio consenso; ma non può dire che sia andato a genuflettermi per qualche grazia». Da potenza a potenza, ovvero la volpe e l'uva. Ma è illusione che dura poco. A prolungarla per un po', giunge il turbido 1924: delitto Matteotti, fascismo in crisi. Dopo il 3 gennaio 1925, non vi sono più dubbi: di qua o di là dalla barriera. Ojetti cerca di salvare il salvabile, di non rinnegare Salvemini, Sforza, gli amici fiorentini, di non tagliare i ponti con gli Albertini, con Croce, ma si piega. E il 6 marzo 1926 tripudia: «Ieri mi sono seduto alla scrivania di direttore del *Corriere*».

Non fu una direzione memorabile. Il furbo Ojetti s'era andato a cacciare nella tagliola: tirate d'orecchi e insulti dai Farinacci e dalla gente dell'*Impero*, ordini di scuderia, tipico quello che imponevagli di «ridare a Lucio d'Ambra il posto che gli spetta nella cultura italiana»! Sul letto di Procuste di via Solferino, Ojetti si volta da ogni lato, ma ci rimette tempo e salute. I «filofascisti cordiali», categoria nella quale egli stesso s'iscrive, sono pochi: ormai la separazione è netta: o amici, o avversari. E bisogna trangugiare di grosso, se si vuole restare a galla. Come molti suoi pari, Ojetti ha una ricetta: mussoliniano, meglio che fascista, per cui scrive testualmente (1927): «Dittatura per dittatura, io preferisco Mussolini a Badoglio, e Turati (Augusto, il federale) al generale Giardino». Chi si contenta, goda.

Pur avendo dovuto abbandonare la direzione del *Corriere*, Ojetti diventa ormai un uomo del regime, ricevuto dal «Duce», fatto Accademico dell'Italia fascista, maneggione alle Belle Arti. I poeti all'Ungaretti gli dànno del «reazionario», Margherita Sarfatti gran protettrice dell'arte «nuova», pende sul suo capo come spada di Damocle, però ci sono delle consolazioni. La «romanità» fatale che viene di moda, fa piacere al «romano» Ojetti; gli intrighi e i «lavori» accademici lo appassionano, Casa Reale lo attira. Italo Balbo, Dino Grandi, sono suoi amici; viaggi, cerimonie, discorsi, ricevimenti, colazioni nella «buona società», pettegolezzi politici, Ojetti è *aux anges*. Controlla due o tre case editrici, che gli mantengono riviste, tiene un piede in circoli di gente non ortodossa, civetta con qualche oppositore, va a San Rossore dal Re, e in udienza a Palazzo Venezia, con dieci lire di mancia all'usciere. L'uniforme accademica è *chic*: evita la camicia nera. Bei tempi! Quando Forzano, su appunti mussoliniani, partorisce *Campo di maggio*, polpettone drammatico, Ojetti commenta: «Non sarò io scrittore, a condannare lo scrittore Mussolini e la sua vanità davanti a questi applausi. E' della nostra razza» (pag. 364). Precisamente: della sua.

Qualche pagina sulla decadenza fisica di D'Annunzio — una delle poche fedeltà ojettiane —, qualche battuta anticlericale di Vittorio Emanuele III: «Balbo è anche contento del Re, il quale gli ha detto che tutto il Paese gli è grato... Non è contento della riconciliazione col Vaticano. E l'ha detto al Re: "Vostra Maestà sa che i preti io li digerisco male". "E io?" gli ha risposto Sua Maestà» (1931), ma la ribadita opinione che nel 1922 il Monarca si comportò bene insediando Mussolini; l'applauso a Starace che col Direttorio fascista va a fare il guerriero al Quirinale (pag. 428), ed ecco Adolfo il Diavolo. Con tutte le sue amicizie nella diplomazia, Ojetti non capisce niente di Hitler, non vede in tempo che la sua stella sta oscurando quella di Mussolini, che il nazismo prende la testa. Piccola malignità, come quella per cui Croce «ammira cose mediocri perché erano del beato tempo della libertà liberale», supina acquiescenza a una politica estera sempre più insensata, adesione alla campagna razziale con una subdola distinzione fra i «buoni» e i «cattivi» ebrei da cui occorreva «purificare» l'Italia (pagina 494): Ojetti arrivò al 1938 passeggiando con l'Almanacco di Gotha: principi, principesse, paccottiglia balcanica. Medita di comporre un'autobiografia: I ricordi di un *Ragazzo romano*, e finisce per scrivere il canovaccio di un film sui *Promessi sposi*. Nell'agosto del 1939 ha un bagliore, un presentimento: «So che la misura e la durata del mio ingegno e della mia rinomanza si spegneranno con la morte, nello stesso tempo»; però s'illude ancora: la guerra non ci sarà, lo dice Galeazzo Ciano... ch'egli non ama. E proprio nel momento in cui i conoscitori della politica internazionale sanno che la situazione precipita, il conflitto è inevitabile, Ojetti scrive: «Nessuno mi condurrà più a turbarmi...: seguire il gioco, sì, ma perderci la serenità, no. Gioco di miliardi e di prestigi; non d'uomini e di vite, per fortuna». E' il 22 agosto 1939 e le navi che si trovano in rotta, vengono rastrellate e fermate a Gibilterra...

Alla fine dell'anno, quando già salgono i clamori dei fascisti delusi e degli antifascisti impazienti e speranzosi, Ugo Ojetti annota: «Cadesse questo regime, sempre ringrazierei Mussolini di averci restituito per questi quindici anni l'orgoglio e la fiducia in noi stessi». Del 1940 c'è conservata una sola pagina di taccuino. Nel 1941 s'indulge ancora ai «successi» dell'Asse. Del 1942, le sue condizioni fisiche essendo peggiorate, cogliamo questa lugubre immagine: «D'asse in asse, mi compongo la bara da me». *I taccuini* si chiudono con una breve constatazione alla data del gennaio 1943: Tripoli è perduta, «carnevale francese» nell'Africa del Nord. Tre anni di silenzio, e l'epilogo: 1° gennaio 1946.

Ciò che colpisce in queste pagine segrete e in gran parte inedite, è lo scarso posto dato ai letterati contemporanei in confronto ai mille personaggi mondani che tengono il davanti delle scene. Eccetto D'Annunzio, peraltro al suo declino, e Ferdinando Martini — che fu il modello, ineguagliato, di Ojetti — si trova soltanto qualche fuggevole impressione di Pirandello, Panzini, Paul Valéry, e di pochi francesi. Il resto, è passato nelle *Cose viste*. Che, assieme ai *Taccuini*, saranno il bagaglio col quale Ojetti si presenta alla posterità. Come questa l'accoglierà, è forse troppo presto speculare, l'interesse cronistico, la curiosità pei fatti e per gli uomini, essendo ancora troppo acuti in noi.

Ugo Ojetti era alto, vivace, petulante, la caramella all'occhio, il volto grosso e comune, il naso un po' schiacciato. Nei suoi cinquant'anni di vita giornalistica aveva conosciuto uomini e Paesi, traendone profitto, da lavoratore ordinato, e da ambizioso tenace. Non riusciva simpatico, ma era una forza, qualcuno di cui tener conto. Nessuno l'ha sostituito nella parte di osservatore mondano che fu la sua: gli aspiranti alla successione si sono rivelati per lo più dei presuntuosi abborracciatori. Né ci sentiamo infatti di abbandonare l'eleganza troppo compassata e fiorita della scrittura di Ojetti, per la prosa spicciola e involgarita dei suoi emuli odierni.

Arrigo Cajumi



L'ex-Premier inglese con la consorte, sofferente di artrite, a Villa Politi di Siracusa (Tel.)

"HO LASCIATO IL PAESE IN BUONE MANI"

Churchill a Siracusa per la sua prima vera vacanza

Tra sorrisi e strette di mano un'ombra vaga di malinconia nei suoi occhi chiari - Non avrà contatti ufficiali e non telefonerà nemmeno a Londra - Tra i suoi ospiti dei prossimi giorni la signora Luce - La vecchia cassetta dei colori

(Dal nostro inviato speciale) Siracusa, 12 aprile.

Alle 15,50, scendendo dal turboreattore «Viscount» che lo aveva trasportato a Catania da Londra, Winston Churchill guardò il cielo, in cui vagavano ancora nere nuvole lasciate dal violento temporale che un paio d'ore prima aveva investito la Sicilia meridionale. Rimase un po' contrariato, ma non troppo; da uomo abituato alle delusioni trovò subito il sorriso per convincerci che il sole sarebbe pur venuto ad allietare i suoi ozi siracusani.

Sul campo di Fontanarossa c'era una piccola folla ad attenderlo, tra cui le autorità locali e il console inglese a Palermo, signor John Barney. Appena appoggiata la scaletta, il primo ad affacciarsi allo sportello fu Winston Churchill in abito grigio chiaro, nodo a farfalla scuro, cappello nero. Rimase un attimo inquadrato nel buio dello sportello a salutare agitando il cappello, poi scese a passi lenti appoggiandosi a una leggera canna di malacca.

La seguiva sua moglie, Lady Clementine, vestita con un molle tailleur pure grigio chiaro. La signora aveva la mano sinistra, sofferente di artrite, infilata in un nastro nero che le girava intorno al collo. Ad uno ad uno scesero quelli del seguito: Lord Cherwell, lo scienziato atomico amico e consulente dell'ex-Primo Ministro, il segretario particolare John Colville, tre assistenti, la signora Elisabetta Gilliat e i signori Mac Kay e Moir.

Offerto un mazzo di rose scarlatte alla signora Churchill, la piccola comitiva salì su quattro automobili messe a disposizione degli ospiti, mentre Churchill stringeva la mano a coloro che gli erano vicino, compresi gli agenti di polizia del servizio d'ordine. Le macchine partirono ad andatura moderata verso Siracusa; per percorrere 50 chilometri impiegarono un'ora e mezzo.

Tutti in agitazione

All'albergo Villa Politi intanto tutti erano in agitazione per l'arrivo imminente dell'illustre statista. Il questore di Siracusa dirigeva personalmente le operazioni di tutela dell'ospite. Si impedì a chi entrava in albergo di percorrere il vialetto di accesso alla scalinata; gli ospiti venivano deviati per un sentiero secondario. Giornalisti e fotografi erano stati confinati su un terrazzo a lato dell'ingresso. Il detective personale di Churchill, il signor Edmund Murray, fece scendere due signore da un terrazzo posto sulla scalinata principale, davanti alla quale, in attesa, erano il prefetto di Siracusa, il questore, il vicesindaco con due assessori.

Il direttore dell'albergo, dott. Scalabrini, che in questi giorni ha visto crescere a dismisura il numero dei suoi capelli bianchi per le piccole liti che ha dovuto sostenere con la clientela abituale che non voleva rinunciare alle proprie camere già prenotate, si era messo in uniforme ufficiale, abito nero a righe grigie, ed attendeva pregustando mentalmente che tutto andasse bene. E tutto, infatti andò benissimo.

La macchina nera battente bandiera inglese su cui viaggiavano i signori Churchill, imboccò il vialetto asfaltato e si fermò davanti alla scalinata. Tenendo il sigaro fra i denti, Winston Churchill scese per primo, strinse tutte le mani che gli erano tese, ascoltò il benvenuto rivoltogli dal prefetto e dal vicesindaco, rispose con un laconico e sorridente thank you, *pregò sua moglie di accettare un altro mazzo di rose scarlatte avvolto in cellophane, offerto dal Municipio di Siracusa.*

I fotografi e i cine-reporter, come già a Catania, puntarono nuovamente i loro obiettivi su di lui. Churchill sorrise, posò volentieri, agitò il nero cappello in segno di saluto e si volse a salutare anche quattro monache inglesi che da un terrazzino un po' lontano agitavano le braccia squillendo i loro garruli hallo al celebre compatriota. Sempre con il braccio sinistro al collo, lady Clementine sorrideva a tutti, felice per questa prima, vera, lunga vacanza.

Guidati dal direttore dell'albergo, gli ospiti salirono la scalinata. Giunto davanti all'ingresso, sir Winston Churchill fu pregato dai fotografi di fermarsi. Gentile, egli sostò ancora, illuminò la sua larga faccia con un sorriso radioso, attese che tutti i lampi degli apparecchi fotografici si esaurissero e finalmente entrò nell'albergo, dopo avere stretto la mano ai due agenti della polizia stradale che gli avevano fatto da staffetta lungo il tragitto da Catania a Siracusa.

Non ci furono confusioni, applausi, discorsi; tutto si svolse come se a Siracusa fosse giunto un privato cittadino che ha voglia di stare tranquillo. Nè quando scese dall'apparecchio nè quando scese dall'automobile, l'anziano ex-Primo ministro lasciò trasparire segni di stanchezza. Solo una vaga ombra di malinconia restava in fondo ai suoi occhi chiari, e non riuscivano a dissiparla i sorrisi di convenienza che doveva sfoggiare a tutta quella gente accorsa per vederlo. Forse l'apparato di protezione che era stato steso intorno a lui gli ricordava anche troppo i giorni in cui viaggiava il mondo come rappresentante di Sua Maestà britannica, e ciò gli impediva forse quel distacco netto dalla vita politica quasi febbrile condotta fino a pochi giorni or sono, quale egli desidererebbe.

Tra fiori ed alberi

Appena saliti nei loro appartamenti, Sir e Lady Churchill visitarono le camere, che hanno trovato veramente pretty and comfortable *graziose e confortevoli. Per un momento hanno sostato alle finestre a guardare l'incomparabile panorama di Siracusa annegata in una luce grigia che smorzava i contorni e le distanze. Sotto quel cielo molle gli alberi e i fiori avevano smalti traslucidi più vividi, dopo la pioggia che li aveva purificati da ogni grigiore di polvere.*

Mentre Lady Clementine scendeva al piano terreno a visitare il salone di soggiorno, trasformato per loro in ampia e luminosa sala da pranzo, Churchill si è sdraiato un po' sul letto a riposare. Fu ancora Lady Clementine a ordinare il thè per tutti, ma nelle rispettive camere, in modo che ognuno fosse libero di riposarsi un poco del lungo viaggio. Poco dopo è giunto da Catania un camioncino con il bagaglio personale degli ospiti, altre ventina valige con l'etichetta rossa su cui era scritto «Il molto onorevole Winston Churchill».

Il barista dell'albergo, che da questa sera fungerà da cameriere privato e particolare di Sir e Lady Churchill, portò nell'appartamento una bottiglia di whisky, dopo di che il silenzio scese sull'ala sinistra dell'Hôtel Villa Politi e sulla prima sera di vacanze siciliane dell'anziano ex-Primo ministro. «Speriamo che domani spunti il sole», aveva detto Churchill al direttore dell'albergo, poco prima di andare a letto. Quasi certamente domani il sole brillerà puntuale. Sotto la tesa e fredda tramontana lasciata dal temporale, il cielo si è squarciato e le nuvole si sono accese al rosso violento del tramonto.

Visite archeologiche

Churchill resterà a Siracusa da due a tre settimane, non ha ancora deciso. Per il 14 aprile è annunciato l'arrivo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Luce, che sarà accompagnata dal marito, il noto editore di giornali e periodici. Si fermeranno qualche giorno ospiti di Churchill, col quale il signor Henry Luce deve definire un contratto editoriale. Non verrà invece l'ambasciatore inglese a Roma, sir Ashley Clarke. Attraverso il suo segretario particolare Churchill ha fatto sapere che non avrà contatti ufficiali con nessuno e che non telefonerà nemmeno a Londra. «Il Paese è in buone mani», ha fatto dichiarare.

Gli ozi siracusani di Churchill saranno un po' movimentati da arrivi e partenze di amici, oltre che dalle visite in programma alle zone archeologiche di Siracusa, Agrigento e Taormina. La sua attività culturale si limiterà alla prosecuzione dello studio sui popoli di lingua inglese, opera incominciata ancor prima della seconda guerra mondiale, e alla pittura. Fra il molto bagaglio arrivato oggi con l'aereo c'era anche la famosa cassetta di legno nero alquanto ammaccata, in cui, oltre ai tubetti di colore, Churchill trasporta nei suoi viaggi il cavalletto pieghevole e la tavolozza per il suo hobby *preferito: dipingere a olio dal vero. A Siracusa troverà paesaggi d'una composta classica struggente bellezza, potrà anche illudersi di afferrare nella trasparente levità del cielo e del mare e fissarla sulla tela l'evanescente immagine della ninfa Aretusa e dei mitici Dei che la trasformarono in fonte per l'amore implacato del fiume Alfeo. Al cuore dell'anglosassone sir Winston Churchill gli antichi miti ellenici parlano ancora con voce suadente, soprattutto con i versi di Byron e di Shelley, d'un classicismo già romantico che aleggia anche nella cristallina atmosfera di Siracusa.*

Francesco Rosso

Un messaggio della Regina mentre l'aereo spiccava il volo

(Dal nostro corrispondente) Londra, 12 aprile.

Sir Winston Churchill e lady Churchill hanno ricevuto stamane, al momento di partire per la Sicilia, mentre l'aereo stava per spiccare il volo, due messaggi speciali: il primo era una lettera della regina consegnata a mano da uno dei segretari privati della sovrana, e il secondo era una lettera personale di augurio del nuovo Primo ministro sir Anthony Eden. Per la prima volta un aereo della B.E.A. portava lo standardo personale di uno dei passeggeri ed era naturalmente quello del «Lord guardiano dei cinque porti», lo stesso che Churchill ama avere — e aveva anche stamane — sul cofano della sua macchina.

Vi era, alla partenza dell'ex-Primo ministro per le sue vacanze in Sicilia, uno stile del tutto insolito nella Gran Bretagna austera ed economa del dopoguerra. Sir Winston Churchill, che indossava un leggero soprabito primaverile, era stato accolto nella sala d'aspetto riservata ai reali da tutte le personalità dell'aeroporto. Lo seguiva un poliziotto di Scotland Yard. Un altro lo ha già preceduto in Sicilia. Al momento in cui l'apparecchio stava per partire sir Winston Churchill — che era stato salutato da una folla di varie centinaia di persone — chiese che gli fosse prestata una macchina da scrivere. Intendeva rispondere durante il viaggio alla lettera della regina. La macchina fu portata sull'apparecchio e tornerà domani assieme alla lettera, a bordo dello stesso quadrimotore di ritorno.

La colazione è stata servita ad una quota di circa seimila metri sulla Corsica, e consisteva di salmone affumicato, filetto di bue con contorno di fegato d'oca, piselli, patatine novelle e funghi, dolce, ananas con panna, formaggio, frutta fresca e caffè. Pilotava il capitano che ha portato attraverso l'Atlantico la regina e il duca di Edimburgo prima, e poi la principessa Margaret. L'apparecchio era stato appositamente affittato ad un prezzo che probabilmente deve aggirarsi sulle duemila sterline. Questo quadrimotore, di nome Henry Hudson, è un turboreattore ad elica — un modello che offre un volo estremamente morbido — del tipo Viscount; un aereo di dimensioni assai superiori a quelli che abitualmente frequentano l'aeroporto militare di Catania. Perciò, avvertono i corrispondenti britannici, fu necessario inviare da Roma a Catania durante la giornata di ieri un camion per portare la speciale scala che deve essere posta dinanzi alla porta dell'aeroplano.

L'apparecchio sul quale avevano preso posto sir Winston e lady Churchill, lord Cherwell e il segretario John Colville, nonché sei persone del seguito e due ospiti dell'ultimo momento, il marchese di Salisbury e sua moglie, è partito con il vento in poppa ed ha viaggiato alla media di 355 miglia all'ora.

r. a.

La "Mobile" di Nizza continua l'inchiesta sulla morte del Wild

Nizza, 12 aprile.

(m. r.) L'inchiesta circa la morte dell'industriale Wild è attualmente nelle mani della Mobile di Nizza. Tuttavia la signora Brard e i familiari non sono ancora stati interrogati, e non è certo se lo saranno domani.

Intanto la polizia sta svolgendo indagini per precisare l'ammontare del deficit delle due fabbriche, appartenenti alla signora Brard e dichiarate fallite dal tribunale commerciale di Antibes. Si parla anche di un testamento che il Wild avrebbe dettato a un notaio alcuni mesi fa, quando le sue condizioni di salute erano peggiorate.

Il perito tossicologo Marcelet non ha ancora comunicato i risultati degli esami da lui eseguiti, perciò non si può ancora conoscere quando sarà concesso ai familiari il permesso di inumare la salma dell'industriale, morto mercoledì scorso. Appena venga consentito dall'autorità, la salma verrà trasportata a Torino e tumulata nella tomba di famiglia.

ASPETTI DEL CATTOLICESIMO IN ITALIA

I vescovi poveri

Situazione medioevale del nostro clero al confronto di quello francese, americano e svizzero - Irrazionalità delle circoscrizioni diocesane - Diciotto vescovi in Piemonte e nove nella più popolosa Lombardia

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 aprile.

Prelati e docenti ecclesiastici attribuiscono il declino numerico del clero alla diminuita ansia di spiritualità e di sacrificio delle nostre generazioni. Ma vi contribuisce pure l'affliggente situazione economica. L'atmosfera del secolo è avagata e tutti o quasi perseguono l'ambizione di lucrose attività. Molte famiglie anzichè incoraggiare, ostacolano le vocazioni dei figli mostrando loro l'aspra vita di rinuncia dei preti e degli stessi vescovi. Molti dei quali, per mantenere il segretario ed un famiglio e per spostarsi dall'uno all'altro capo della diocesi, non dispongono che dell'assegno statale — definito «mensa» — di 51.551 lire mensili. Ad un arcivescovo spettano cinquemila lire in più.

L'eccessivo frazionamento delle diocesi inasprisce vieppiù il disagio. I 285 vescovi italiani sono veramente molti in confronto degli 88 della Francia — non inferiore alla Penisola per territorio, per abitanti e per ricchezza di tradizioni religiose — e dei 8 di quella pugnace palestra del cattolicesimo che è il Belgio.

Nessun paese vanta delle diocesi così minuscole come quelle di Gallipoli, Crotone, Santa Lucia del Mela (in Sicilia), Gravina, Lacedonia, che contano rispettivamente otto, nove, undici, dieci parrocchie. Le diocesi di Montepulciano, Recanati, Alatri, Acquapendente ed altre ancora si limitano a quindici-venticinque parrocchie ed i loro vescovi, affacciandosi alle finestre dell'episcopio, sono in grado di misurare tutta la loro circoscrizione.

Quando l'arcivescovo di Milano comanda a 880 parrocchie, quello di Vicenza a 700, quelli di Bergamo, Brescia, Bologna, Firenze, ecc., ad oltre 400.

Nè può sorprendere che un vescovo di 10 o 20 parrocchie si allinei fra i più poveri di soddisfazioni pastorali e conduca una vita assai grama. Egli abita antichi, illustri palazzi, dove tutto rivela la decadenza: talora non è nemmeno assistito da una persona di servizio e sulla mensa alterna i cavoli con le patate.

«Gli stessi mobili ed i tappeti emanano ormai un acre odore di cavoli», confida uno di quei vescovi mentre un altro, all'ospite che glielo aveva richiesto, fornisce uno stuzzicadenti ricavandolo da un fiammifero.

Unicamente, ragioni storiche spiegano il sopravvivere di diocesi così miserevoli e la dispersione, oltrechè di mezzi finanziari, di energie e di preti (dato che ogni curia episcopale deve pur essere servita da una mezza dozzina di funzionari).

Che il numero delle cattedre episcopali non sia suffragato da argomentazioni concrete, lo dimostrano i diciotto vescovi del Piemonte contro i nove della più popolosa Lombardia.

Della irrazionalità delle circoscrizioni diocesane, si era del resto persuaso Papa Pio XI che, nel Concordato firmato con l'Italia 11 febbraio 1929, aveva incluso l'art. 16 il quale dichiara: «Nello spazio di sei mesi dall'entrata in vigore del presente Concordato, si procederà di comune accordo fra le alte parti contraenti a mezzo di commissioni miste ad una revisione della circoscrizione delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente rispondente a quella delle provincie dello Stato».

Sono trascorsi oltre venticinque anni e quell'articolo ancora non è stato spolverato. La Santa Sede ha bensì tentato di abbinare nello stesso titolare due diocesi — quali ad esempio, Fossano (30 parrocchie) e Cuneo (71 parrocchie) e quelle di Prato e di Pistoia — ma si è arresa alle proteste dei rispettivi cleri diocesani.

Vescovi e sacerdoti dunque sono tormentati da problemi scottanti. Manca un piano organico ed è appena abbozzato qualche tentativo, qua e là, per garantire un mensile anche ai coadiutori dei parroci, per costituire delle Mutue e per l'erezione di case di ricovero.

La Chiesa infatti non conosce limiti di età (nemmeno per i cardinali ed i vescovi) per la semplice ragione che non accorda pensioni. Anche i vecchi ed i malati sono costretti a sostenere quindi il peso della parrocchia o della diocesi.

I cleri di altri paesi la propria autonomia finanziaria l'hanno bravamente risolta. Tre esempi si rivelano particolarmente istruttivi. Quello della Francia dove, dopo una autentica guerra guerreggiata decretata dalla Repubblica, il clero si è ridestato rigogliosamente e, attraverso un organo permanente, il Segretariato dell'Episcopato, si sforza di superare scogli e difficoltà non soltanto nei settori spirituali ma anche in quelli materiali. Il vescovo, tassando ogni fedele nella misura di una giornata all'anno delle sue entrate, garantisce ad ogni parroco un mensile — sia pure assai modesto — ed insieme contribuisce alle sue cure farmaceutiche e mediche, gli offre una veste talare e l'abbona a periodici e biblioteche.

I cattolici americani non hanno invece bisogno di stimoli: spontaneamente, essi largheggiano verso i propri preti le cui possibilità non vogliono inferiori a quelle dei pastori protestanti. Quanto grandiosa si presenti tale liberalità, lo esperimentiamo noi stessi italiani che spesso, in questi anni, il cardinale Spellman abbiamo visto sbarcare con pingui borse con cui poteva provvedere a soccorrere molte iniziative. Ora, il cardinale Spellman si limita a distribuire i doni ricevuti dai cattolici americani.

Forse anche più razionale si rivela il sistema svizzero. Ogni parrocchia è fiancheggiata da un comitato, composto esclusivamente di laici, che, attraverso le tassazioni imposte a quanti proclamano la fede cattolica, assolve alle spese di culto (manutenzione del santuario e della canonica, decoro delle funzioni ecc.) e assegna al parroco un mensile intorno alle centomila lire, consentendogli di ricevere le offerte delle messe, ma imponendogli di presiedere gratuitamente ai matrimoni, ai funerali ed ai battesimi.

In confronto della Francia, dell'America, della Svizzera, assolutamente medioevale appare la situazione del clero italiano in un settore che, anche se lo si vuol definire «materiale», ha sensibili ripercussioni nello stesso fervore apostolico. Ad un'ansia intanto di scambi sempre più metodici, si ispirano questi accenti che abbiamo colti in un sacerdote: «spesso il parroco che giunge in una località depressa sa che là dovrà consumarsi senza speranze, fino alla morte. Tutti invece dovrebbero conoscere le rudi esperienze delle zone disagiate ed essere alternati poi in uffici meno aspri».

Carlo Richelmy

Vecchio mercantile italiano s'incaglia al largo di Brest

Parigi, 12 aprile.

(l. m.) Il vecchio mercantile italiano «Volontà», di 5897 tonn., della compagnia Transmana di Genova, si è incagliato la notte scorsa sulle scogliere a fior d'acqua al largo dell'isola di Ouessant, l'«isola dello spavento», di fronte a Brest.

Il «Volontà» era partito da Bona, in Algeria, con un carico di minerale di ferro destinato a Gand. La nebbia fitta al largo della Francia gli nascondeva le scogliere, che a marea alta non sono pericolose, mentre provocano ogni anno molti naufragi durante la bassa marea. Il «Volontà» ha potuto lanciare per radio un S.O.S. che è stato captato dal rimorchiatore francese «Abeille N.R. 26», il quale si è subito recato sul posto, mentre l'equipaggio del mercantile, composto di 27 uomini, riusciva da solo a mettersi in salvo.

Una larga falla è stata fatta dalle rocce aguzze sul fianco del bastimento e le due stive sono piene d'acqua. Si teme che con l'alta marea il «Volontà» venga completamente sommerso e sia da considerarsi perduto.

Bernardo d'Olanda bloccato dalle valanghe

Per ingannare il tempo nel rifugio tirolese gioca a carte con le figlie Beatrice e Irene

Innsbruck, 12 aprile.

La minaccia delle valanghe incombe sulle montagne del Tirolo; appelli alla prudenza sono stati rivolti dalle autorità a sciatori ed alpinisti. Numerosi escursionisti in gita pasquale sono rimasti bloccati in rifugi di alta montagna; anche il principe Bernardo d'Olanda e le sue due figlie Beatrice e Irene si trovano dal giorno di Pasqua nel rifugio di Juam, bloccato dallo stato di emergenza.

Tre valligiani hanno sfidato la tormenta per portare al rifugio alcuni viveri e posta al principe. Uno degli audaci soccorritori è tornato a valle con un messaggio il quale informa che Bernardo d'Olanda e le sue due figlie ingannano il tempo giocando tranquillamente a carte o ascoltando la radio.

Gli appelli di prudenza delle autorità a sciatori ed alpinisti sono stati lanciati anche per la profonda impressione causata dalla morte di due escursionisti, padre e figlio, travolti e sepolti vivi da una valanga abbattutasi su una comitiva di tredici persone.

Il bimbo ucciso in Francia

Massacrò per paura l'amico che aveva ferito giocando

(Nostro servizio particolare) Parigi, 12 aprile.

Il mistero relativo all'assassinio del piccolo René Norvaise su cui abbiamo riferito nei giorni scorsi, è stato squarciato. L'inchiesta, che da principio appariva difficilissima, è durata appena due giorni: ieri notte i poliziotti riuscivano a far confessare al colpevole l'orrendo delitto. L'assassino è il tredicenne Jackie, di cui la polizia non fornisce il cognome.

Ieri sera, poco prima delle 21, Jackie entrava nei locali della polizia giudiziaria accompagnato dalla mamma. (Il padre è morto da molti anni). Gli ispettori erano andati a cercarlo a casa e poichè era assente l'avevano atteso. Nell'automobile egli scherzava e disse: «E' come al cinematografo». Ma la sua spavalderia non durò a lungo, poichè dopo le prime domande si accasciò e fece l'orrenda confessione.

«Giocavamo alla guerra. René aveva portato le due carabine. Eravamo nascosti ognuno dietro un cespuglio e ci dovevamo dare la caccia: chi scopriva l'altro lo faceva prigioniero. Fui io a scoprirlo e sparai sulla sua direzione, come facevamo sempre. René urlò e poi disse: Mi hai fatto male. Mi avvicinai e vidi che aveva l'occhio rosso di sangue. Decidemmo di ritornare a casa ed io gli presi la carabina; lui s'era messo un fazzoletto sull'occhio. Dopo pochi passi non ne poteva più e si gettò per terra, piangendo. Io ebbi paura di essere arrestato se avessero scoperto che lo avevo ferito. Allora presi la carabina più grossa per la canna e con il calcio diedi un colpo alla testa di René: smise di piangere. Presi poi il coltellino e glielo piantai nella gola».

I poliziotti gli fecero precisare i gesti. Jackie aveva ricominciato tre volte l'operazione perchè la lama era debole e si era rotta. Poi prese la carabina e la sotterrò; più lontano sotterrò il temperino. Ritornò a casa e si cambiò perchè aveva i calzoni macchiati di sangue.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

La triste fatalità degli incidenti che funestano gli sport del motore

Le sciagure di Pau e di Imola continuano una serie dolorosa che dura da cinquant'anni - La tensione della lotta allontana ogni senso di prudenza - Ma disgrazie mortali si sono verificate anche nei casi di velocità ridotta

La tragica concomitanza degli incidenti mortali che si sono verificati lunedì nella corsa automobilistica di Pau dove si è ucciso il pilota Mario Alborghetti, e in quella motociclistica di Imola che è costata la vita all'asso rhodesiano Ray Amm, ha di nuovo riportato di dolorosa attualità l'argomento dell'estrema pericolosità che rivestono le competizioni motoristiche.

Non è certo un discorso nuovo: se ne cominciò a parlare più di cinquant'anni fa, quando il novissimo veicolo a motore venne per la prima volta impiegato in confronti di velocità, per soddisfare a un tempo l'innato spirito agonistico degli uomini, e lo stimolo al progresso tecnico. La famosa corsa automobilistica Parigi-Madrid — si era nel 1903 — venne interrotta d'autorità dopo il verificarsi di ben 13 incidenti mortali: ma subito dopo le gare continuarono un po' in tutto il mondo, e l'evoluzione dei mezzi motorizzati n'ebbe formidabile impulso, difficilmente valutabile in dati e cifre, ma comunque di concreta, evidentissima consistenza.

La velocità ha un fascino a cui nessuno sa resistere, ma esso trova il limite naturale nella struttura fisica dell'uomo: allorquando questi ne subisce l'inebriante richiamo, la sua fragilità lo pone immediatamente in pericolo. Gli strumenti creati per questa sfida allo spazio e al tempo, caratteristica della nostra civiltà meccanica — e non sta a noi dire se sia un bene o un male — non fanno che esasperare il rischio di chi vi si affida. Ma non c'è timore che possa infrenare quest'ansia di velocità, ed è arduo trovare i confini tra quanto di utile può venirne al progresso materiale e quanto invece appartiene all'irrazionale del semplice confronto agonistico.

Comunque, la storia degli sport del motore è segnata da una lunga serie di vite spezzate, e ad ogni sciagura la gente se ne domanda il perchè. Non esiste un perchè, al di fuori delle cause che le disgrazie possono aver determinato. Se accettiamo la nostra èra meccanizzata e ne godiamo i vantaggi, è innegabile che molto dobbiamo anche a chi si è sacrificato per un ideale sportivo. Ieri durante una corsa si spezzava un freno o una gomma scoppiava: subito c'erano uomini votati alla scienza e alla tecnica che studiavano il modo affinchè il freno e la gomma resistessero alle sollecitazioni esasperate della gara di velocità; dopo qualche tempo i miglioramenti realizzati venivano trasferiti sull'automobile o sulla motocicletta da turismo, a vantaggio provvidenziale di chi magari delle competizioni sportive ignorava persino l'esistenza. L'esemplificazione casistica sarebbe invero assai facile.

In questo senso, e in questo solo, si devono interpretare gli sport motoristici, e nel compianto di chi cade nella loro pratica vedere il significato di un sacrificio che nobilita. Che poi sia doveroso cercare di ridurre nei limiti dell'umanamente possibile il rischio che le corse implicano, questo è pacifico, ma forse talvolta ci se ne dimentica.

I tristissimi episodi di Pau e di Imola potrebbero suggerire in proposito qualche considerazione. Nella corsa francese è morto un giovane pilota alla guida di una nuova macchina costruita artigianalmente. Ci si chiede se la causa determinante dell'incidente possa ricercarsi nella non completa esperienza di Mario Alborghetti nel pilotaggio di un bolide che per la sua destinazione richiede particolare sensibilità e lungo tirocinio. Può essere una tesi sostenibile.

Non è neppure lecito scartare l'ipotesi dell'improvviso cedimento di un organo meccanico. Ma nell'un caso come nell'altro è comunque la fatalità che ha determinato così tragico effetto; perchè di macchine che escono fuori strada, anche a velocità ben superiori sono piene le cronache delle corse, e nella maggior parte dei casi con conseguenze non altrettanto dolorose. Come per contro si è verificato il caso di piloti usciti di strada a velocità ridottissima ma con esito irrimediabile: ne è esempio classico la morte di quel grande, espertissimo campione che era Achille Varzi. Di fronte a certe fatalità non c'è che da arrendersi.

Diversa nelle premesse ma tuttavia purtroppo identica nelle conseguenze è stata lunedì la sorte del motociclista Ray Amm, uno dei più forti corridori del mondo. In questa circostanza si è verificato l'evento più tipico — e quasi sempre inevitabile — dell'estrema tensione della lotta contro avversari di pari valore: a questo punto ogni calcolo del pilota è soppiantato dal solo impulso dell'audacia, per cui l'incolumità fisica rimane attaccata a un filo. Ma anche qui la caduta poteva risolversi in capitombolo più o meno cruento: invece ne ha sopportato il peso e gli irreparabili effetti la parte più vulnerabile del corpo del pilota.

Non ci sono dunque rimedi, nè spiegazioni utili, quando le concomitanze si orientano in un determinato senso. E si comprende come questi uomini della velocità — pienamente coscienti del rischio cui vanno incontro — siano pervasi da un sentimento di fatalismo che a torto si definisce talvolta come incoscienza.

b. c.

La difficile inchiesta sui casi di corruzione

I protagonisti della vicenda messi a confronto ieri a Milano

L'opera della Commissione di controllo dovrebbe concludersi entro sabato

Milano, 12 aprile.

(l. c.) Il presidente della Commissione di controllo ha interrogato e messo a confronto nei locali della Lega Nazionale i protagonisti e i testimoni coinvolti nelle due note inchieste concernenti le partite Palermo-Padova e Brescia-Verona. Le accuse, le controaccuse e le contestazioni hanno assunto a tratti toni drammatici; qualche verbale è rimasto incompiuto ed entrambe le inchieste proseguiranno domani.

Del Palermo sono stati interrogati il giocatore Martegani, autore della denuncia per tentata corruzione, e il brigadiere dei vigili urbani Antonino Micale in qualità di teste, entrambi accompagnati dall'addetto all'ufficio stampa della società siciliana; del Padova sono stati pure sottoposti ad interrogatorio il presidente Bruno Pollazzi, l'allenatore Nereo Rocco, il segretario Gobbo e il massaggiatore Piacentini (gli ultimi tre già interpellati in precedenza). Alla fine sono stati messi a confronto Martegani e Piacentini; il primo ha confermato la visita fattagli in casa dal Piacentini alla vigilia della partita e le proposte avanzate dallo stesso per truccare il risultato, mentre il Piacentini ha riconosciuto la visita, escludendo però il resto.

La posizione di Martegani ha il suo punto debole nel fatto che subito dopo la partita, e in preda all'orgasmo per gli insulti e gli sputi della folla che lo aveva ritenuto d'accordo con gli avversari per perdere, l'attaccante palermitano precisò e firmò accuse che successivamente a mente calma dovette in parte ritirare.

In quanto alla partita Brescia-Verona disputata domenica scorsa, i fatti esposti dalla denuncia sono stati confermati dall'anziano Fattori, che per sette anni indossò la maglia nerazzurra dell'Inter. Qualche giorno prima dell'incontro Fattori — a quanto egli afferma — venne avvicinato a Brescia da un certo Palumbo (alle dipendenze di una nota azienda veronese), il quale tentò di convincerlo ad agevolare il compito del Verona mediante la cooperazione del compagno di squadra Castoldi. Del milione e mezzo offerto in cambio, il compenso maggiore sarebbe andato allo stesso Castoldi, perchè Fattori, che ha un fratello da poco tempo occupato presso quell'azienda veronese, avrebbe potuto collocare nell'azienda stessa altri due congiunti in cerca di lavoro. Secondo notizie di fonte bresciana, se Fattori non si fosse piegato ad accettare l'illecito mercato, difficilmente il fratello avrebbe potuto conservare il posto.

Non appena a conoscenza dei fatti, l'ex-commissario della nazionale, Carlo Beretta, che capeggia il Consiglio di reggenza del Brescia, si affrettava ad informare il presidente della Commissione di controllo e il presidente della Lega Nazionale, avanzando riserve circa la validità dell'imminente confronto Brescia-Verona (riserve che vennero respinte con telegramma). Alla vigilia della partita, però, il presidente della Commissione di controllo, tornato da Brescia, dove aveva raccolto le prime deposizioni, fu informato dai dirigenti del Verona che un giocatore del Brescia, e precisamente Fattori, aveva accettato le proposte e le offerte che essi, a titolo di sondaggio, gli avevano fatto essendo a conoscenza che qualcuno del Brescia «vendeva» le partite, e volendo accertare così la consistenza dello scandalo. Oggi sono stati interrogati Fattori e Palumbo (messi poi a confronto), più il dirigente veronese Cantini, in rappresentanza del presidente Giorgio Mondadori, che si è limitato a fare alcune comunicazioni telefoniche.

Sul piano sportivo l'incontro Brescia-Verona (3 a 2), ha avuto svolgimento ed esito regolari, in netto contrasto con le presunte manovre illecite che l'avevano preceduto; ma le due denunce, collegate fra loro e divergenti peraltro nelle finalità, stanno impegnando seriamente il presidente della Commissione di controllo, deciso ad andare a fondo prima di sabato prossimo (giorno fissato per la riunione a Roma della Commissione stessa).

Anche Corradi oggi giocherà contro l'Ivrea

Assenti in regolare permesso Grosso, Moltrasio e Lovati, i granata hanno iniziato ieri pomeriggio il lavoro sul campo in preparazione alla impegnativa trasferta di Roma. Frossi ha ordinato ai suoi ragazzi alcuni esercizi di cultura fisica con qualche giro di corsa.

Gli allenamenti dei torinesi proseguiranno in questi giorni secondo gli schemi soliti, senza cioè la settimanale partita. La partenza per Roma è fissata per il pomeriggio di venerdì e non sono previste varianti nella squadra che giocherà contro i giallorossi. Oggi i cadetti granata scenderanno in campo a Como per una gara valevole per il campionato di categoria. Tra i torinesi vi saranno Grava, Novelli, Rimbaldo e forse Buhtz e Sentimenti.

Tra i bianconeri mancava Turchi; Boniperti invece ha iniziato la preparazione atletica, confermando di essere in via di completa guarigione. Rosetta spera di poter disporre di lui nella partita di domenica contro l'Udinese. Non è escluso che in quella circostanza possa giocare anche Corradi, che ieri ha corso e calciato a lungo, senza lamentare dolore al ginocchio infortunato.

Corradi sarà incluso nella formazione juventina che disputerà oggi pomeriggio una gara amichevole a Ivrea contro la squadra locale. Rosetta ed Olivieri porteranno nella cittadina piemontese tutti i giocatori disponibili: Viola e Angelini; Corradi, Manente e Travia; Turchi, Ferrario, Mostico, Oppezzo, Gimona ed Aggradi; Muccinelli, Colombo, Mannucci, Bronée, Praest e Bey. Boniperti rimarrà in sede per continuare la preparazione atletica.

Nel pomeriggio di oggi allo stadio Comunale si disputerà il «match» Juventus-Legnano per il campionato riserve. Lo schieramento juventino comprenderà in blocco la squadra ragazzi, che dovrà incontrare domenica i giovani del [illegible], prima classificata nel girone finale del torneo regionale.

La Federazione calcistica della Germania Orientale ha invitato le squadre giovanili dell'Italia, del Portogallo e della Germania Occidentale, reduci dal torneo della FIFA, a disputare alcuni incontri nella propria zona.

Tiberio Mitri combatterà domani sera al Teatro Nuovo

Suo avversario sarà l'italo-tunisino Albanese

L'ex-campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri farà — come è noto — il suo esordio sul ring di Torino domani sera, nella riunione organizzata dalla ERBO-GIS nel salone del Teatro Nuovo a Torino-Esposizioni. Avversario del pugile triestino sarà l'italo-tunisino Tino Albanese, classificato come «prima serie» dalle federazioni italiana e francese. Albanese non ha avuto molta fortuna nella sua carriera ed un successo di prestigio su Mitri gli aprirebbe rosee prospettive per il futuro. E' prevedibile perciò che egli darà fondo alle sue energie di coraggioso combattente, senza ricorrere ad antipatiche tattiche ostruzionistiche che danneggerebbero lo spettacolo.

Secondo per importanza è il confronto fra un altro triestino, il peso piuma ex-campione d'Italia Nello Barbadoro, ed il francese Robert Tartari: Barbadoro è un «guardia destra» che vanta 14 vittorie prima del limite. Il peso mediomassimo Piero Baldini di Valenza, che già si presentò al pubblico torinese battendo per K. O. il pavese Vigna, offrirà una seconda esibizione della sua potenza in un match di otto riprese con il parigino Dinot, mentre la «speranza» dei pesi leggeri Vecchiato incrocerà i guantoni con il quotato transalpino André Rousian.

I pesi gallo Strada e Sisella, due pugili piemontesi che a Torino hanno combattuto molte volte come dilettanti, si affronteranno nel match di apertura. In complesso, questo nuovo sforzo degli organizzatori per la rinascita della boxe a Torino si presenta come degno di successo.

Tiberio Mitri arriva stamane a Torino alle 8,56 proveniente da Roma. Il triestino prenderà alloggio in un albergo di piazza Solferino dove saranno pure ospitati Barbadoro e Vecchiato ed i pugili francesi. L'italo-tunisino Albanese, Tartari e Dinot sono attesi a Porta Nuova per le 20,28, mentre i due italiani Barbadoro e Vecchiato giungeranno oggi nelle prime ore del pomeriggio.

Le operazioni per il peso dei pugili avranno luogo domani a mezzogiorno al bar del teatro Alfieri, mentre la riunione si inizierà alle 21 al teatro Nuovo.

La salma di Ray Amm sarà trasferita in Rhodesia

Imola, 12 aprile.

La salma di Ray Amm è stata trasportata oggi in forma solenne dall'Ospedale civile all'obitorio comunale, dove resterà fino a quando, espletate le necessarie pratiche burocratiche, sarà trasferita in volo in Rhodesia dove il pilota nacque e dove sarà sepolto.

I compagni di squadra Masetti e Ferroni erano ai lati dell'auto funebre; seguivano i dirigenti della M.V. ed i meccanici che reggevano corone di fiori. Il Comune di Imola era rappresentato dal Sindaco, e la Federazione motociclistica italiana aveva pure inviato un suo rappresentante. Uno stuolo di sportivi imolesi seguiva pure il mesto corteo, reggendo innumeri corone di fiori. Folto pubblico ha fatto ala in silenzio.

La moglie di Amm non si è sentita l'animo di assistere alla triste cerimonia ed è partita verso mezzogiorno accompagnata dai due grandi amici di suo marito, Duke e Kavanagh.

I funerali avranno luogo in forma solenne prima che la salma inizi il suo ultimo viaggio verso l'abbraccio eterno della terra che diede i natali allo scomparso.

Calciatori jugoslavi che non rientrano in Patria

Cannes, 12 aprile.

Cinque calciatori jugoslavi che domenica scorsa avevano partecipato al torneo giovanile internazionale di Cannes, non si sono presentati alla partenza della loro squadra per Belgrado. Essi appartengono alla B.S.K. di Belgrado che si classificò al quinto posto nelle partite pasquali.

La loro assenza è stata notata quando un torpedone si è presentato alla scuola, nella quale i calciatori alloggiavano, per prelevarli e condurli alla stazione. Subito dopo, l'assenza è stata segnalata alla polizia di Cannes. La squadra ha deciso di rinviare la partenza di alcune ore nella speranza che i presunti fuggiaschi ritornino tra le file. I cinque che avevano seco le loro valigie quando lasciarono la scuola sono Vladimir Tiscma (portiere), Mirko Tosich (terzino destro), Boscko Tanascovich (terzino sinistro), Milan Vucmerich (mediano destro) e Ljuba Petrovich (mediano sinistro).

La squadra B.S.K., dopo inutili ricerche, è partita oggi pomeriggio da Cannes senza aver potuto rintracciare i suoi cinque giocatori. E' stato appurato che i calciatori mancanti non hanno fatto colazione con gli altri membri della squadra e si ritiene dunque che abbiano lasciato l'edificio dove erano alloggiati, nella prima mattina.

I cinque giovani non potranno andar molto lontano poichè non sono in possesso di passaporti individuali e sono quasi completamente sprovvisti di danaro dato che i dirigenti della squadra avevano cambiato in moneta francese, per le necessità di tutta la squadra, soltanto 30.000 franchi. Sono in corso indagini della polizia.

Nelle regate per imbarcazioni a vela, valevoli per la 1a edizione della «Coppa Tricolore», al primo posto si è classificato il triestino, campione italiano di jole olimpionica, Giorgio Rinaldi, con la sua imbarcazione «Falena IV».

Ezzard Charles, ex-campione mondiale dei pesi massimi ha messo k.o. alla 3a ripresa Vern Escoe (Canada) in un incontro svoltosi a Edmonton (U.S.A.).

Le dimissioni di Neu respinte dalla Pro Vercelli

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 12 aprile.

La direzione della Pro Vercelli si è riunita questa sera per risolvere il «caso Neu». L'ungherese che allena la compagine bianca aveva dato, com'è noto, le dimissioni domenica mattina, poche ore prima dell'incontro perso dai vercellesi con il Casale. Le ragioni del gesto, come è stato già detto, vanno ricercate in un profondo dissidio con il signor Piero Valle, dirigente delle squadre minori. Il Valle, fratello del noto ex-giocatore nazionale, era entrato un anno fa nel consiglio della Pro Vercelli, in seguito alla fusione con la società bianca del gruppo «Primi calci» da lui diretto.

Tale fusione era risultata un vantaggio reciproco per le due parti: Piero Valle per quasi trent'anni aveva speso tempo e denaro per l'allevamento dei giovanissimi — un milione e mezzo di lire a titolo di rimborso spese e un posto di dirigente erano stati il premio per il passaggio alla Pro Vercelli — mentre per la società presieduta dal signor Frola l'assorbimento della «Primi calci» aveva fruttato una cinquantina di nuovi elementi, tra cui quello di Pesce(?) che è stato uno dei punti di forza della formazione di quest'anno.

La fusione non ha però portato a una identità di vedute fra le due correnti ed i conflitti di opinioni sono stati sempre assai frequenti, acuendosi in modo preoccupante quando l'ungherese Giovanni Neu è stato assunto come unico responsabile di tutte le squadre vercellesi. Il dissidio che si trascinava da qualche settimana è sfociato domenica, come si è detto, nelle dimissioni dell'allenatore e il consiglio, riunitosi stasera, ha dovuto appunto prendere decisioni in merito: o accettare il fatto compiuto oppure cercare con buona volontà di risolvere amichevolmente la controversia. La riunione, tenutasi in gran segreto in casa del consigliere avv. Codegoni, ha fortunatamente evitato un epilogo drammatico. L'interesse della squadra impegnata nella lotta per la promozione in serie C ha prevalso sull'orgoglio personale dei due contendenti e ogni dissidio è stato per ora accantonato. Niente colpi di scena, quindi, e le dimissioni di Neu sono state respinte e il simpatico ungherese ha ripreso a guidare la sua squadra verso la promozione.

Questo non vuol dire che la permanenza di Mr. Neu alla guida della Pro Vercelli anche per la prossima stagione sia assicurata. I dirigenti prenderanno una decisione in merito quando l'esito delle finali avrà detto loro se vale o no la pena di confermare l'ungherese. Neu dal canto suo ha ricevuto molte richieste da società di serie B e di quarta Serie e non si troverà imbarazzato nel caso che dovesse scegliere una nuova sede, mentre anche la società vercellese non si troverebbe in eccessiva difficoltà per trovare un nuovo allenatore se dovesse rinunciare all'opera del tecnico magiaro.

GIANNI FIORNATA

L'ex-campione mondiale dei pesi medio-leggeri e dei medi, Mickey Walker, ha inaugurato oggi una mostra personale.

SPETTACOLI

I programmi della tv
Sulla terra come nel cielo

Venerdì Santo è stato trasmesso «Il Sacro Esperimento» di Fritz Hochwaelder. Il dramma, senza personaggi femminili, rappresentato per settecento sere a Parigi con il titolo suggestivo «Sur la terre comme au ciel», è stato recitato alla tv con vigore dagli stessi attori che lo presentarono il mese scorso a Milano. Un'opera profondamente religiosa, anche se talvolta pare sfiorare l'eresia. In Paraguay, nella seconda metà del '700, i gesuiti tentano di creare il regno di Dio in terra. Agli schiavi è data la libertà, abolito il denaro, vi è pane, lavoro ed eguaglianza. Lo esperimento è combattuto dai coloni spagnoli che vogliono gli indii in schiavitù per costringerli al duro lavoro con miseri salari. Nella lotta fra i negrieri e gli uomini della Compagnia di Gesù, il cattolico re di Spagna dà ragione ai primi ed ordina la fine dello Stato del Paraguay. I gesuiti sono pronti a difenderlo con le armi, ma giunge per via segreta un ordine del Padre Superiore di obbedire. Commovente il conflitto dei sacerdoti fra il proprio ideale e la disciplina della Chiesa. Infine la comunità è sciolta, i religiosi dispersi, il Padre Generale muore nell'ultima battaglia. Sono passati molti secoli dall'epoca del «Sacro Esperimento»: gli uomini attendono sempre il regno di Dio sulla terra.

Domenica mattina, giorno di Pasqua, i telespettatori hanno udito e visto il Papa pronunciare il suo discorso sulla pace, benedire i romani ed i pellegrini inginocchiati in piazza San Pietro. Martedì hanno rivisto il Pontefice in sedia gestatoria, attraversare le immense sale degli appartamenti vaticani per assistere ad un concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con l'orchestra della Rai di Roma. Sono stati eseguiti un concerto brandeburghese di Bach, il «gloria» della «Missa solemnis» di Beethoven, il «Notturno» di Mendelssohn, il «notturno» di Martucci, l'intermezzo sinfonico del «Crepuscolo degli dei» di Wagner. Le musiche erano state scelte personalmente da Pio XII che le ha seguite sulle partiture ed ha applaudito a lungo gli interpreti. Accanto al Pontefice si sono visti cardinali ed alti ecclesiastici, uomini politici ed invitati. Sullo schermo sono apparse anche le guardie vaticane, le cappelle Paolina e Sistina. Grandi avvenimenti trasmessi da tutte le televisioni europee.

Gli spettacoli della settimana di Pasqua erano quasi tutti di carattere religioso: degni d'un popolo di alta civiltà. Per il resto è meglio il silenzio.

Tra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: venerdì 15, ore 20,50: «Dieci poveri negretti», di Agata Christie; sabato 16, ore 21: «Il campanile d'oro»; lunedì 18, «Tv Europa» da Zurigo: «Folklore di primavera». **m. a.**

TEATRO CARIGNANO — Stasera riposo. Domani la Compagnia dei giovani presenterà, come novità assoluta per l'Italia, «Gigi» di Colette e A. Loos, regia di Giorgio De Lullo.

Sullo schermo

Al Mafel: CORSA INFERNALE, di W. Beaudine. — Colori disgraziati e regia stiracchiata per uno dei tanti film sportivi costruiti sul dilemma: o gloria o felicità. L'Amleto di rito è il corridore d'auto Johnny, il quale smania di cimentarsi nella grande corsa di Indianapolis, quella sola che in America laurea i campioni. Ma Johnny ha anche una innamorata che stanca di trepidare per l'osso del collo di lui, ha preso in odio come non si può di più le automobili e le corse. Bisogna che il giovanotto scelga tra lo sport e lei. Ma intanto si viene a un compromesso: Johnny correrà ad Indianapolis, ma sarà quella l'ultima volta. Senonchè durante le prove il disgraziato si spappola una gamba ed è costretto al ritiro. Eccolo ridotto, per campare la vita, a fare il viaggiatore di commercio: umile mestiere per chi ha conosciuto le ebbrezze della pista. La sua Mary soffre più di lui, e senza dir niente fa costruire una macchina da corsa su misura per lo storpio, gliela offre e su quella lo manda al cimento. Johnny non vince, ma è già una gran cosa che abbia finito onorevolmente la corsa; grandissima, che possa continuare a fare il corridore con l'assenso della moglie.

Prodigo di emozioni nella parte strettamente sportiva, il film è interpretato da Howard Duff e Helene Stanley. **l. p.**

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Stasera alle 21 nel locale di via A. Doria 15, «La bataille du rail» di Clément.

Repliche di *Porgy and Bess* sino a domenica sera

Ogni sera all'Alfieri, con affluenza di pubblico e vivo successo, viene replicata l'opera «Porgy and Bess» di George Gershwin, nella interpretazione dell'apposita compagnia di negri. Lo spettacolo, che suscita ammirazione e dispute accese, sarà replicato sino a domenica sera, 17 aprile.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri, 21,15: «Porgy and Bess». **Auditorium di Torino**: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 18, turno «B». Direttore: Vittorio Gui. Musiche di Berlioz.
Carignano: Riposo.
Gobetti, ore 21,15: Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi in «Volpone» di Ben Jonson.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra di Venanzio Zolla (17-19). **Galleria** [illegible], Stampatori 4: Mostra pittore Umberto Lilloni.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna. **Eden Dance**: ore 21 Orch. A. Tosi. **Gandie Danze**: ore 16,30 e 21. **Gay Dance**: 17-21 Canzoni sceneggiate. **Hollywood Dance**: 21 Padovano. **La Perla**: ore 21 Orch. Gimelli. **Principe**: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra, Dir. Mo Gallo. **Smeraldo Club**: 21 due orchestre. **Trocadero**: 17-21 Los Alma Viva. **Cavallino Bianco**: Ristor. Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor, CinemaSc. col. De Luxe. **Astor**: «La belva», CinemaScope col., Robert Mitchum, T. Wright. **Corso**: «Giove in doppiopetto» FilmScope, Carlo Dapporto, Delia Scala. Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «L'uomo meraviglia» tech., Danny Kaye, Virginia Mayo.
Lux: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Mafel: «La corsa infernale» in techn. Howard Duff, H. Stanley.
Metro-Cristallo: «Rose-Marie» CinemaScope a colori, Ann Blyth, Howard Keel. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons, CinemaScope tech. Orario: 14,10, 16, 18, 20,10, 22,25.
Vittoria: «Totò all'inferno».

Ariston: «Il prigioniero dell'harem» A. Tamiroff, D. Sinden, tecn.
Augustus: «Italia K 2» a colori, il film dell'epica impresa; 1a vis.
Nazionale: «Versailles» tech. C. Colbert, J. Marais, M. Presle.
Torino: «Sabrina», H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden, Ap. 10.

Alexandra: «E' nata una stella» techn. CinemaSc. Garland. Ult. 23
Arlecchino: c. Sommeiller 33 ang. v. S. Secondo. Prossima apertura.
Capitol: «E' nata una stella» in techn. CinemaSc. Garland. Ult. 23
Faro: «E' nata una stella» techn. CinemaScope, J. Garland. Ult. 22.
Gianduja: «FBI Operazione Las Vegas» R. Conte, Joan Bennett.
Hollywood: «FBI Operazione Las Vegas» R. Conte, Joan Bennett.
Ideal: «Camilla» G. Ferzetti. Rivista Ferrero-Morgan 16,15; 21,15.
Massimo: «L'assedio di fuoco» in technicolor con Randolph Scott.
Principe: «FBI Operazione Las Vegas» R. Conte, Joan Bennett.
Statuto: «L'assedio di fuoco» in technicolor con Randolph Scott.

Adriano (Sacchi 65): «Avventure capit. Davidson» techn. W. Corey
Alpi: «Il cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, 1a vis. Torino
La Perla: «La mano vendicatrice» tech. Audie Murphy, Dan Duriea.
Regina: «Lo scudo dei Falworth» techn., Tony Curtis, Janet Leigh.

Asti: «Virginia 10 in amore» in technic. Virginia Mayo. Ap. 10.
Milano: «Luci sull'asfalto» e «Marinai del re». Apert. ore 10.
Olimpia: Tesoro Montecristo, col.
Po: Conquistatori 7 mari, Wayne.
P. Nuova: «Ultima notte», Ap. 10
Romano: Kuma Tau Kuma. Comp. [illegible] 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «Casa del corvo» con B. Stanwyck, J. Cotten, L. Carol.

Esperia: «Berretti rossi» technicolor con Alan Ladd.
Giardino: Oggi riposo.
Italiano: «Paese dei campanelli» technic. S. Loren, C. Dapporto.
Mirafiori: «Il sole splende alto».
Vinzaglio: «Riccardo Cuor di Leone» CinemaScope techn. Rex Harrison, Virginia Mayo, G. Sanders.

Eliseo: «Oltre il Sahara» techn. «Predoni grandi paludi» Disney.
Fréjus: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Lea Padovani.
Nuovo: «Inferno di fuoco» Elliot.
S. Paolo: «Invasore bianco» tech. CinemaScope con Guy Madison.

Belgio: «Desiderio di donna».
Corallo: «Mogambo» techn. con Clark Gable e Ava Gardner.
Eridano: «Pane, amore e gelosia» V. De Sica e Gina Lollobrigida.
Orosa: Conquistatori Virginia, col.
Radium: Da quando te ne andasti
V. Veneto: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica.

Azzurro: «Tam tam oltre Giuba».
Borelli: «Altri tempi».
Cibrario: Prigioniero torre fuoco.
Excelsior: «Scudo nero dei Falworth» tech. CinemaScope, Tony Curtis, Janet Leigh, D. Farrar.
Nazareno: Servizio segreto, Crea.
Odeon: Mare intorno a noi, techn.
Star: «Peccato che sia una canaglia» Sophia Loren, V. De Sica.

Adua: Tarantella napoletana. Var.
Aurora: «Una di quelle» Totò.
Brescia: «Hondo» techn. Wayne.
Fortino: Amanti di Toledo, Valli.
Nord: «Desiderio proibito».
Palermo: «Senso» col. Vietato min.
Sociale: «Pane, amore e gelosia».

Baretti: «Primo peccato» Rogers.
Cabiria: «Prigioniero della miniera» technic. CinemaScope.
Colosseo: «Mano vendicatrice» in techn. Audie Murphy, Dan Duriea.
Italia: «Senso» techn. con Alida Valli, Farley Granger, M. Mariani.
Lingotto: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida e V. De Sica.
Moderno: Autocolonna rossa. 15.
Piemonte: «Un pizzico di follia» technicolor con Danny Kaye.
S. Carlo: «Fra Diavolo».
Spezia: «Neve rossa» R. Ryan.

Alba: «Mogambo» technic. con Ava Gardner e Clark Gable.
Apollo: «Tesoro del Bengala» in technic. con Sabù e Luisa Boni.
Diana: «Santarellina» technic.
Dora: Conquistatori del Messico.
Edera: Gianni [illegible] Nord.
Lucento: «Grande avventura gen. Palmer» techn. Edmund O'Brien.
Lutrario: «Cavalieri Tavola Rotonda» tech. R. Taylor, Gardner.
Roma: Arrivan le ragazze, colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte; Teatro Gobetti e venerdì Teatro Carignano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Canfora - 11: La radio per le scuole - 11,30: Melodie da Londra - 12,15: Orchestra Olivieri - 16: Borsa - Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Brigada - 19,15: Storia del petrolio - 20: Canzoni di Sanremo - 21,5: «La Bohème», opera di G. Puccini, direttore L. [illegible] - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Carosello Carosone - 14,30: Attualità musicali - 16,30: Orchestra Fragna - 18: Terza pagina - 16,30: «L'idiota», romanzo di F. Dostojewsky - 17: Sorrisi di tutto il mondo - 18,10: Per i piccoli - 18,30: Orchestra Galassini - 19: Classe unica - 19,30: [illegible] - 20,35: Orchestre: Canfora, Fragna, Savina - 21: Personaggi a congresso, orchestra Consiglio - 22: La voce di San Giorgio - 22,30: «Un uomo arrivato», [illegible] - 23: Orchestra [illegible].

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: George Antheil - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Calcolatrici elettroniche - 21,40: Sonate per clavicembalo di Scarlatti - 22,15: Maschere della commedia napoletana.

TELEVISIONE — Ore 11: Per la zona di Milano: «Giorno di nozze» (film) - 17,30: Per i ragazzi - 18: Conoscere la natura - 20,30: Telegiornale - 20,50: «La strada finisce sul fiume» (film) - 22,15: Le avventure della scienza - 22,45: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia e in movimento verso sud-est interessa l'Italia centro-meridionale. Sulle regioni del medio e del basso versante adriatico annuvolamenti intensi con precipitazioni. Su Campania, Calabria, Lucania, Sicilia e Sardegna annuvolamenti intensi con qualche isolata precipitazione. Tendenza a temporaneo miglioramento da domattina. Altrove annuvolamenti irregolari alternati a schiarite. Sull'arco alpino centro-orientale gli annuvolamenti si presenteranno più intensi con qualche nevicata locale. Temperatura ovunque stazionaria. Mari di Sardegna e Sicilia agitati e localmente grossi. Gli altri mari generalmente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,5	15,5	Reggio C.	13,3	16,4
L'Aquila	2,5	15	Bologna	8,6	16,8
Trento	9,2	17,8	Messina	14	18,4
Roma	9,9	19,6	Firenze	8,8	19,2
Trieste	11,2	16,1	Palermo	13	18,7
Venezia	9,6	17,5	Pisa	10,7	20,8
Bari	7,4	13,2	Catania	9,5	21
Milano	14,4	19,1	Ancona	11,2	18,4
Napoli	10,2	16,9	Sassari	10,4	19
Torino	5,4	23,2	Perugia	5,9	12,0
Potenza	4,8	16	Cagliari	9,8	20,4
Genova	10,7	21,8	Pescara	7,4	14,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La nuova settimana si è iniziata su un fondo fiacco e svogliato. La presenza di offerte di fine mese, di stanchezza e di sfiducia, tipico frutto della scarsa vitalità del mercato, ha avuto un peso predominante nei confronti di una contropartita compratrice quasi inattiva e molto incerta. La modesta flessione di apertura è stata ampliata verso metà seduta; la pesantezza del listino [illegible] l'intervento di qualche compera ha fatto facilmente leva sull'occasionale depressione dei prezzi ed ha determinato una tendenza al recupero che ha avuto un modesto sviluppo durante la compilazione del listino. Il listino stesso ha confermato diffusi regressi dalla chiusura di venerdì scorso. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa [illegible] ad un moderato processo di assestamento intorno alle basi di chiusura.

	8	12		8	12
Ren.02	60 —	60 —	A.Gen.	16.800	16.675
Red3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14.225	14.225
s.l.a.	61 90	61 90	[illegible]	6750	6550
Red3½	81 50	81 50	Merid.	1560	1515
s.l.a.	81 60	81 60	Tor. N.	105 —	101 —
Red5%	95 95	95 95	Italgas	1535	1516
s.l.a.	95 —	95 —	Sip	1242	1232
Red5%	92 —	92 —	Terni	280 —	280 —
s.l.a.	92 10	92 10	[illegible]	702 —	695 —
[illegible]	71 25	71 25	[illegible]	640	635 —
s.l.a.	71 35	71 35	[illegible]	2315	2287
[illegible]	91 35	91 35	[illegible]	2560	2550
s.l.a.	91 45	91 45	[illegible]	2635	2600
[illegible] '38	97 05	97 10	Marelli	552 —	547 —
» '40	96 75	96 70	Fiat	1349	1324
» '41	96 75	96 80	Savigl.	—	—
» '42	96 75	96 70	[illegible]	22 25	21 50
» '43	96 75	96 75	Incet	346 —	340 —
[illegible]	99 25	99 75	Mont.	1103	1103
[illegible] 5%	99 50	99 50	Pirell.	532 —	527 —
» 6%	96 50	96 50	Ilva	375 —	372 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1180	1180
[illegible]	97 90	97 90	Viscosa	1460	1432
[illegible]	238 —	230 —	[illegible]	2180	2150
[illegible]	96 20	96 20	[illegible]	3015	3015
[illegible]	103 50	103 50	Schiap.	1610	1610
[illegible]	87 75	87 75	Anic	2348	2280
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	1775	1765
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2160	2125
S.Paolo	91 10	91 —	[illegible]	2440	2500
» 4%	94 —	94 —	[illegible]	1990	1990
» 3,5%	84 —	84 —	[illegible]	91 50	91 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	4415	4406
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	12.900	12.850
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	28.300	28.300
Imi 6%	94 —	94 —	[illegible]	994 —	992 —
[illegible]	95 40	95 40	[illegible]	1165	1165
[illegible]	94 60	95 10	[illegible]	16.100	16.100
[illegible]	90 95	90 50	Sicilia	64 —	64 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	5000	5000
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1185	1185
[illegible]	104 75	104 10	[illegible]	1280	1285
» '53	104 50	104 65	[illegible]	164 —	164 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	1050	1050
» 48	104 —	104 —	[illegible]	437 —	425 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	133 —	[illegible]
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	106 —	106 —	Pirelli	2850	2820
[illegible]	102 75	103 —	Saffa	1587	1565
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	615 —	607 —
[illegible]	104 80	105 —	[illegible]	323 —	317 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	16.800	16.800
[illegible]	95 —	95 60	[illegible]	16.600	16.550
[illegible]	100 —	100 25	[illegible]	200 —	200 —
[illegible]	100 —	100 50	[illegible]	175 —	175 —
Terni 6	97 90	97 90	Lanza	4800	4700
[illegible]	99 60	99 70	Amiata	7050	6980
[illegible]	99 75	98 75	[illegible]	2265	2255
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	98 80	99 20	[illegible]	8000	8000
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	4100	4160
[illegible]	93 —	92 90	[illegible]	7800	7850
[illegible]	93 90	93 65	[illegible]	572 —	566 —
Incet	2517	2500	Eternit	5670	5670

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,90; Canadà 634; Svizzera 143,70.

Prezzi informativi delle valute estere: [illegible] sterlina oro 5950-6000; marengo 4900-4900; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 620-634; franco svizzero 147-149; franco francese 168-171; oro fino 718-723; Argento 13,50-15.

MILANO — Il mercato borsistico ha riaperto i battenti sotto il segno dell'incertezza e della svogliatezza. Nell'attuale momento così [illegible] di problemi in attesa di soluzione, non reca sorpresa che gli operatori e il pubblico si manifestino alieni dall'assumere nuovi impegni. Perciò vengono a mancare gli ordini, l'attività langue e basta un'offerta limitata per fare arretrare i corsi. La riunione procedeva vuota di affari e sprovvista d'interesse sino al listino, durante la cui compilazione si registrava un timido risveglio, in virtù del quale si evitava una chiusura sui livelli minimi della giornata. Le varianti di prezzo nei confronti di venerdì scorso recavano per la quasi totalità il segno negativo, se si eccettuano Beni Stabili, Eternit, [illegible], Finelettrica e qualche altro valore marginale. Degna di rilievo rispetto al comportamento degli altri grandi valori, era la resistenza della Fiat. Quotano ex-dividendo: Lane Rossi 700; Bonifiche Sarde 36. Diritti: Lane Rossi 2050; Sviluppo [illegible]; [illegible] 34,50. Titoli trattati n. 1.067.011 di cui Fiat 372.000; [illegible] 150.500; Edison 62.000; Liquigas 37.500; Terni 36.500; Rinascente 27.000; Bastogi 22.000; Immobiliare Roma 22.300; Ilva 17.000; [illegible] 15.000; Italgas 12.300; Pirelli 6000.

Quotazioni: Gim 9050; La Centrale 2750; Sviluppo 1264 ex-[illegible], ed ex-opzione; Ras 4000; Nord Milano 4479; Olcese 1565; De Angeli 1475; Linificio 830; Unione Manifatture 67.000; Lane Rossi 18.000 ex-700; Dalmine 1850; Siele 6400; Edison 2318; Romana Elettrica 4584; Teti A 3240; SM 1140; [illegible] 4828; Bonifiche Ferraresi 1204; [illegible] 10.990; Pirelli & C. 1820.

GENOVA — [illegible] 4300; O.E.G. 2630; [illegible] 2615; Eridania 24.600; Industria Zuccheri 23.975; Volano 10.100; Sermide 12.600; Industria Agricola 28.090; De Ferrari 2970; [illegible] 10.175; Mira Lanza 6750.

PARIGI — Dopo qualche giorno di chiusura si prevedeva una ripresa dovuta all'accumularsi degli ordini d'acquisto; invece, l'offerta ha prevalso sulla domanda e il mercato, [illegible] attivo, è stato assai irregolare. Lievi scarti nelle quotazioni bancarie, sia per i titoli francesi che per i titoli esteri. Oro immutato.

LONDRA — La settimana è cominciata con prezzi in leggera ascesa tanto nel campo delle azioni industriali quanto in quello dei titoli di Stato, ma il volume degli affari continua ad essere molto modesto.

NEW YORK — La Borsa valori di New York, guidata dai chimici, dagli acciai e dai ferroviari, ha registrato oggi una solida ascesa, che ha rimarginato e superato le dure perdite sofferte ai primi dello scorso marzo ed ha portato il mercato azionario ad un nuovo più alto livello nella storia di Wall Street.

In chiusura sono stati realizzati guadagni fino a tre dollari per azione, con qualche perdita entro due dollari. Sono stati scambiati complessivamente 2 milioni 770.000 azioni.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 200,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 10 cents di guadagno a 5 cents di perdita per balla: maggio, 33,46; luglio, 33,67; ottobre, 34,06; dicembre, 34,30.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra ing. Guglielmo Fragola titolare ditta «ing. G. Fragola succ. Garda» (fallito) e Varetti Antonio e Varetti Liliana in Fragola, esercente fabbricazione cioccolato, via S. Donato 81, nonchè in proprio dei Varetti Antonio e della Varetti Liliana in Fragola; sentenza 12 aprile; giudice dott. Caccia; curatore Sacco dott. Nicola; verifica 19 maggio. — Società di fatto tra Gallettini Lucia (fallita) e Brenno Pasquale, esercente laboratorio sfilacciatura lana e cotone e confezione materassi, via Ponderano 27, nonchè in proprio del Brenno; sentenza 12 aprile; giudice dott. Romagnoli; curatore Cellerino dott. Scipione; verifica 26 maggio. — Società di fatto tra D'Annibale Giulio e D'Annibale Marco, corso Inghilterra 25, stazione servizio vespe e motocicli, nonchè in proprio del D'Annibale Marco, già essendo stato dichiarato fallito il D'Annibale Giulio (deceduto); sentenza 12 aprile; giudice dott. Baletto; curatore Testa avv. Mario; verifica 20 maggio. — Conti Angela in Serra, titolare [illegible] parrucchiere per signora, piazza Carignano 8; sentenza 12 aprile; giudice dott. Romagnoli; curatore Turletti dott. Aldo; verifica 20 maggio.

Ieri poco dopo mezzogiorno presso un traghetto sul Po

Catturato il folle sparatore di Casale da un maresciallo vestito da contadino

Dopo l'eccidio di Pontestura il soldato fuggiasco cenò tranquillo in un'osteria della zona - Passò la notte nascosto dietro una cappella - Il mattino seguente acquistò cibi in due negozi - Poi, braccato senza tregua, cadde nell'agguato teso dal sottufficiale - Inspiegabile il motivo della tragedia

(Dal nostro inviato speciale)
Pontestura, 12 aprile.

L'incubo che da lunedì sera gravava sul Casalese, è caduto questa mattina alle 12,40: la recluta del 1° C.A.R. — che dopo aver trucidato a colpi di moschetto due motociclisti ne aveva ferito un terzo nei pressi di Pontestura — è stata catturata da due carabinieri e da un maresciallo travestiti da contadini.

Cesare Anisalderi — il cui sanguinoso gesto attende ancora una spiegazione — non poteva sfuggire a lungo alla caccia che da circa quindici ore gli davano centinaia di militari dell'Arma. Era come una belva in trappola: non pratico della zona scelta come nascondiglio, privo di mezzi, riconoscibile a distanza a causa dell'uniforme, il suo destino poteva avere due soli epiloghi: il suicidio o la resa. Forse troppo vile per sopprimersi e troppo poco scaltro


Il barcaiolo del traghetto

per far perdere le proprie tracce, si è lasciato prendere come le fiere: mentre si avvicinava all'acqua, non per dissetarsi, ma per tentare l'estrema risorsa. Riattraversare il Po, passare sulla sponda vercellese del fiume dove probabilmente si illudeva che le maglie della sorveglianza fossero meno fitte.

Prima di descrivere l'ultimo atto della tragedia che ha avuto per protagonista il ventunenne soldato di Frosinone, è opportuno raccontare come il giovane ha trascorso la breve parentesi di angosciosa libertà, dal momento in cui, esplosa la raffica che ferì l'operaio Luigi De Giovanni, si era dato alla macchia a bordo della motoleggera sottratta a un'altra delle vittime: il povero Gino Alaino.

Il criminale, vestito di kaki, era stato visto sfrecciare col fucile a bandoliera lungo la strada principale di Pontestura in direzione di Camino Monferrato. Da quel momento le sue tracce sembravano perdersi. Invece l'Anisalderi si era fermato a mangiare a Fabiano Solonghello, in una trattoria che sorge fra Camino e Mombello. Vi giunse a piedi verso le 23. Aveva abbandonato la motoleggera sul ciglio della strada, poco dopo Pontestura. Nella fuga aveva perduto anche la «bustina», che venne ritrovata quest'oggi, insieme a un caricatore vuoto, nel punto in cui l'Anisalderi si era appostato per compiere l'eccidio.

Quando si presentò alla trattoria, il giovane era disarmato: per non dare nell'occhio, aveva nascosto il micidiale *Garand* in qualche cespuglio o nel fosso che costeggia la strada.

Con aria indifferente, l'Anisalderi si sedette a un tavolo e ordinò un piatto di minestra, un po' di salame e un quarto di vino. La notizia della strage non si era ancora diffusa nei paesi intorno a Pontestura, di conseguenza nessuno badò al solitario avventore in divisa militare. Verso le 23,30 l'Anisalderi lasciò il locale, ricuperò il fucile e riprese la marcia verso Camino. Fra quest'ultima località e Castello S. Pietro, un pittoresco paese di stile medioevale che spicca su una collina come un fungo, sorge una chiesetta, chiusa da anni, e che per le sue dimensioni ha più l'aspetto di una cappella. Il minuscolo tempio è dedicato a San Grato e a ridosso della parte posteriore si innalzano grossi fasci di canne rinsecchite. Un nascondiglio abbastanza sicuro e anche al riparo dal freddo. L'Anisalderi si sdraiò fra quelle canne per attendere l'alba.

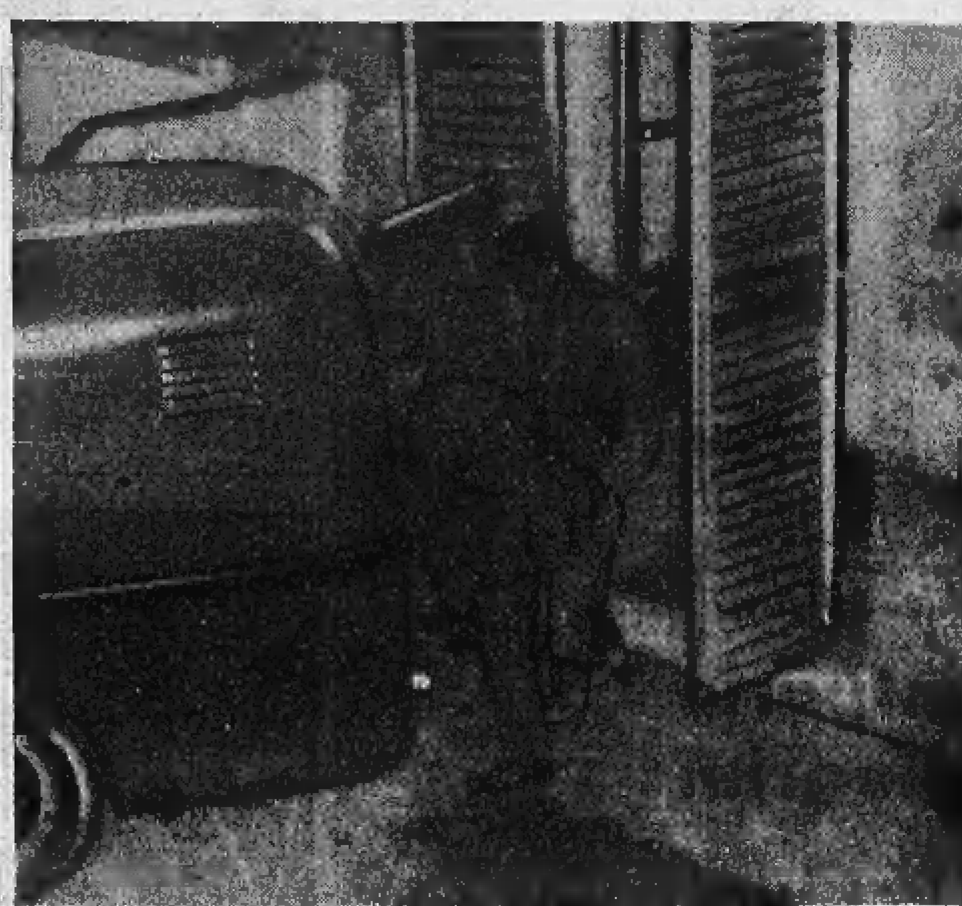
Alle 3 di questa mattina il fuggiasco riprese la disperata fuga salendo a Castel S. Pietro, entrò nello spaccio cooperativo e la proprietaria gli vendette quello che il soldato le chiese: mezzo etto di salame, due banane, alcune grosse pagnotte e una bottiglia di marsala. La negoziante, Giulia Vellano, ignorava ancora il dramma di Pontestura e non ebbe sospetti, tanto più che il soldato era senza fucile. Uscito dal negozio, l'Anisalderi entrò nell'adiacente osteria della signora Ercolina Petrini ved. Calvo e ordinò una scodella di latte. Ma nel bollirlo, l'esercente si accorse che era andato a male e lo disse al giovane che la pregò allora di cuocergli due uova al tegame. Le mangiò col pane che aveva con sè, pagò e prima di andarsene disse: «Sapesse, signora, è tutta la notte che cammino. Vado alla ricerca di un soldato che ieri sera ha fatto fuori due persone e ne ha ferita una terza».

Dalle 8 alle 11, dopo essersi nuovamente armato del fucile, l'Anisalderi vaga lungo le strade e i vigneti della zona. Da Castello S. Pietro prosegue verso Brusaschetto, dove lo vede una contadina che sta rincasando. Il soldato è acquattato in un cannato, ha un foglio in mano, sembra stia leggendo. Quando si accorge della presenza della donna, si nasconde; quest'ultima, impaurita, accelera il passo e si rifugia nella propria abitazione. Verso le 11 il fuggiasco è segnalato sulla collina di Gasso Montelupo dal signor Luigi Lunati, che sta salendo la ripida stradicciola. Nei dintorni, fin dalle prime ore del mattino sono appostate pattuglie di carabinieri, mentre altre perlustrano tutta la zona.

I militi tagliano la strada all'Anisalderi, accerchiandolo con prudenza — nel *Garand* l'omicida ha ancora un caricatore da otto pallottole — e costringendolo a cercare scampo verso il traghetto di Rocca delle Donne, che collega il piccolo centro di Palazzolo, in un punto in cui il Po è largo circa 250 metri.

I carabinieri sanno che tutti i traghetti sono sorvegliati e che tutti i barcaioli hanno l'ordine di tenersi sulla sponda sinistra per impedire che l'assassino si sottragga al cerchio inesorabile. L'Anisalderi non immagina che la trappola sta per chiudersi intorno a lui e scende verso il fiume, lungo il sentiero che conduce direttamente al traghetto. Si inoltra sul pontile, poi sul greto del fiume, vede sulla riva opposta una barca e fa cenno al barcaiolo di fermarsi. Il barcaiolo — Mario Sorba di 52 anni, da Cantavenna — finge di aderire alla richiesta e mette mano ai remi per distrarre l'attenzione dell'Anisalderi dai due militi nascosti fra i cespugli a pochi metri di distanza. Vicino al traghetto c'è anche il maresciallo Messidoro, comandante la stazione di Gabiano. Ma è perfettamente camuffato da contadino — grosse scarpe inzaccherate, pantaloni e giacca stinti e lisi, un fazzolettone a quadretti rossi e bianchi attorno al collo, in testa un cappellaccio sformato — ed il soldato non fiuta alcun pericolo.

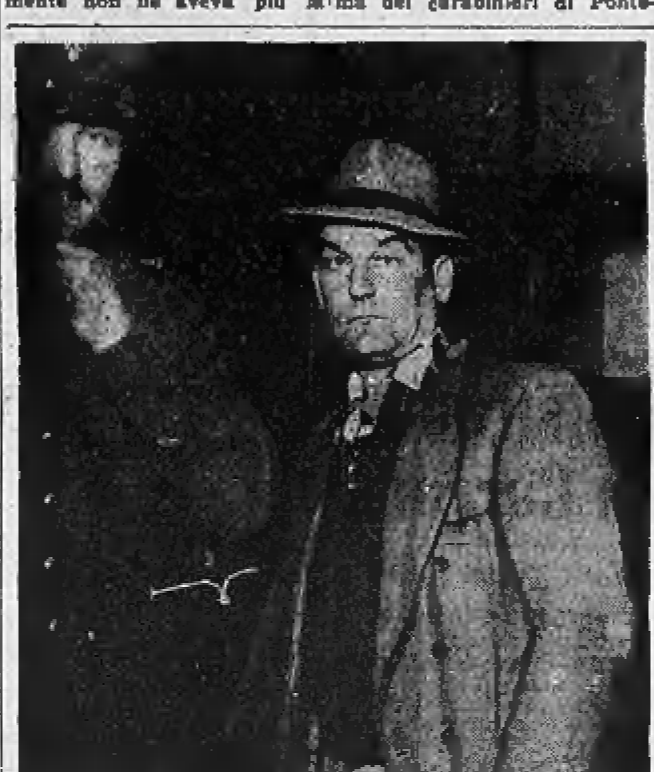
Improvvisamente uno dei carabinieri — che sono ormai alle spalle dell'assassino — esplode tre colpi di mitra in aria, contando sull'effetto psicologico della sorpresa. Il fuggiasco si volta di scatto, ma l'altro carabiniere con un balzo gli è accanto e gli punta la canna del suo mitra contro la schiena. L'Anisalderi si rassegna: alza le braccia, si sbianca in volto e si lascia ammanettare senza opporre resistenza.


La recluta assassina mentre sale sul furgone per essere portato nelle carceri di Casale

Al momento della cattura il disertore teneva il *Garand* appeso per la cinghia alla spalla destra, con la canna rivolta verso terra. Sarebbe bastato un piccolo movimento del braccio per puntare l'arma contro chiunque gli fosse comparso davanti e ripetere la mortale sparatoria. Ma non ne ha avuto il tempo e probabilmente non ne aveva più la forza. Era ormai un essere spaurito, stanco, con l'uniforme lacera e sudicia. Per terra, vicino al traghetto, sono rimaste due pagnotte: il residuo delle provviste acquistate a Castel San Pietro.

Pochi minuti dopo a bordo di una camionetta l'Anisalderi varcava la soglia della caserma dei carabinieri di Pontestura. La notizia dell'arresto del «Cannarozzo del Monferrato» — così gli abitanti della zona avevano subito battezzato l'autore dell'assurdo crimine — si sparse in un baleno e davanti alla caserma si raccolse una piccola folla, ansiosa di vedere l'assassino e più ancora desiderosa di convincersi che il terrore era davvero sparito. A Pontestura si recarono subito il colonnello D'Alessandro, comandante la Legione dei carabinieri di Alessandria, il maggiore comandante il gruppo di Casale, il capitano Masotto, comandante la compagnia. Nel cortile, allineate, spiccavano tre motociclette: quelle delle tre vittime dell'Anisalderi.

Alle 14,30, scortato da quattro militi e a bordo della stessa camionetta, il folle omicida è stato trasportato a Casale per i primi interrogatori. Nella sede del comando di Compagnia affluirono il Procuratore della Repubblica, dott. Nicosia, il questore di Alessandria, dottor Lutri, e, più tardi, il colonnello Azzali, comandante il primo C.A.R. di Casale, presso cui prestava servizio il soldato. In un angolo dell'ufficio spiccavano il fucile dell'Anisalderi e il caricatore ancora intatto.


Il maresciallo Messidoro, travestito da contadino

Il Procuratore della Repubblica, dopo l'interrogatorio dell'arrestato — protrattosi fino al tardo pomeriggio, — non ha voluto fare dichiarazioni, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Si è limitato a dire che aveva spiccato mandato di cattura contro il militare per duplice omicidio, tentato omicidio e furto della motoleggera. Nel corso della inchiesta si vedrà se l'Anisalderi ha commesso il crimine con premeditazione o durante una crisi di follia.

Che la recluta sia un pazzo il colonnello Azzali lo esclude nel modo più assoluto. Lo dipinge, anzi, come un soldato disciplinato e socievole, tanto che durante i quaranta giorni di permanenza al reparto non ha mai subito punizioni. Il quadro contrasta con quello tracciato dai commilitoni dell'Anisalderi, che consideravano invece il giovane un individuo subdolo, scontroso, dai precedenti burrascosi. Secondo il comandante del primo C.A.R. solo un subitaneo ed inspiegabile accesso di pazzia può avere spinto la recluta a disertare e, più tardi, a sparare con furia selvaggia sui tre motociclisti. Ma è possibile che un giovane fisicamente sano, immune da tare ereditarie e dal carattere mite, si sia comportato in modo così spietato e senza alcun movente?

Sarebbe interessante conoscere la versione fornita dallo stesso assassino, dopo la cattura. Ma su questo punto le autorità mantengono il riserbo più assoluto, e questo silenzio rende più misteriosa che mai la tragedia di Pontestura. Nelle tasche del militare, al momento dell'arresto, sono state trovate alcune lamette da barba: l'Anisalderi sembra abbia dichiarato che intendeva con queste uccidersi tagliandosi le vene.

Alle ore 21 l'Anisalderi è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Casale. Sarà processato dalla magistratura ordinaria, come prevede la legge in simili casi. Quella militare potrà imputargli, al massimo, l'abbandono di posto durante il turno di guardia alla polveriera: un reato non lieve, ma che sparisce di fronte agli altri assai più atroci cui deve rispondere.

Giorgio Lunt


Pattuglie di carabinieri hanno stretto in un inesorabile cerchio la recluta Anisalderi

Il processo a Modena per il «delitto del Luna Park»

Comincia domani - Una guardia notturna è accusata di aver ucciso per amore una bellissima cassiera

Modena, 12 aprile.

Posdomani giovedì, alla Corte d'Assise di Modena, avrà inizio il processo nei confronti del ventiquattrenne Marco Di Buduo, imputato di omicidio premeditato, per aver ucciso con un colpo di pistola, nel pomeriggio dell'8 giugno 1954, la bellissima ventitreenne Lina Manzoni.

Sia il Di Buduo, originario di Trinitapoli (Foggia) che la Manzoni, milanese, risiedevano a Milano, ove il primo era impiegato come guardia notturna e la giovane quale cassiera in un bar di Porta Genova. Conosciutisi ad una festa di ballo, i due giovani si erano fidanzati. Il Di Buduo aveva tenuto nascosto, però, di essere sposato con due figli. Conosciuta tale cosa, la Manzoni lasciò Milano ai primi di giugno per raggiungere la sorella, contitolare di un Luna Park che in quei giorni sostava a Vignola.

In preda ad una irresistibile passione per la Manzoni, il Di Buduo ottenne due giorni di permesso e raggiunse Vignola la sera del 7 giugno, recandosi subito al Luna Park, dove riuscì a rintracciare la giovane.

Il giorno dopo, alle quindici circa, il Di Buduo si presentava affannato, in maniche di camicia, alla caserma dei carabinieri. «La mia fidanzata si è uccisa poco fa con un colpo di rivoltella», disse. Il maresciallo trovò Lina distesa a terra sotto un ciliegio, in un campo presso Vignola, con accanto una pistola automatica. La morte era stata causata da una sola pallottola penetrata, con tramite dall'alto in basso, all'altezza della gola, sul lato sinistro, e fuoriuscita sotto la scapola destra dopo aver leso l'aorta.

La tesi del suicidio non resse che pochi minuti; il Di Buduo venne arrestato per omicidio premeditato. Egli si è sempre detto innocente.

Una paralitica cammina nella Cappella della Vergine

Firenze, 12 aprile.

Il paese di Sant'Angelo a Lecore, nei pressi di Signa, che da venerdì scorso viveva in stato di emozione perchè il piccolo Carlo Romanelli aveva visto colare lacrime sul volto di una statua della Madonna, da stamane è in preda a vera eccitazione: una donna paralitica ha ripreso a camminare. Si tratta di Corrada Natali in Romanelli, di 48 anni, zia del piccolo Carlo, abitante con la famiglia in una casa colonica in via del Molino. Da 18 anni essa era completamente paralizzata nella parte sinistra del corpo. Insisteva da vari giorni perchè qualcuno la portasse ad ascoltare la Messa nella chiesa di Sant'Angelo a Lecore. Stamane uno dei figli l'ha sollevata tra le braccia, l'ha deposta in una carrozzina da paralitici, legandola con una cinghia, e l'ha portata in chiesa. Qui giunta, la Romanelli ha gridato che la sciogliessero. Il figlio ha aderito subito al desiderio della madre, ed essa, fra lo stupore di tutti i fedeli, si è alzata da sola, e da sola, piangendo e gridando di essere stata miracolata, si è recata all'altare della Madonna per ringraziarla.

Le autorità ecclesiastiche finora non si sono pronunciate, e quelle sanitarie nemmeno.

La requisitoria Sotgiu sarà depositata tra poco

Roma, 12 aprile.

Trascorreranno ancora due o tre giorni prima che il Sostituto Procuratore della Repubblica depositi la requisitoria relativa alla vicenda di cui è stato protagonista il prof. Giuseppe Sotgiu. Il magistrato — almeno queste sono le indiscrezioni — avrebbe già concluso il suo lavoro da tempo, ma il documento non ha ancora avuto il crisma che lo rende ufficialmente definitivo. Non è improbabile che le conclusioni della requisitoria non siano molto diverse da quelle annunciate di recente: richiesta di assoluzione per il prof. Sotgiu e per gli altri imputati con formula piena, e precisamente perchè il fatto non costituisce reato, dall'accusa di aver corrotto un minorenne o meglio di aver aumentato la corruzione di un minorenne.

E questo perchè le indagini del magistrato avrebbero dato due risultati: 1) Il rag. Sergio Rossi avrebbe lasciato intendere a tutti ed in più di una occasione di aver una età superiore alla effettiva e di essere cioè maggiorenne quando sia pur per pochi mesi non lo era. 2) La corruzione del rag. Sergio Rossi quando prese a frequentare gli appartamenti di via Corridoni e di via Crescenzio era tale che non poteva essere aumentata.

Per l'altro reato, invece, che viene addebitato al prof. Sotgiu e che sarebbe stato compiuto in macchina, la formula dell'assoluzione chiesta dal magistrato sarebbe — ma si tratta di voci, di indiscrezioni che non è semplice controllare — dubitativa.

Inaugurata da Einaudi la XXXIII Fiera di Milano

Il saluto di Gallarati Scotti e di Villabruna al Presidente della Repubblica, "guida insostituibile della Nazione" - Presenti 35 Paesi stranieri e 12 mila espositori

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 aprile.

Preceduto da nove carabinieri a cavallo, l'on. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, è entrato stamane alle 9,30 nel recinto della Fiera di Milano, inaugurandola così simbolicamente. Egli era in automobile aperta malgrado il vento impetuoso e gelido che [illegible]reggiava un sole altrimenti primaverile del tutto, e salutava a larghi gesti di cappello la folla accalcatasi che applaudiva.

Per lungo percorso rappresentanze dei vari reparti dell'esercito in Lombardia presentavano le armi, spiccava improvvisamente qualche fotografo e poi un altro, e poi un altro, fino a diventare uno sciame al punto di arrivo per la cerimonia ufficiale. Nella stessa automobile era il sindaco di Milano prof. Ferrari, che già alla stazione aveva porto al Presidente della Repubblica il caloroso saluto della città.

Sul posto si trovavano il ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna, i vicepresidenti della Camera e del Senato on. Targetti e senatore Molè, il prefetto di Milano Liuti, le principali autorità della provincia e i dirigenti della Fiera, con il presidente duca Tommaso Gallarati Scotti, che pronuncerà quasi subito il primo discorso ufficiale.

Egli inizia esaltando la figura dello scomparso on. Gasparotto, il quale per nove anni consecutivi fu il presidente e l'animatore della Fiera di Milano, senza mai abbandonarsi a degli entusiasmi eccessivi, ma anche senza scoraggiarsi mai, nemmeno quando un indebitamento cambiario dell'organizzazione superava i 224 milioni e lo scoperto residuo verso talune ditte appaltatrici si aggirava intorno ai 250 milioni.

Quindi egli presenta la Fiera, «l'ingente patrimonio morale e finanziario di Milano e dell'Italia», negli estremi che noi conosciamo già, ma che possiamo anche ripetere per sommi capi: superficie netta dei posteggi metri quadrati 198.000, espositori 12.604, visitatori dell'ultimo anno 4.110.000, trentacinque nazioni straniere rappresentate oggi ufficialmente. Ne deriva un panorama immenso e sintetico del progressi nelle scienze, nell'industria, nel commercio e nell'artigianato «messi a confronto in una gara di serena forza del lavoro, in cui si fa più vivo il senso di interdipendenza economica delle nazioni», ne deriva anche «una atmosfera di cosciente fiducia reciproca tra le genti più lontane e diverse» che «lascia intravvedere le possibilità di più durature concordie»; è insomma una visione di ottimismo contro le nubi nere che pur non mancano all'orizzonte.

Parla, subito dopo, l'on. Villabruna in rappresentanza del governo. Anch'egli trae lo spunto dal grandioso spettacolo della forza viva del lavoro, «dalla bottega dell'artigianato alla grande officina, dall'industria all'agricoltura, raccolta in breve spazio e con il concorso di tanti popoli per additare quale sia la via più semplice di una pace solida e cioè la collaborazione economica di tutti quanti per il miglior bene di ognuno». Villabruna ha così concluso il suo discorso: «In quest'ora, che la Vostra presenza rende più solenne, l'animo nostro, l'animo di tutto il popolo italiano si rivolge a Voi con massima devozione e guarda a Voi, come la guida sicura e insostituibile, con cui procedere verso il nostro destino, della Patria e della Umanità». Quindi il ministro, in un festoso strepito di sirene, dichiara aperta ufficialmente la Fiera.

L'on. Einaudi risale in automobile. Ai carabinieri a cavallo si sostituiscono altrettante motociclette. Lo sciame dei fotografi lo insegue. Comincia il giro d'onore che durerà qualche ora e che, come primo punto di sosta la Fiat, proseguirà poi per il Palazzo delle Nazioni, per i tessili e l'abbigliamento, le macchine agricole, la chimica, l'artigianato, l'elettrotecnica, la ceramica, l'oreficeria, in una parola tutta la Fiera, sia pure a visione di film, ma film a passo lento. C'è in lui non soltanto il Capo dello Stato, ma l'uomo di studi e di pensiero, c'è magari anche il semplice turista che sorride di gusto quando gli raccontano d'un improvviso moltiplicarsi di capiti, accaduto nel reparto agricolo ieri notte. Per lodare certi alimenti vitaminici studiati per il bestiame, avevano messo in mostra un esemplare vivo che con tali alimenti s'era sviluppato da gigante. Una femmina. Monumentale davvero. A maggior lode delle sue vitamine e di propria iniziativa (il caso non era precalcolato) essa ha messo al mondo ben diciassette porcellini. La salute della famigliola, madre compresa, è ottima.

Il giro si è concluso verso l'una dopo mezzogiorno.

a. a.

Gli elenchi dei laureati nella «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 12 aprile.

In relazione ai casi di falsificazione di titoli di studio, il Ministero della Pubblica Istruzione informa che già da qualche mese era venuto nella determinazione di pubblicare annualmente nella «Gazzetta Ufficiale» un elenco dei giovani che hanno conseguito nell'anno i diplomi di maturità e di abilitazione al termine dei corsi di studio medi superiori; nonchè dei giovani che hanno conseguito lauree e diplomi universitari.

I lavori per la pubblicazione degli elenchi relativi all'anno 1954 sono già a buon punto. L'iniziativa agevolerà gli uffici e gli enti pubblici e privati ed i cittadini tutti che devono assumere personale in possesso dei predetti titoli di studio, eliminerà il pericolo che abbiano a ripetersi i fatti di cui si è occupata in questi ultimi tempi la cronaca dei giornali.

In gita con uno sconosciuto è ferita a colpi di pietra

Roma, 12 aprile.

Una donna di trent'anni, vedova e avvenente, è stata aggredita da uno sconosciuto che le ha fracassato il capo a colpi di pietra. Il grave episodio, che ha alcune analogie con i recenti fatti avvenuti alla Passeggiata Archeologica, è accaduto oggi poco dopo le ore 13; la donna, tale Cesarina Pannunzi si trova adesso ricoverata in grave stato all'ospedale di San Giovanni. La Pannunzi era stata trovata esanime sul ciglio della strada da alcuni passanti; dalle numerose ferite che ella aveva al capo usciva copiosamente il sangue.

La donna ha raccontato di aver accettato un invito in auto da uno sconosciuto, il quale la colpì al capo con una pietra in una grotta, in cui la polizia ha trovato tracce di sangue.

L'agitazione nelle campagne padane

Troppo estesa la superficie coltivata a riso in Italia

Occorre ridurla del 25 % per non aggravare la situazione - Sempre più difficile l'esportazione - La concorrenza dell'Egitto dove il risone costa quasi la metà che in Italia

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 12 aprile.

I dirigenti dell'Ente Nazionale Risi non hanno oggi ritenuto opportuno di replicare alle conclusioni raggiunte dagli agricoltori «dissidenti» nel loro convegno di ieri a Vercelli. Solo attraverso una serie di colloqui non ufficiali, ci è stato possibile fissare una serie di considerazioni che nel loro insieme precisano il punto di vista dell'Ente sulla situazione nel settore. Eccole in breve.

Il problema del riso non costituisce che un aspetto particolare di quello generale della agricoltura italiana: gli stessi «dissidenti» non vi hanno dedicato che due delle dieci rivendicazioni avanzate. Hanno chiesto per prima cosa che l'Ente provveda al ritiro di tutte le qualità di risone giacente, non oltre il 30 giugno: tale provvedimento è già stato preso da una settimana con l'unica differenza, non sostanziale, del ritiro entro agosto.

Si è chiesto inoltre che entro un termine fisso sia redatto uno statuto che trasformi l'Ente Risi da organizzazione mista di agricoltori, industriali e commercianti, in un sindacato puro e semplice di agricoltori. Si risponde che nemmeno questa rivendicazione ha carattere di novità in quanto da mesi una consulta — composta da rappresentanti delle varie categorie nominati dai competenti Ministeri — è al lavoro per formulare un nuovo statuto, ed una delle tesi in esame è appunto quella avanzata nuovamente ieri a Vercelli.

Che una «crisi del riso» esista è indiscutibile, ma è altrettanto vero che, più fortunati dei loro colleghi, gli agricoltori di questo settore non ne sono per ora toccati. L'Ente infatti non solo si è impegnato a ritirare tutte le giacenze ma ha garantito il prezzo d'acquisto in lire 6.400.

Se una critica può esser fatta concerne piuttosto l'elevatezza di un simile prezzo. Oggi, all'esportazione, l'Ente vende il risone a 1300-1400 lire in meno delle 6400 lire che paga agli agricoltori. Autosufficienti ormai i Paesi orientali, il mercato europeo diventa sempre più difficile soprattutto per la offensiva dell'Egitto che, pagando ai suoi agricoltori 3750 lire per quintale di risone, può praticare prezzi internazionali praticamente imbattibili.

Per quest'anno quindi è l'Ente Risi (lo Stato, il contribuente italiano) a garantire agli agricoltori un prezzo rimunerativo; evidentemente, però, non si può andare sempre avanti così. Se la congiuntura mondiale non muta, un altr'anno sarà crisi, e crisi dura per tutti.

Occorre provvedere subito, e la prima misura — già proposta dall'Ente — consiste nel diminuire la superficie coltivata a riso in Italia: più esattamente, nel riportarla alle proporzioni dei periodi di normalità. Quando, al tempo della guerra di Corea, c'era una pressante richiesta mondiale, le nostre risaie son salite di colpo in due anni (1950-52) da 148.235 ettari a 180.901: oggi, con un'enorme difficoltà di collocamento del prodotto, siamo a circa 184.000 ettari.

Ci vorrebbe una riduzione della superficie pari almeno al 25%, e si dovrebbe agire subito — o almeno prima dei trapianti su grano di fine giugno — per evitare la minaccia di un crollo non lontano del settore. E' vero che nemmeno le altre culture alle quali si dovrebbe tornare appaiono oggi redditizie ma dev'essere chiaro che il riso non può più essere considerato come il toccasana delle aziende agricole.

Questo, il quadro realistico della risicultura italiana, nel quale i compiti che si pongono davanti ai nostri agricoltori appaiono indubbiamente difficili e non evitabili. C'è poi un ultimo punto, sul quale all'Ente Risi ci si mantiene riservati: le critiche al suo commissario dott. Cantoni. I «dissidenti» nella riunione di ieri, ne hanno chiesto l'allontanamento insieme a quello di altri due dirigenti della Conf-Agricoltura, il comm. Secondi e il dott. Farina.

«La parola — ci si limita a dire all'Ente — spetta in materia alla Conf-Agricoltura. Per conto nostro possiamo solo affermare che in nessuna assemblea son state mai mosse critiche circostanziate e precise all'operato del dott. Cantoni, e che nessuno più del commissario ha sempre insistito presso il Governo per una rapida normalizzazione degli organismi direttivi dell'Ente Nazionale Risi». **g. gi.**

Intervista col presidente della Conf-Agricoltura

Roma, 12 aprile.

Il presidente della Confederazione dell'Agricoltura dott. Gaetani, ha dichiarato stasera in una intervista a «La Stampa» che l'agitazione in atto nelle campagne piemontesi e lombarde è causata da uno stato di reale, grave disagio dovuto a vari fattori tra i quali il continuo accrescimento degli oneri e la persistente discesa dei prezzi determinata in gran parte dalla politica delle liberalizzazioni.

«Mentre all'estero (in Francia, ad esempio) i governi accentuano il protezionismo in campo agricolo — ha detto il dott. Gaetani — in Italia la pressione fiscale ha raggiunto punte che noi già abbiamo denunciato come intollerabili. Ed occorre tener conto degli alti gravami imposti dai comuni, del peso degli imponibili e sovraimponibili di mano d'opera».

«In particolare, i bilanci aziendali non riescono più a sopportare l'onere dei contributi unificati. Anche a questo proposito, sull'esempio della Francia, si deve trovar la maniera di reperire fuori del nostro settore i nuovi fondi che di continuo vengono richiesti».

Si è parlato di aspetti politici del movimento dei «dissidenti». Pur insistendo sull'indipendenza della Conf-Agricoltura da ogni forza politica, il presidente ha dichiarato: «Siamo decisi ad avversare risolutamente chi non dimostra una adeguata comprensione dei problemi del nostro settore; ci proponiamo di dare anche sul terreno politico il nostro aiuto a chi dimostri di battersi per garantire la vita ed assicurare lo sviluppo delle nostre attività».

Gli agricoltori, ha aggiunto il dott. Gaetani, vedono nella annunciata costituzione di un apposito comitato di ministri «la volontà del Governo di agire con mezzi eccezionali per fronteggiare la situazione». In attesa di provvedimenti adeguati, gli agricoltori devono evitare tuttociò che possa dividerli. «In questo senso — ha concluso il presidente confederale — va interpretato l'invio del nostro direttore generale, conte Zappi Recordati, a Milano: la sua designazione vuol dare la certezza agli agricoltori padani che fra centro e periferia non esistono diaframmi di sorta». **v. s.**

Una sposa di 12 anni ha dato alla luce una bimba

Catania, 12 aprile.

Una sposina di dodici anni, Francesca Bellitto Grillo, ha dato felicemente alla luce a Piazza Armerina una bimba. La sposina è nata a Tortorici (Messina) ed è sposata con l'operaio diciottenne Salvatore Calcagno, di Piazza Armerina. Sia la giovanissima madre sia la neonata, alla quale è stato imposto il nome di Concetta, godono ottima salute.

Dopo il fallito assalto all'agenzia di una banca

L'auto usata dai rapinatori scoperta nei pressi di Roma

Antonio Riccobono, il ragazzo rimasto ferito (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 aprile.

In un paese a pochi chilometri da Roma la polizia ha rinvenuto un'auto abbandonata: una «1100» ultimo tipo con la targa di Roma. La macchina è stata sottoposta all'esame della polizia scientifica, poichè si ritiene che essa sia servita agli assaltatori della Banca ai Parioli nel «secondo tempo» della loro fuga, quando abbandonarono in via Abruzzi la «1100» che era loro servita per recarsi al Credito Italiano. La macchina trovata stamane risulta di proprietà del signor Spartaco Morandi, residente a Roma, ed è stata certamente rubata.

Le indagini sulla brigantesca aggressione continuano intanto a Roma e in tutta Italia. I responsabili delle indagini dimostrano un certo ottimismo circa i risultati delle ricerche. E' probabile, si dice stasera, che la polizia stia perseguendo una pista a tutti ignota con l'ausilio di «confidenti».

Adriano Toninato, le cui impronte furono trovate, a quanto pare, sull'auto dei banditi, è ricercato anche dalla Questura e dai carabinieri del Padovano, dove si sa che può contare su dei complici e sulla loro omertà. Sui suoi precedenti altre notizie sono giunte a Roma. E' un pericoloso pregiudicato: a Villatora di Saonara, scaricò la pistola contro certo Bruno Bottaro, freddandolo. Nel '53 fu uno dei protagonisti di un conflitto a fuoco con i carabinieri, nei pressi di Castelnuovo sui Colli Euganei. Le autorità inquirenti sembrano però mostrare oggi minore interesse per lui.

L'attenzione della polizia si appunta sul quarto dei banditi, il «basista» romano che sarebbe stato l'anima dell'impresa brigantesca. Costui è sempre rimasto al volante delle due auto, sia nell'assalto al garage e sia in quello alla banca. Egli aveva visibilmente una tremenda paura di essere riconosciuto dai presenti. Qualcuno che l'avrebbe intravisto ha riferito che si tratta di un giovane esile e biondo.

La polizia, che si ritiene su una buona traccia, non esclude la possibilità che qualcuna delle vittime dell'assalto sia complice dei banditi. Su questo indizio i funzionari inquirenti mantengono il più assoluto riserbo.

Si apprende intanto che la direzione della Banca ha assegnato un premio agli impiegati della sua agenzia per il comportamento tenuto durante il tentativo di rapina. Migliorano ogni giorno le condizioni del quindicenne panettiere Antonio Riccobono, rimasto ferito dal fucile di un agente caduto a terra. Il ragazzo è vegliato dalla mamma e da una zia, che ha dato il sangue al nipote durante l'intervento operatorio. **a. n.**

TUTTI, NEL CINEMASCOPE «IL PRINCIPE STUDENTE», BRINDANO CON BIRRA SPUMEGGIANTE.

Cinque morti e settantacinque feriti nel Salernitano

La folgore s'abbatte su un santuario e semina la strage fra i pellegrini

La sciagura è avvenuta sul monte dell'Incoronata, mentre migliaia di fedeli s'inginocchiavano per la Messa - La guglia del campanile crolla sulla gente che fugge

(Nostro servizio particolare) Salerno, 12 aprile.

La furia della folgore si è abbattuta su una folla di pellegrini in preghiera che gremivano un santuario in cima a un monte. Cinque sono morti settantacinque sono feriti.

La terrificante sciagura è accaduta a venti chilometri da Salerno, nel Santuario della Madonna Incoronata sulla vetta del monte omonimo, nel comune di Montoro Superiore. Almeno 15 mila pellegrini erano convenuti quest'anno al Santuario, da Salerno, da Avellino, da Napoli, da Benevento, per assistere alla solenne festa, in cui si impartisce la tradizionale benedizione agli animali (la Madonna Incoronata è considerata patrona di tutti gli animali domestici, specialmente di quelli da tiro). Mai tanta gente, a memoria d'uomo, era accorsa alle feste del Santuario. I monaci del convento di Torchiati, francescani minori, avevan dovuto chiedere rinforzi ai confratelli dei conventi vicini. Essi erano saliti stamattina prestissimo sul monte Incoronata, a addobbare la chiesetta che viene aperta un giorno solo all'anno.

A mezzogiorno la festa religiosa era giunta al culmine, la folla si accalcava sul cocuzzolo e sulle pendici del monte, quando nuvole nerissime, spinte da un vento furioso, si sono addensate in pochi minuti sul santuario. Improvvisamente si è rovesciata la pioggia, fitta, insistente, accompagnata da grandine battente. Nel tentativo di ripararsi, la folla si pigiava fino all'inverosimile nell'interno della piccola chiesa, dove padre Carmelo Cuomo stava celebrando la Messa.

Erano esattamente le 12,30, e la Messa era giunta alla Consacrazione, la gente s'inginocchiava. In quel momento una luce incandescente, vivissima, ha abbacinato la folla e una scarica elettrica di inaudita violenza si è abbattuta con un tremendo fragore sul campanile, è guizzata a semicerchio lungo la chiesa e si è infilata nell'interno. Grida disperate si levavano tra la folla, intontita e terrorizzata. Dopo un attimo di smarrimento, tutti si precipitarono, urlando, verso la porta della chiesa. Dal soffitto piovevano i calcinacci.

In quel momento di panico, si è udito dall'esterno del tempio un cupo tonfo, seguito da urla di spasimo e di terrore. La guglia del campanile, colpita dalla folgore, era precipitata sulla folla.

La confusione, il terrore erano al colmo. La gente si precipitava giù dal pendio, alla cieca, sotto la pioggia battente. Ma qualcuno per fortuna era riuscito a tenere i nervi a posto e cercava di calmare la folla e di risalire attraverso la marea verso la chiesa. Affacciatisi alla porta, videro un groviglio di corpi al suolo. Tre pellegrini erano morti sul colpo, investiti dalla tremenda scarica: Antonio Mariconda di 35 anni, da Celino, Germano Pierri di 18, da Visciano, e un giovane di 17 anni, Antonio Pecoraro da Montoro Inferiore. Due ragazzi di 18 anni, Regina Sessa da Mercato S. Severino, e un allievo del Seminario, Agostino Donadio, da Lancusi, giacevano agonizzanti, sotto i cadaveri. Sono spirati tutti due, mentre i parenti li trasportavano a casa. Ma una quantità paurosa di feriti era stesa al suolo nell'interno della chiesa e sotto le mura, fra le macerie della guglia. Ne sono stati contati settantacinque, compresi gli ustionati. Il monaco che celebrava la Messa era caduto tramortito ai piedi dell'altare, mentre stava per pronunciare le parole della Consacrazione, ma non aveva riportato ferite.

Una schiera di pietosi si organizzava rapidamente per trasportare i feriti a valle, all'Ospedale civile di Avellino. Frattanto erano saliti al monte il pretore dott. Sorrentino, il tenente dei Carabinieri, il comandante dei vigili del fuoco di Avellino, e il padre provinciale dei Francescani. Più tardi è giunto il Sottosegretario alla Difesa, Bullo. Il pretore ha proceduto all'identificazione dei cadaveri, mentre un frate li benediceva piangendo. Frattanto una lunga fila di feriti, alcuni su barelle improvvisate, scendeva lentamente per le pendici del monte. Quattordici sono stati ricoverati all'ospedale; gli altri, medicati per ustioni.

Lo sgomento tra la popolazione della zona è grande. A memoria d'uomo non si ricorda nulla di simile a quanto oggi è accaduto. Vent'anni fa, nel vicino paese di San Pietro, cadde un altro fulmine su un gruppo di sei persone, uccidendo un proprietario terriero e ferendo gli altri. Ma la sventura di oggi, abbattutasi su una schiera di pellegrini saliti sui monti per pregare, nel momento stesso in cui s'inginocchiavano per la Consacrazione, ha qualcosa di così empio e di orrendo che riempie i cuori di terrore. **g. p.**

Sacerdote tra i binari salvato da una guardia

Era caduto e il treno stava per schiacciarlo
Il coraggioso slancio dell'agente ferroviario

Bologna, 12 aprile.

Il sacerdote Enrico Paravagna, di 56 anni, da La Spezia, caduto stamane sotto un treno, è stato prodigiosamente salvato da una guardia ferroviaria che è riuscita ad afferrarlo prima che le ruote del convoglio passassero sul suo corpo.

Il sacerdote era in attesa, sul terzo marciapiede, del direttissimo per Milano. Al sopraggiungere del convoglio la folla dei viaggiatori, che si ammassava sotto la pensilina, cominciava a correre per accaparrarsi un posto. Travolto dalla ressa, don Paravagna cadeva e finiva nello stretto spazio che separa il marciapiede dal binario. Il predellino di un vagone lo colpiva di striscio alla testa e lo lasciava tramortito.

Risucchiato dallo spostamento d'aria, il corpo del sacerdote finiva proprio sulle rotaie. Si ebbe l'impressione dell'ineluttabile, quando ecco che la guardia Guido Prattoli riusciva ad afferrare con un balzo il sacerdote per le braccia e a trarlo sul marciapiede. Un attimo di ritardo e le ruote avrebbero stritolato don Paravagna.

Con le pistole in pugno svaligiano una banca sarda

Sassari, 12 aprile.

Un'audace rapina è stata compiuta stamane nella filiale del Banco Popolare del centro agricolo di Bonorva. Verso mezzogiorno una «1400» si fermava davanti alla porta della filiale; ne scendevano tre uomini, mentre un quarto rimaneva al volante della macchina. Introdottisi nel locale i tre, pistole alla mano intimavano il «mani in alto» al direttore, al cassiere e ai clienti che stavano agli sportelli. Uno dei rapinatori si impossessava quindi dei biglietti di banca che erano in cassa: 5 milioni e mezzo, in tutto, quindi i banditi rimontavano in macchina e ripartivano a gran velocità. La polizia stradale e i carabinieri, subito avvertiti, hanno bloccato tutte le principali strade sarde. Le battute sono tuttora in corso. Finora però non hanno dato risultato positivo.

Rilasciato il nobile che schiaffeggiò una signora

Roma, 12 aprile.

Il duca Ludovico Lante Della Rovere, arrestato come si ricorderà alcuni giorni or sono per lesioni prodotte alla signora Maria Luisa De Angelis che si era rifiutata di far uscire una sua nipote, la fidanzata del duca, per una passeggiata a tarda ora, è stato rimesso in libertà. Egli ha manifestato l'intenzione di compiere un lungo viaggio in Estremo Oriente, ed ha pertanto iniziato i preparativi per portare a termine questo suo desiderio, che lo terrà lontano da Roma per parecchio tempo. L'avvocato Franchi De Notarvanni, che assiste il Lante Della Rovere, curerà l'epilogo giudiziario della vicenda.

Violento incendio nella notte in un collegio dei Salesiani

Udine, 12 aprile.

Questa sera poco dopo le 21 è scoppiato un incendio nei locali del collegio salesiano Don Bosco di Tolmezzo. Le fiamme hanno preso ben presto vaste proporzioni a causa d'un forte vento. Secondo le prime constatazioni pare che il sinistro sia dovuto ad alcune scintille partite dal camino che domina la parte vecchia dell'istituto, andate quindi a finire sotto coperto, dove si trova la parte in legno.

Al primo allarme il direttore provvedeva a radunare tutti gli alunni e a spostarli nella parte nuova, costruita in cemento armato. I 150 convittori trovavano qui un posto sicuro. Intanto le fiamme prendevano vaste proporzioni, distruggendo il tetto. Nel crollo un vigile si è prodotto ferite non gravi.

Sul luogo sono accorse diverse squadre di vigili del fuoco da Udine e da altri centri, che sono andate a collaborare con quella di Tolmezzo. Anche gli alpini dell'8° Reggimento, carabinieri, guardie forestali e volenterosi, prestano la loro opera per circoscrivere le fiamme. Non c'è nessuna preoccupazione per gli allievi, che sono tutti sistemati in locali sicuri.

Sette sciagure stradali in un giorno a Carrara

Triste bilancio: un morto e undici feriti fra cui due bimbe e un soldato in licenza

Carrara, 12 aprile.

La giornata odierna nella zona di Carrara è stata funestata da una lunga serie di sette incidenti stradali che hanno causato la morte di una persona e il ferimento di altre undici, nove delle quali ricoverate nell'Ospedale Civile della città.

Apriva la serie delle sciagure il pauroso capitombolo di un motofurgoncino con a bordo tre persone, a causa di una sbandata. Rimaneva gravemente ferito il diciannovenne Nino Ambrosini, abitante a Castelnuovo Magra, che ha riportato contusioni craniche e choc traumatico.

Nei pressi della zona industriale, uno scooter guidato da Angelo Bertoloni, di 24 anni, cozzava contro un autocarro. Il Bertoloni decedeva quasi sul colpo, per frattura della base cranica.

Poco più tardi le bimbe Alice Della Pina, di 5 anni, e Benita Pellegrini, di 7, rimanevano travolte da uno scooter. Le due piccole venivano ricoverate all'Ospedale Civile, avendo riportato la prima la frattura della clavicola destra e la seconda la frattura della gamba destra: prognosi di 30 giorni ciascuna.

E ancora nell'abitato, il motociclista Carlo Micheloni, di 26 anni, compiva un pauroso volo, finendo all'ospedale con prognosi riservata.

Un altro motociclista, Giuseppe Rondani, di 41 anni, investiva un ragazzo, Mauro Tarabella. I due hanno riportato ferite varie, guaribili in 25 giorni.

La triste giornata è stata chiusa da due altri paurosi incidenti. Vittime il militare Giovanni Rivieri, di 22 anni, venuto in città per trascorrere le feste pasquali, e i coniugi Lio Biboletti e Laura Milano di Carrara, i quali, per cadute da motociclette, riportavano ferite e dovevano essere ricoverati in ospedale.

Panico a Massa Carrara per una scossa di terremoto

Massa, 12 aprile.

Dopo una leggera scossa tellurica, avvertita da pochissime persone alle ore 16,27 di ieri, il fenomeno sismico si è ripetuto oggi alle ore 17,52. La nuova scossa di terremoto, in senso sussultorio, ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli e si è protratta per tre secondi, destando forte impressione nella popolazione. Non sono segnalati danni nè alle persone nè alle cose.

Gli scaricatori del porto in sciopero a Genova

Genova, 12 aprile.

Seguendo l'esempio degli operai del ramo industriale, anche gli operai delle compagnie merci varie e carbone stamane si sono astenuti dal lavoro. Quarantaquattro piroscafi hanno dovuto interrompere le operazioni di carico e scarico. Soltanto la motonave «Apuania», ormeggiata a Calata Bengasi, ha proseguito a scaricare sale. I portabagagli non hanno aderito allo sciopero e così si è svolto normalmente l'imbarco di alcune centinaia di passeggeri a bordo dei transatlantici «Andrea Doria», ancorato a Calata Zingari, e «Augustus» a Ponte dei Mille. Anche la Compagnia dei carenanti non ha aderito allo sciopero di stamane. Verso le 9 un gruppo di scioperanti ha tentato di bloccare il traffico in via Gramsci, di fronte alla Darsena.

Cantoniere sul lavoro stritolato da un treno

Asti, 12 aprile.

Un cantoniere è stato stritolato dal treno sulla linea ferroviaria Asti-Alba, presso la stazione d'Isola d'Asti. La vittima si chiama Ivo Severi, di 37 anni, da Fiorenzuola d'Adda, coniugato con tre figli. Alle 14,30 di oggi l'infelice stava lavorando coi badile sulla massicciata della ferrovia: a causa delle raffiche del vento, non si accorse del fragore del treno che sopraggiungeva. L'automotrice lo investì e lo afracellò orrendamente.

Il sindaco di Asti smentisce le voci di una crisi in Comune

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 12 aprile.

(g.f.) Voci d'una latente crisi comunale circolano da qualche giorno ad Asti. Si fa allusione alla mancata nomina dell'assessore alle finanze, alla vicenda giudiziaria di cui è stato protagonista un consigliere comunale, e soprattutto a difficoltà incontrate dalla maggioranza, le quali tenderebbero ad aggravarsi.

«Nessuna crisi — ha affermato il sindaco avv. Viale — in atto o in incubazione esiste nel Consiglio comunale di Asti; nè c'è alcun motivo per prevedere che in futuro debba prodursi una crisi».

Per quanto riguarda la sostituzione del rag. Gianoglio nella carica di assessore alle finanze, l'avv. Viale ha ricordato che le dimissioni, presentate qualche mese fa per motivi professionali, furono accettate a malincuore dal Consiglio. In attesa della sostituzione del dimissionario, lo stesso sindaco ha assunto temporaneamente l'assessorato alle finanze. La nomina del successore verrà deliberata in una delle prossime sedute, e cioè probabilmente in maggio.

Nessun danno ha portato e potrà portare al Consiglio la vicenda giudiziaria del consigliere Marco Nebiolo. Questi, già presidente della commissione per la disciplina delle licenze commerciali (carica che comporta funzioni deliberative) è stato processato sotto l'accusa di corruzione. Due anni fa al sindaco erano giunte voci secondo le quali il Nebiolo (di professione agente d'assicurazioni) avrebbe favorito il macellaio Giuseppe Giaretto in una sua domanda per aprire un nuovo esercizio. Secondo l'accusa, quale corrispettivo per il favore ottenuto, il Giaretto contrasse col Nebiolo un'assicurazione sulla vita per due milioni. Il sindaco segnalò tale diceria all'autorità, e i due vennero processati e assolti per insufficienza di prove.

Nella causa d'appello discussa giorni fa a Torino, il Nebiolo è stato condannato a sei mesi e il Giaretto a quattro mesi di reclusione. Entrambi hanno immediatamente presentato ricorso in Cassazione.

Qualunque sia il risultato del nuovo giudizio — vien fatto rilevare — nessuna ripercussione esso potrà avere nell'amministrazione comunale, alla quale il Nebiolo appartiene in qualità di semplice consigliere, non di assessore. Si noti inoltre che egli non fa parte del gruppo d. c. ma di quello indipendente.

La maggioranza del Consiglio — 29 su 40, per le avvenute dimissioni d'un componente — risulta così composta: 14 d. c., 7 indipendenti, 4 saragattiani, 2 liberali e 2 del partito dei contadini. Dieci socialcomunisti formano l'opposizione.

Nell'ultima seduta del Consiglio era in discussione il progetto di ampliamento del servizio urbano di autobus. Contro di esso votarono, insieme con i socialcomunisti, anche i saragattiani che appartengono alla maggioranza. Per un errore di conteggio la prima votazione fu annullata e se ne fece una seconda, risultata perfettamente valida, ottenendo l'approvazione del progetto. «La sola difficoltà attribuita alla maggioranza — ha dichiarato l'avvocato Viale — è dunque consistita in un errore aritmetico. Altre difficoltà non vi sono, e tanto meno può parlarsi di crisi».

ULTIME NOTIZIE

Il governo francese sollecita l'inizio del dialogo con l'Oriente

Faure chiede il riconoscimento del governo di Pechino ed una conferenza con i sovietici possibilmente entro luglio

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 aprile.

«I voti comunisti possono diminuire del 15 per cento nelle elezioni del 1956», ha detto Edgar Faure in un'intervista al settimanale americano *News and World Report*. Il presidente del Consiglio ha spiegato che soltanto un quinto degli elettori comunisti sono iscritti al partito, gli altri costituiscono una massa fluida, in notevole diminuzione da un po' di tempo a questa parte, com'è dimostrato da tutte le più recenti elezioni locali.

A completare questa affermazione ha aggiunto che a partire dall'anno prossimo, la Francia potrà fare a meno dell'aiuto americano: le basteranno soltanto le ordinazioni *Off Shore* e i dollari che spendono le truppe americane dislocate sul suo territorio.

L'ottimismo del presidente nei riguardi della politica interna va messo in relazione con le importanti dichiarazioni di politica estera che costituiscono la parte centrale dell'intervista: «Contiamo — ha detto — che la Francia, nazione che ha compiti e responsabilità nel mondo intero, sarà di nuovo trattata come un "membro del club" dalle altre due potenze mondiali dell'Occidente». Questa legittima aspirazione spiega la sua insistenza nel sottolineare la situazione politica ed economica all'interno del Paese.

Ma l'aspetto più interessante dell'intervista è che, per la seconda volta da quando ha assunto la presidenza del Consiglio, Edgar Faure si è pronunciato a favore del riconoscimento della Cina comunista. Nessuno dei suoi predecessori, neppure Mendès-France, aveva preso una posizione così netta. Egli ha escluso qualsiasi iniziativa separata del suo governo in questo senso, ma ha espresso apertamente l'intenzione di «lavorare affinché tale riconoscimento avvenga da parte di tutte le potenze occidentali con un'azione comune».

Commentando questa affermazione, *Le Monde* osserva stasera che si tratta di «una perifrasi per indicare nel modo più chiaro gli Stati Uniti, poiché è proprio a Washington che si incontra la massima resistenza, mentre la Gran Bretagna ha già riconosciuto il governo di Pechino fin dal gennaio 1950, ciò che hanno fatto anche numerosi altri paesi occidentali, quali l'Olanda, gli Stati scandinavi e la Svizzera».

L'azione di persuasione che Edgar Faure si propone di svolgere dovrebbe dunque essere rivolta principalmente verso gli Stati Uniti. Non è facile giudicare quali probabilità di successo possa avere, tanto più che altri motivi di contrasto esistono già fra il punto di vista del Quai d'Orsay e quello del Dipartimento di Stato americano a proposito della situazione in Indocina.

Ma anche se l'iniziativa del presidente Faure non dovesse avere nessun seguito a Washington, la sua presa di posizione è estremamente abile alla vigilia della conferenza afro-asiatica dell'Indonesia, non c'è dubbio infatti che essa verrà accolta molto favorevolmente a Bandoeng. A quella conferenza, la Francia si presenterà in una situazione ineccepibile dal punto di vista della politica in Estremo Oriente, consolidata dalla determinazione più volte ripetuta di rispettare ad ogni costo gli accordi di Ginevra.

Meno chiara è invece la sua politica nell'Africa settentrionale, che corre il pericolo di venir posta in stato d'accusa a Bandoeng, tanto dai Paesi comunisti quanto da quelli anticomunisti. Faure ha cercato di prevenire anche questo rischio, almeno da una delle due parti, affermando a proposito dell'Africa del Nord che «gli Stati Uniti devono riconoscere che tutto ciò che indebolisce la posizione francese — che non è una posizione colonialista, come pensano certi americani — indebolisce non soltanto la strategia militare, ma la strategia politica dell'Occidente».

Il presidente del Consiglio ha anche ripetuto che una conferenza con l'Unione Sovietica deve aver luogo il più presto possibile, e ha aggiunto che sarebbe felice se avvenisse entro il mese di luglio, ciò che egli non considera affatto impossibile.

«Sono soddisfatto — ha detto — dell'accoglienza che ha avuto la mia proposta e posso dire in particolare che i nostri alleati britannici l'hanno approvata. Le recenti dichiarazioni del presidente Eisenhower sono dirette nello stesso senso. D'altra parte, la dichiarazione del maresciallo Bulganin può essere interpretata come un segno incoraggiante».

Sandro Volta

Il re dello Yemen condanna tre suoi fratelli a morte

Il Cairo, 12 aprile.

Il ministro egiziano della Previdenza sociale, colonnello Hussein El Shaffei, di ritorno dallo Yemen, ha dichiarato che Seif el Islam Abdullah, fratello di Re Ahmed, è stato condannato a morte dal Tribunale militare yemenita per aver organizzato la rivolta contro il sovrano. L'esecuzione capitale sarebbe imminente.

Anche due ufficiali e cinque civili sono stati condannati a morte. Essi sono stati già decapitati. Uno dei due ufficiali giustiziati, il colonnello Ahmed El Talaya, insieme con una quarantina di soldati continuò a resistere dopo che la maggior parte degli aderenti alla rivolta era passata dalla parte di Re Ahmed, essendo fallito il complotto.

Il ministro Shaffei era partito alla volta dello Yemen, con una missione speciale, proprio quando avveniva a Taez la drammatica abdicazione del sovrano, il quale aveva dovuto cedere il trono al fratello, era condannato a morte.

Il colonnello Hussein ha soggiunto che molte altre persone, fra militari e civili, attendono il processo davanti al tribunale, in conseguenza della rivolta. Il principe El Badr, figlio del re, è stato proclamato fin d'ora erede al trono, come premio della sua coraggiosa difesa del sovrano; quando Abdullah Talaya ed i militari dissidenti circondarono la residenza reale ed incominciarono a tirare colpi di fucile contro le finestre, El Badr si mise a capo della sezione dell'esercito rimasta fedele al re, la pose a disposizione del vacillante sovrano e marciò verso il nord per liberare la capitale dai rivoltosi.

Secondo altre notizie, provenienti da Taez, la capitale dello Yemen (notizie che mancano per ora di una conferma ufficiale) re Ahmed avrebbe ordinato la condanna a morte addirittura di tre suoi fratelli, tra cui Seif el Islam Abdullah. Una fonte d'informazione attendibile ha infine segnalato che le esecuzioni sarebbero già avvenute a colpi di sciabola, secondo il terribile uso yemenita.

Fra i tre condannati a Taez non vi è l'emiro Seif el Islam El Hassan; egli è partito oggi dal Cairo alla volta dell'Indonesia, per presenziare alla conferenza afro-asiatica di Bandoeng, alla fine della quale deciderà se tornare nello Yemen o vivere esule all'estero, essendo anch'egli sospettato dal fratello.

In discussione giovedì alla Camera

Il giuramento dei contribuenti nella nuova legge tributaria

Roma, 12 aprile.

Giovedì, alla ripresa dei suoi lavori, la Camera inizierà la discussione del disegno di legge sulla perequazione tributaria, già approvato dal Senato.

L'importante provvedimento, che tante discussioni ha sollevato, arriva all'esame dell'assemblea accompagnato da due relazioni, una di maggioranza dell'on. Valsecchi e una di minoranza dell'on. Angioy, entrambe poste oggi in distribuzione a Montecitorio.

Nella sua relazione che costituisce un approfondito studio del nuovo ordinamento che si vuole dare all'accertamento tributario l'on. Valsecchi rileva che l'auspicata realizzazione di un completo sistema di perequazione tributaria dovrebbe rendere possibile, col tempo, di garantire l'esenzione da ogni tributo di un ragionevole minimo vitale, sulla cui ammissibilità non c'è ormai più discussione.

Passando poi in rassegna i punti basilari della legge il relatore si sofferma in particolare sull'introduzione del giuramento e in proposito osserva che l'allarme suscitato dall'introduzione di questo mezzo di prova nella procedura di accertamento dei redditi, ai fini dell'imposizione diretta, è ingiustificato tanto più che il giuramento non viene previsto a sostegno della dichiarazione.

I poteri di indagine riconosciuti alle commissioni nel processo tributario, vengono allargati con l'attribuire alle stesse questo nuovo mezzo di prova. L'introduzione del giuramento ha unicamente lo scopo di estendere anche al processo tributario un istituto tipico del processo civile. In altre parole, la finalità della norma è quella di concedere al contribuente un nuovo mezzo di prova in aggiunta a quelli già esistenti.

Il giuramento è previsto per i soli casi di mancata dichiarazione del reddito da parte del contribuente o quando il reddito dichiarato sia inferiore ai due terzi di quello proposto nell'accertamento; non può cadere che su fatti specifici, esclusi quelli di carattere estimativo, che abbiano diretta rilevanza ai fini delle imposte dirette e debbono essere conosciuti dalla persona chiamata a giurare. Il giuramento non può essere deferito sopra un fatto illecito, né per negare un fatto che da un atto pubblico risulti avvenuto alla presenza di un pubblico ufficiale che ha firmato l'atto stesso.

Con tali riserve e cautele, è veramente arduo sostenere a giudizio dell'on. Valsecchi che l'istituto del giuramento, mezzo normale di prova nei giudizi civili costituisca una aberrazione, e un elemento spurio nella procedura fiscale, soprattutto se si abbiano presenti le precise e logiche conseguenze che derivano dalla prestazione o dal rifiuto di prestazione del giuramento: i fatti su cui è prestato si considerano rispondenti a verità; le deduzioni del contribuente sui punti di fatto sui quali il deferito giuramento non sia stato prestato si considerano infondate. Per la sanzione penale del falso giuramento si applica l'articolo 371 del C. P. cioè la reclusione da sei mesi a tre anni, con la interdizione dai pubblici uffici.

Saragat e la figlia a Torino

L'on. Saragat e la figlia si trovano da ieri a Torino. Giunto in macchina da Roma, il vice-presidente del Consiglio si è recato a visitare la madre che da tempo è ammalata.

In margine al «caso Montesi»

Colloquio del dott. Sepe col Procuratore di Napoli

Napoli, 12 aprile.

Il presidente della sezione istruttoria di Napoli presso la Corte d'Appello di Roma dottor Sepe è stato ricevuto stamani per oltre un'ora dal Procuratore della Repubblica di Napoli dott. Nicola Reale nel suo gabinetto a Castelcapuano.

Qualcuno ha voluto collegare questa visita del dott. Sepe e il suo lungo colloquio con il capo della Procura napoletana con la possibilità di fissare a Napoli la sede di quello che sarà il processo per il caso Montesi. Si tratta di una illazione assolutamente inesatta. Chi l'ha fatta non ha tenuto conto di un particolare molto importante: che il trasferimento di un processo in sede diversa da quella naturale segue una ben precisa procedura. Innanzi tutto deve essere chiesto e dai difensori dell'imputato o dalla Procura, ben specificando i motivi della richiesta, e poi la istanza deve essere presa in esame dalla Cassazione, che è l'unica a decidere in materia. Di conseguenza, parlare oggi di una sede dove possa essere celebrato il processo Montesi è per lo meno prematuro.

E' necessario infatti ricordare che ancora è ben lontano il giorno in cui sarà pronta la sentenza istruttoria, e soltanto dopo che sarà depositato questo documento si potrà affrontare il problema della città dove possa essere celebrato il dibattimento. E che sia lontano il giorno in cui il dott. Sepe avrà terminato il suo lavoro lo dimostra il fatto che gli avvocati difensori non hanno ancora ricevuto la copia completa di tutti gli atti istruttori.

Successo dei film italiani alla «Settimana» di Tokio

Tokio, 12 aprile.

Con ottimo successo continua a Tokio la Settimana del film italiano organizzata dall'Unitalia e inaugurata sabato scorso con il film «Carosello napoletano». In questi ultimi giorni sono stati presentati i film «La grande speranza», «La strada», «Pane amore e fantasia» e «Sesto continente».

La delegazione italiana si è frattanto trasferita a Osaka, dove ha avuto luogo una serata di gala, ed ha visitato i templi e il palazzo imperiale di Kyoto e gli studi cinematografici «Daiei Toei», ricevendo cordialissime accoglienze da produttori, registi e attori del cinema nipponico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'aereo precipitato in mare con nove delegati cinocomunisti

Pechino accusa di sabotaggio agenti americani e cinonazionalisti

Il governo di Mao afferma che il quadrimotore è stato distrutto da agenti segreti - Immediata smentita ufficiale a Washington - I mezzi di soccorso inglesi hanno raccolto sei superstiti sui diciannove a bordo

(Nostro servizio particolare) Singapore, 12 aprile.

L'incidente del Constellation della «Air India», con a bordo nove delegati cinocomunisti alla conferenza afro-asiatica di Bandung, ha assunto stasera, improvvisamente e in modo del tutto inatteso, un significato politico. Con una iniziativa davvero sorprendente, il governo di Pechino ha accusato agenti segreti nazionalisti di aver provocato, con un atto di sabotaggio, la perdita dell'apparecchio.

Com'è noto, il quadrimotore è precipitato ieri, durante il volo da Hong Kong a Giakarta, capitale dell'Indonesia, inabissandosi a quattrocento chilometri dalla costa, in prossimità delle isole Natuna, mentre stava dirigendosi sull'arcipelago indonesiano. Immediate ricerche venivano organizzate dalle autorità britanniche della Malesia, coronate da parziale successo.

Infatti sono giunti a Singapore, a bordo della fregata Dampier tre componenti l'equipaggio del Constellation, che per primi erano stati avvistati dagli aerei di soccorso e quindi raccolti da una nave; alcune ore dopo tre passeggeri, tutti feriti in modo piuttosto grave, venivano ritrovati alla deriva su un canotto di gomma, raccolti e salvati. Si dispera di salvare gli altri tredici uomini.

Le autorità inglesi si accingevano ad iniziare, in collaborazione con quelle indiane, la regolare inchiesta, quando Radio Pechino diramava stasera l'atto di accusa ufficiale del governo comunista. Esso dice testualmente:

«Prima della partenza dei membri della delegazione cinese e dei giornalisti, il governo della Repubblica Popolare Cinese era venuto a conoscenza che organizzazioni segrete degli Stati Uniti e briganti di Ciang Kai-scek operavano attivamente per sabotare gli aerei indiani noleggiati dalla delegazione cinese, e ciò allo scopo di attuare un loro complotto inteso ad assassinare i membri della delegazione cinese, capeggiata dal primo ministro Ciu En-lai, e di sabotare la conferenza afro-asiatica.

«Alle ore 9,30 del 10 aprile il ministero cinese degli Esteri informò di questi pericoli l'incaricato d'affari britannico a Pechino e chiese che le autorità britanniche di Hong Kong adottassero le misure necessarie atte a garantire la sicurezza della delegazione cinese e dei giornalisti.

«L'incidente aereo dell'11 aprile ha pienamente giustificato l'avvertimento dato dal governo della Repubblica popolare cinese. Infatti il Constellation della "Air India" esplose e s'incendiò, precipitando in mare nei pressi di Sarawak, in seguito ad un atto di sabotaggio.

«Non si tratta di un comune incidente aereo, ma di un assassinio deliberatamente premeditato e macchinato da agenti segreti degli Stati Uniti e di Ciang Kai-scek. Siamo in presenza non soltanto di una agghiacciante manifestazione di ostilità contro la Repubblica Popolare cinese, ma anche di un atto di sabotaggio nei confronti dell'imminente conferenza afro-asiatica».

Il comunicato aggiunge: «Il governo britannico e le autorità britanniche di Hong Kong sono gravemente responsabili per questo disgraziato incidente. Noi chiediamo che il governo britannico e le autorità britanniche di Hong Kong conducano una esauriente inchiesta sulle cause dell'incidente».

Da parte britannica, questo comunicato è stato accolto con sbalordimento ed incredulità, mentre da parte americana è giunta un'immediata, energica smentita. Le accuse del governo di Pechino sono state definite subito negli ambienti ufficiali americani del tutto «ridicole». **a. p.**

Arresto di 521 «spie» nella Germania Orientale

Uno sbalorditivo comunicato - Sequestro di "ordigni" americani, armi e veleni - Stupore in Occidente

(Nostro servizio particolare) Berlino, 12 aprile.

Il Governo della Germania orientale ha annunciato oggi l'avvenuto arresto di 521 «agenti occidentali» e la liquidazione di un «considerevole numero di gruppi spionistici e terroristici».

Un comunicato ufficiale dichiara che gli anglo-franco-americani hanno trasformato i settori occidentali di Berlino «nel centro principale della loro attività spionistica e deviazionista contro la Repubblica Democratica Tedesca».

Secondo il comunicato, la Polizia della Germania dell'Est ha sequestrato 12 stazioni radiotrasmittenti e riceventi di fabbricazione americana, armi, munizioni, ordigni incendiari, veleni, macchine fotografiche speciali, passaporti falsificati ed altro materiale.

Di recente — ha aggiunto il comunicato — «agenti del Servizio segreto americano» hanno avvelenato 1000 capi di bestiame.

Queste notizie sono state apprese dalle autorità politiche occidentali con profondo stupore.

Secondo il Governo della Germania Orientale, i servizi segreti americani avrebbero stampato «oltre un milione di tessere annonarie» false, distribuendole nel settore di Berlino-Est, allo scopo di «sabotare l'ordinata distribuzione di viveri». **a. p.**

Lanciò la lotta antipolio

Il presidente Roosevelt commemorato da Dulles

Washington, 12 aprile.

(g. t.) Per una strana coincidenza, ricorreva proprio oggi il decimo anniversario della morte di Franklin Delano Roosevelt, il Presidente che, colpito in piena maturità dalla poliomielite, era riuscito a vincere le conseguenze del male con la sua eccezionale forza d'animo ed aveva dato inizio alla grande lotta della medicina contro il terribile morbo.

L'anniversario è stato brevemente commemorato stamane, all'inizio della conferenza-stampa, dal Segretario di Stato Dulles, il quale ha detto che, qualunque sia il giudizio che oggi alcuni vogliono dare al suo operato, egli resterà nella storia americana come un grande Presidente.

Egli aveva suscitato, da vivo, immense speranze e forti avversioni, grandi entusiasmi e odi tenaci; a dieci anni dalla sua morte, la polemica attorno a lui è più aspra che mai.

Ma nessuno può negare che il suo «grande disegno», quello di convincere Stalin sulla possibilità di coesistenza, sulla possibilità di cooperare con il mondo anticomunista alla creazione di migliori condizioni economiche e sociali in tutto il resto del mondo, e la sua speranza che modificassero gradualmente gli aspetti inumani del regime sovietico, erano per lo meno generose illusioni, oltre che l'unica seria strada per un'autentica pace.

ULTIME DI CRONACA

Una bimba di due anni ustionata dall'acqua bollente

Una bambina di due anni, Rosalba Piacenica, domiciliata in regione Falchera, ha riportato ieri gravi ustioni in più parti del corpo essendosi rovesciata addosso una pentola colma di acqua bollente.

Verso le 20 la madre della piccina toglieva dal fuoco un grosso recipiente, che era servito per cuocere la pasta asciutta, e lo deponeva momentaneamente sul pavimento della cucina. La agitata Rosalba, in attesa della cena, giocava nella stanza e ad un tratto, correndo, non vedeva la pentola, inciampava rovesciandosi addosso l'acqua bollente.

Subito la piccola Rosalba veniva soccorsa. La madre le strappava gli abiti inzuppati, la avvolgeva in una coperta e la trasportava con un'auto all'ospedale Maria Adelaide. I medici riscontravano alla piccina ustioni di primo e secondo grado.

Alloggio messo a soqquadro dai ladri in via Vignale 25

Ignoti sono penetrati mediante chiave falsa nell'alloggio del commerciante Domenico Rubatto, di 44 anni, che abita al terzo piano di via Vignale 25. Il giorno di Pasqua il commerciante usciva di casa nelle prime ore del mattino e non rientrava che alle 22,30. Appena infilata la chiave nella toppa si accorgeva che qualcuno li aveva preceduto: la serratura era chiusa soltanto con il «nasogiro». Preoccupato entrava nell'appartamento e lo trovava a soqquadro. Tutto era nel massimo disordine, ma per fortuna i ladri, forse disturbati da qualche inquilino della casa, si erano impadroniti soltanto di una catenina con medaglietta d'oro del valore di circa 5 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. Borgo Po.

In memoria ed a suffragio dell'anima eletta di

DONNA

Raffaella Riva Lampugnani

un solenne Ufficio funebre verrà celebrato giovedì 14 corrente, alle ore 10,30, a Milano, nella basilica collegiata di S. Babila.

Tutte le S. Messe celebrate nella mattina di giovedì 14 nelle chiese di Parabiago e di Saronno saranno applicate a suffragio dell'anima benedetta.

Il marito Giulio Riva ed i figli Felice, Vittorio, Ida ringraziano quanti vorranno associarsi alle loro preghiere nel ricordo della cara Scomparsa.

Nella stessa mattina di giovedì 14 aprile verranno celebrate S. Messe di suffragio anche a Torino, alle ore 8,30, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi; a Rho, alle ore 7, nella parrocchia di S. Vittore; a Intra, alle ore 8, nella parrocchia di S. Vittore; a Nerviano, alle ore 8, nella chiesa prepositurale di S. Stefano; a Cantalupo, alle ore 7, nella parrocchia di S. Bartolomeo; a S. Lorenzo, alle ore 6,30, nella chiesa parrocchiale; a Villastellone, alle ore 7,30, nella parrocchia di Santa Elisabetta; a S. Ilario, alle ore 7, nella chiesa parrocchiale; a Trobaso, alle ore 7, nella parrocchia di S. Pietro; a Gignese, alle ore 8, nella parrocchia di S. Maurizio; a Levo, alle ore 8, nella parrocchia dell'Assunta; a Vesso, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale; a Lanzo Torinese, alle ore 8, nella chiesa di S. Pietro in Vincoli; a Fossinetto, alle ore 8, nella chiesa di S. Giovanni; a Trecate, alle ore 8, nella chiesa di Madonna Assunta; a Rivarolo Canavese, alle ore 8, nella chiesa di S. Giacomo; a Mathi Canavese, alle ore 8, nella chiesa di Maria Ausiliatrice; a S. Giorgio Canavese, alle ore 8, nella chiesa di Maria Assunta; a Strambino, alle ore 8, nella chiesa di S. Michele Solutore; a Perosa Argentina, alle ore 8, nella chiesa di S. Genesio; a Susa, alle ore 8, nella chiesa di S. Evasio; a Bussoleno, alle ore 8, nella chiesa di Chianocco dei Ss. Pietro e Paolo; a Borgone, alle ore 8, nella chiesa di S. Nicolao; a Sant'Antonino, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale; a Pianezza, alle ore 8, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo; a Collegno, alle ore 8, nella chiesa di S. Massimo; a Ponte Lambro, fraz. Mazzonio, alle ore 8, nella parrocchia di S. Maria Annunciata; a Legnano, alle ore 8, nella parrocchia di S. Magno; a Turate, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo; a Lesmo di Peregallo, alle ore 8, nella parrocchia di Maria Assunta; a Cocquio, alle ore 8, nella parrocchia di S. Andrea; ad Abbiategrasso, alle ore 8, nella chiesa prepositurale S. Maria Nuova; a Trinzgio, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di S. Antonino; a Seregno, alle ore 8, nella chiesa Convitto Pozzi Tanzi; a Verano, alle ore 8, nella parrocchia S. Nazaro Celso; a Paina, alle ore 8, nella parrocchia di S. Margherita; ad Erba, alle ore 8, nella chiesa prepositurale S. Maria Nascente; a Lissone, alle ore 8,15, nella chiesa prepositurale dei Ss. Pietro e Paolo; a Treviglio, fraz. Geromina, alle ore 8, nella cappella di S. Maria dello Stabilimento Furter; a Carbonate, alle ore 7, nella parrocchia di S. Maria Assunta; a Gravellona, alle ore 10, nella parrocchia di S. Pietro; a Pogliano, alle ore 7, nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Milano, 12 aprile 1955.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il signor

Alberto Musy

Presidente Società per Azioni Seggiovia di Chiomonte

Angosciati ne danno la partecipazione la moglie Rita Bassetti; il fratello Mario; il cugino Vincenzo; cognato, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Chiomonte mercoledì 13, alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto in via Levis 14. La cara Salma proseguirà per Torino dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Chiomonte, 11 aprile 1955.

Prendono parte al dolore: il Sindaco, Assessori, Consiglieri e la Popolazione tutta di Chiomonte; il Consiglio di Amministrazione, gli Azionisti e il Personale della Seggiovia; lo Sci Club Fraiz; l'A.N.A.; l'A.N.P.I.; l'Associazione Combattenti, il CRAL e la Cooperativa Agraria di Chiomonte.

Partecipa al lutto della famiglia Musy la Tipografia Artale, Tittara e Maestranze.

La Soc. Emanuel con profondo dolore annuncia il decesso del sig. ALBERTO MUSY per oltre venti anni apprezzatissimo rappresentante.

Giuseppe & Roberto Emanuel con profondo cordoglio prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del sig. ALBERTO MUSY loro affezionato collaboratore ed amico.

I Rappresentanti della Società Emanuel, addolorati partecipano la dipartita del sig. ALBERTO MUSY loro amico e collega.

I collaboratori dell'Agenzia Emanuel Torino e Genova: Enrico Lora, Italo Falocchi e Franco Saretti partecipano con profondo dolore l'immatura dipartita del loro Maestro.

Giovanni ed Emma Bordino addoloratissimi prendono viva parte al grave lutto della signora Rita Musy per il decesso del marito ALBERTO amico carissimo.

Maria Teresa Fiore e famiglia prende viva parte al grande dolore che ha colpito la signora Rita Musy per il decesso del marito sig. ALBERTO MUSY.

Giovanni Lanza, Biella partecipa il decesso dell'amico ALBERTO MUSY.

Dopo crudele malattia è cristianamente mancato ai suoi cari

Antonio Rancoita

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie Maria Botta, la mamma, la cognata Gina, gli zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Pepino, ai dottori, a suor Giacinta ed al personale tutto dell'Astanteria Martini per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da corso Principe Oddone 66. Non fiori ma opere di bene.

I coniugi Manfredi ed il Personale della Ditta I.M.M.I. prendono parte al dolore della famiglia Rancoita.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, ha lasciato questa vita terrena

Angela Ferrero ved. Ferrero

di anni 80

Angosciati ne danno il triste annunzio, i figli: Irma ved. Trinelli e figlie, Florino con la moglie Angiola Marco e figli; nipoti, pronipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione in corso Trapani 18. Per desiderio dell'Estinta, si prega non inviare fiori.

13-4-1954 13-4-1955

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Renato Ghisalba

la moglie e la figlia Lo ricordano ai parenti ed amici con il dolore di allora e con immutato affetto e rimpianto.

Agostino Nossetti ricorda il suo Principale RENATO GHISALBA che gli fu maestro di rettitudine e operosità.

La famiglia Faselso, Rossi e Thöni ringraziano quanti hanno preso viva parte al loro dolore per la perdita della cara Mamma

Costanza Bertonasso ved. Cranore

Avigliana, 13 aprile 1955.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, cristianamente come visse è spirata l'anima buona del

Dott. Franco Pastore

Medico condotto di Cossila

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Luisa Gilardino; la figlia dott.ssa Sandra con il marito ing. Walter Sogno e figli Armando e Franco; la sorella Zina con il marito Piero Futto; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Oropa 178. Si dispensa dalle visite. La famiglia ringrazia il dott. Luciano Fossati per la premurosa assistenza prestata.

Biella - Cossila S. Giovanni, 12 aprile 1955.

Si associano al dolore: Maria e Armando Sogno, Mariuccia e Beppe Mina, Ester e dott. Franco Ferna, le famiglie Ester Sogno, Lucia Sogno, Palmiro Sogno, Ugo Sogno e Piero Sogno.

L'Impresa Fratelli Sogno & Figli partecipa al dolore dell'ing. Walter Sogno per la perdita del suocero Dr. FRANCO PASTORE.

Torino, 12 aprile 1955.

Jolanda, Nino Cursco e famiglia si uniscono al grande dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico fraterno Cav. Dott. FRANCO PASTORE.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con sovrumana forza, ha raggiunto l'amato figlio Emilio (disperso in mare il 6-12-1942)

Giovanni Marchini

di anni 61

Ne danno l'annuncio la moglie Massima Favalli, la figlia Teresa, il fratello Oreste, la sorella Giuseppina, cognati, cognate, nipoti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 16,15, partendo dall'Ospedale Maggiore S. Giovanni (v. S. Massimo).

Repentinamente è mancato

Angelo Grasso

Lo annunciano costernati i cugini Arturo, rag. Leopoldo, Giulio, Pietro; Fortunata Marchisio ved. Vitagliano e Enrico Marchisio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dalla casa di via Guastalla 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Direzione e Dipendenti della S. p. A. Cartiera Giacomo Bosso partecipano al dolore dei parenti per la scomparsa del compianto ANGELO GRASSO, da trentacinque anni affezionato dipendente della Società.

Famiglie Bosso, Sacchi, Cerruti, Segna, Desvito si uniscono al dolore dei parenti del compianto ANGELO GRASSO.

Si associano al lutto gli amici rag. Angelo Maestri e mamma; famiglia Rocci; famiglia Reinaudi; Roberta Bozzetti e mamma; Mario Guazzoni; Argentina Toro in Malta; Teresa Boggero; Maria Serra; Jolanda Paola, Maria Galle e la fedele Pina Bosso.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Arduino

di anni 83 - Commerciante

Comunicano la triste notizia: i figli Agostino con la moglie Nomi Tonielo, Luigina ved. Campra e bimba Vittorina, Maria con il marito Ernesto Moschio e bimba Anna Maria; il fratello Pietro e famiglia; le sorelle Teresa, Rosa, Rita, Lucia e rispettive famiglie; i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 9 partendo dalla frazione Mapano (Borgaro) ed in Settimo Torinese (chiesa parrocchiale) alle ore 10,30. Dopo le funzioni religiose la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Farà servizio un pullman di andata e ritorno con partenza alle ore 8,15 da piazza Savoia.

Mapano, 13 aprile 1955.

Per tragico incidente stradale mancava all'affetto della mamma e dei suoi cari

Placido Lupino

di anni 45

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 16, partendo dall'Osped. Mauriziano (via Magellano). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita del

Dott. Francesco Giordano

Medico Chirurgo

la sorella, il cognato, le nipoti, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti lo conobbero ed apprezzarono. Messe di suffragio: 14 aprile 1955 a Canale, a San Damiano e a Torino, chiesa di Santa Rita, ore 8.

Ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma e nonna

Elisabetta Bertero ved. Venesia

Angosciati ne danno l'annuncio i figli: Giovanni e consorte, Cecilia, Ferdinando, la nipota Elisabetta col marito Armando Pretti e bimbe Rinuccia e Tiziana. I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Principe Amedeo 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Chiaretti prendono viva parte al dolore della famiglia Venesia.

Anna, Alessandro e Maria Rosci, Wanda e Giovanni Rossi, Giulio Ciampi, Paolo Ferrerio e Attilio Lotti prendono parte al dolore degli amici Clelia e Ferdinando per la perdita della loro cara mamma.

Cristianamente come visse ha reso stamane l'anima buona a Dio, lasciando indelebile memoria di nobilissime opere ed integerrima esistenza il

DOTTOR

Giovanni Santagostino

Medico Comunale di Casalcermelli Decano dei Medici di Alessandria e Provincia - di anni 93

Annunciano la dolorosa dipartita i figli: dott. Teresio, Maria, comandante Mario e consorte Fedelia con i figlioli Giovanni, Maria Vittoria col marito Filippo Ferraris e bimbi; il fratello Filippo e consorte Luisa, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Casalcermelli alle ore 10 di giovedì 14 p. v.

Alessandria - Casalcermelli, 12 aprile 1955.

E' mancato ai suoi cari

Mario Marchese

Anziano FIAT

Ne danno il triste annuncio la sorella Emma, il fratello Giulio, la cognata e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24).

Domenica 10 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Boetto

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.

I familiari della compianta

Caterina Paschero nata Viola

commossi per l'imponente manifestazione di stima e di affetto tributata alla loro carissima Mamma, ringraziano di cuore per la grande partecipazione al loro immenso dolore. Un particolare vivissimo ringraziamento al chiarissimo prof. dott. Luigi Rigoletti per le premurose cure prestate alla indimenticabile Scomparsa.

Cristianamente come visse, è mancata improvvisamente ai suoi cari ad 85 anni il 5 aprile

Adelina Foa ved. Jacod

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Emilia ved. Tricoli coi figli capiti; Paolo e famiglia, e la sua cara Didi; Luigina ved. Berutti; il genero dott. Attilio Camanni e figli Franco con la fidanzata Lucia Domatteis, Piero, Marina; la sorella, i nipoti, i parenti tutti e la fedelissima Marietta Bertolino. La cara Salma è stata tumulata a Mondovì nella tomba di famiglia, e per Sua espressa volontà se ne dà il doloroso annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Luigi Gatti 8/20.

Le famiglie Bolla, Dacomo, Lanza Costa, Pistri e Tacrano prendono viva parte al dolore delle amiche Tricoli e Berutti.

In seguito a tragica disgrazia, munita dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Maria Rosazza Boneitin

di anni 64

Affranti ne danno il doloroso annuncio il marito Ettore Rosazza; i figli: Ivan, Pierre con la moglie Carla Allera, Edgardo; i fratelli: Pietro, Emidio, Marilio e famiglia; la sorella Samiro e famiglia; il cognato, la cognata, le zie, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 13 corr., partendo dall'Ospedale di Biella alle ore 9 per la chiesa parrocchiale di Chiavazza. Dopo la funzione la cara Salma proseguirà per Rosazza ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Chiavazza, 11 aprile 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pintus

Maresciallo CC. in pensione

Ne danno il triste annuncio, la moglie, i figli, la sorella e parenti. I funerali oggi 13 c. m. alle ore 14,30 da piazza Sofia 4/33.

Nel secondo triste anniversario dell'immatura scomparsa di

Adolfo Ferruccio Gallo

Macellaio

la moglie ed il figlio, con perenne dolore, ricordano la sua memoria ai congiunti, amici ed a quanti Lo apprezzarono.

UNA PREGHIERA

Torino 13-4-1947 13-4-1955

Nell'anniversario della morte di

Vincenzo Di Stefano

la moglie, la figlia e il figlio con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

Nel decimo anniversario della morte dell'

Avv. Giacomo Momigliano

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

13 aprile.

Serenamente, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vesco

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia Nella col marito Nino Masolo e l'adorato Vittorio, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 14 corr., alle ore 10,30, da via Montemagno 70 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare grazie al dott. Spartaco Lombardo per le amorevoli cure prestate.

Ada e Domenico Mariotta prendono viva parte al dolore degli amici Nella e Nino.

Stamane alle ore 3, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Antonio Longo

Pensionato FF. SS. - di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena Barengo; i figli: Agnese col marito Lorenzo Peracchia e figli, Domenico con la moglie Margherita Aemanno e figli, Giovanni (in Argentina), Laura col marito Michele Tallone e bimbo, Caterina col marito Tommaso Greppo e bimbo; i fratelli, la sorella e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Cavallermaggiore mercoledì 13 corrente, alle ore 16, partendo da via XXIV Maggio 47.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Valentini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9 partendo da via XX Settembre 85.

Commossi per il tributo di cordoglio e di affetto espresso al compianto

MONSIGNOR

Emilio Feliciano Vacha

Curato di San Donato in Torino

i familiari riconoscenti, unitamente al Clero delle Parrocchie di San Donato e delle Stimmate di S. Francesco, ringraziano sentitamente: S. Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo, le Eccellenze Reverendissime, il signor Sindaco, i Parlamentari, le Autorità Civili e Militari, i Parroci, il Clero Diocesano, le Rappresentanze degli Ordini e Congregazioni religiose e degli Istituti; i Gruppi di Azione Cattolica, il Terz'Ordine Francescano, le Pie Unioni e Compagnie, le Conferenze di S. Vincenzo e Associazioni varie di entrambe le Parrocchie; le Autorità e Rappresentanze dei Comuni di Oglianico, di S. Francesco al Campo e di S. Maurizio Canavese e quanti con scritti e di persona hanno partecipato al grave lutto. Il funerale di trigesima avrà luogo: a San Donato il 3 maggio ore 9; alle Stimmate il 7 maggio ore 9.

PRETURA di TRINO VERCELLESE

Il Pretore di Trino Vercellese in data 5-2-1955 ha emesso il seguente decreto nel procedimento contro Bonelli Egidio di Giuseppe e di Casalone Virginia, nato il 13-8-1929 a Casale Monferrato e residente a Crescentino, viale Po n. 6, imputato del reato di cui agli art. 6 R.D. 15-10-1925 n. 2033, 41 R.D. 1-7-1926 n. 1361, 47 2° comma 51 R.D. 15-10-1925 n. 2033, per aver posto in vendita 3 quintali di crusca di frumento mescolata con lolla di riso nella misura del 10 per cento senza dichiarare la natura precisa della merce e delle materie prime che entrano nella loro confezione ed il loro contenuto in materie nutritive. Accertato in Crescentino il 14-XI-'54 Omissis. Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 15.000 di ammenda. Ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali «La Stampa» e «La Risaia».

P.E.C. - Trino, li 30 marzo 1955.

Il Cancelliere
LAMBIASE ARIBERTO

PRETURA di TRINO VERCELLESE

Il Pretore di Trino in data 3-3-1955 ha emesso il seguente decreto nel procedimento penale contro Gaggiotti Antonio fu Giacomo e fu Poliedro Giuseppina, nato il 21-12-1898 a Livorno Ferraris e residente a Trino, fraz. Leri, imputato:

a) del reato di cui agli art. 516-535 C.P. per avere il 14 dicembre 1954 in Trino messo in commercio come genuino kg. 500 di burro sofisticato con grassi estranei;

b) del reato di cui agli art. 36 e segg. 47, 57, 71 R.D. 15-10-1925 n. 2033,1 e segg. relativo regolamento, per avere nelle stesse circostanze messo in commercio il burro di cui al capo a) contro i divieti e le limitazioni dalla legge previsti;

c) del reato di cui agli art. 14,5 e 18 Legge 4-11-1951 numero 1316, per avere nelle stesse circostanze detenuto kg. 114 di margarina in un locale annesso al burrificio.

Con l'aggravante della recidiva specifica reiterata (art. 99 u.c. C.P.).

omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 75.000 di multa e L. 150.000 di ammenda. Ordina la confisca del burro e della margarina in giudiziale sequestro e la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali «La Stampa» e «La Risaia».

P.E.C. - Trino, li 30 marzo 1955.

Il Cancelliere
LAMBIASE ARIBERTO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Tel. 687-220.
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavaggiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 683-842. Rateazioni.
BANCO gelati Cattabriga 4 pozzetti funzionante occasionissima. Frigogel, Filangieri 12, Torino. L6056
CESOIE ghigliottina 2000x4 nuove di fabbrica, consegna pronta, rateazioni. Telefonare 44-103. F60024
COMPERIAMO carta stracci bottiglie fondi magazzino rottami metalli qualsiasi ricupero. Telefonare 60-071. [illegible]
COMPRA vendita materiali edili, betoniere, montacarichi, legnami, serramenti, vagonetti decauville, argani, [illegible] blocchiera completa. Piazza Albera 5, telef. 20-503. [illegible]
CON auto furgoncino 600 C cerco lavoro anche mezza giornata, guadagno giornaliero. Scrivere casella 6189, SPI, Torino. B4675
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 1760
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay. Tassoni 90, telefono 70-061. 2602
PONT. Cavi elettrici, Mazzini 31. Telefoni 80.072, 86-232, 81-067. 1579
PONT. Commissionaria «Argo». Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione, «Locet Pirelli». Mazzini 31, tel. 86-232. 1579
PONT. Commissionaria «Locet». Fili avvolgimento, Via Mazzini 31, tel. 81-067.
PRESSE due montanti da 120-150-200-300 tonn. nuove di fabbrica. Tel. 44-103.
VENDESI trebbiatrice Marshall 091, occasione Carlevaris vedova Maggiora, Almese, Torino. G3811
VENDO carovana gommata con brandina, rullo compressore tonnellate 12, bitumatrici litri 800-1000, compressore aria. Piazza Albera 5, telef. 20-503.

2 ARTIGIANATO L. [illegible] p.p.

FABBRICA scale doppie per decoratori prezzi modici. Palatino 17, tel. 537-155.
GAS città gas liquidi laboratorio riparazioni trasformazioni fornelli cucine pezzi ricambio. C.so Machiavelli 35, tel. 86-834.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano «Farciulli» ristabilizzazioni conservatori dell'occhio. Via S. Massimo [illegible]
PIASTRELLAMENTI pavimenti levigatura lucidatura piombo demolizioni, costruzioni, modifiche. Telefono 280-691.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A privato cedo [illegible] tintoria zona buonissima, affarone. Telef. 888-894.
A Torino esportazione vini liquori, olio zona grande avvenire centrale con licenze alcoolici superalcoolici bottiglione attesa spaziosa attrezzata cantina vendita mezzo ingrosso cedesi, affittasi motivi salute. Scrivere casella 6160, SPI, Torino.
ABBIAMO affarone, commestibili, salumeria, vini 35.000 giornaliere, alloggio, affitto mite, cediamo, Angiolo, Nizza 9.
ABBIAMO caffè bar elegantemente attrezzato, grande alloggio, cedesi ultra occasione, permutasi alloggio. Derec, San Massimo 33. 3322
ABBIAMO negozio casalinghi angolare zona commercialissima [illegible] altri generi, cedesi occasionissima. Derec, S. Massimo 33. 3322
AFFARONE. Cedo attrezzata rosticceria bottiglieria, grande alloggio 3.500.000. Massaglia, Cavour 10. 386
AUTORIMESSA attrezzatissima [illegible], alloggio, cedesi richiesta 4.500.000. Massime lunghe facilitazioni. Telefonare 781-646. 1985
AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè centrale angolare 40.000 giornaliere.
AVVIATISSIMA merceria maglierie centrale cedesi, permutasi alloggio anche occupato L. 1.500.000 trattabili. Telefonare 85-492. L4172
BARRIERA Milano cedesi negozio vuoto, licenza sport, rilievo solo arredamento. Telef. 24-968. G2440
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede latteria gelateria 300 lt. zona commerciale, alloggio. 3845
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede rivendita pane parte pasticceria kg. 150 giornalieri. 3845
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede pasticceria bar angolare centrale, alloggio.
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede torrefazione centralissima 100.000 giornaliere tutte licenze. 3845
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede panetteria pasticceria forno elettrico, alloggio, 3 q.li giornalieri, dilazioni.
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede casalinghi centrale angolare cessazione commercio. 3845
BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede caffè [illegible] angolare centrale 50.000 giornaliere, dilazioni. 3845
BREVETTI utilissimi [illegible] auto camion cederebbonsi. Scrivere casella 6214 SPI, Torino. G2444
CAUSA decesso cedo avviatissimo negozio calzature. Rossi, Piscrolo, piazza Cavour.
CAUSA salute vendo chiosco gelati e vario attrezzato [illegible] frigoriferi cantina. Telefonare ore 13-15, 697-121
CAVALLERA, Saluzzo 21, affarone, rimessa drogheria centralissima 2.950.000. Incasso 40.000. 4600
CEDESI avviato piccolo magazzino, rame carburanti speciali [illegible]. Scrivere casella 4764, SPI, Torino.
CEDESI centrale negozio fiori. Telefonare 50-179. F6028
CEDESI in gerenza sartoria centralissima. Scrivere casella 9215, SPI, Torino.
CEDESI oppure gerenza tintostireria centrale Giaccardi, corso Re Umberto 31.
CEDIAMO negozio pettinatrice avvenire assicurato affitto 11.000. Via Parma 6.
CEDO bottiglieria con gioco bocce, sala estiva, [illegible] Telefonare 890-153.
CENTRALISSIMA profumeria primaria via commerciale cedesi 3.000.000. Api, Garibaldi 20. 3058
CERCO L. 1.500.000 per 1 anno con garanzia ipotecaria su stabile valore doppio. Scrivere casella 4186, SPI, Torino.
CINEMA cedesi locazione 12 anni, occasione. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. L6[illegible]
COMMESTIBILI alloggio moderno buon lavoro 1.160.000, affitto mite. Telefonare 538-875. F5976
COMMESTIBILI, 10.000 giornaliere, salumi frigo, cedesi 2.500.000. Ferrero, Vanchiglia 18. L6082
CONFEZIONI maglieria cedesi 500.000, via Gioberti. Telef. 42-794. F6233
DISPONIBILE subito onde negozio vuoto centralissimo. Telef. 45-412. B4667
EDICOLA giornali 900 quotidiani giornalieri più fortissima vendita illustrati cede 9.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41
FARETE un buon affare rilevando nostra attrezzatura, capacità 100 macchine. Scrivere casella 8212, SPI, Torino. G2422
GABETTI XX Settembre 17, assume agente [illegible] massimo 40enne, fisso stipendio, provvigione. 3643
GIORNALI cartoleria alloggio centrale 2.500.000, altra 900 copie cedesi. Telefonare 538-875. F5976
INDUSTRIA artigiana, fabbricati propri, ottima clientela cerca socio per maggior sviluppo, apportando 4.000.000. Scrivere casella 8242, SPI, Torino. M2766
ING. conosciuto cerca quotisti cinque milioni acquisti terreni periferici garantendo ottimo reddito. Scrivere casella 1099 SPI, Torino. 4313
LATTERIA 800 litri gelateria forte vendita altri generi, alloggio, vero affare cede Avana, Carlo Alberto 4. 141
NEGOZIO maglieria con macchine ampio retro semicentrale cedesi. Scrivere casella 4164, SPI, Torino. L7152
OCCASIONISSIMA, barbiere vende negozio avviato centralissimo causa salute. Telefonare 524-704. L6116
PASTIFICIO alimentari centralissimo alloggio, vera occasione, cede Avana, Carlo Alberto 4. 141
PORTA Palazzo grandiosissimo negozio ferramenta, ottimo affare cedesi miglioramento società. Telefonare 80-791.
RIMETTO [illegible] salute piccolo laboratorio artigiano legatoria. Olimpo, piazza Santa Giulia 4. L6134
RISUOLIFICIO avviatissimo reddito garantito, posizione commerciale, zona signorile, cedesi dilazionando. Cavallera, Saluzzo 21. 4600
RIVENDITA pane centrale, alloggio, kg. 110, cedesi [illegible]. Ferrero, Vanchiglia 13. L6080
RIVENDITA pane centrale kg. 160 giornaliere, alloggio. Cede 4.500.000 Quirico Carlo Alberto 41. 1941
SPECIALITA' medicinali avviato deposito ingrosso, perfetta moderna attrezzatura cedesi ottime condizioni. Martini, casella postale 134, Sanremo. M3844
STUDIO medico-dentistico semicentrale, avviato abitazione affittasi subito. Telefonare 21-060. B4577
TABACCHERIA centralissima via grande passaggio, redditissima, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. L6079
TINTOSTIRERIA retro abitabile forte lavoro cedesi causa partenza. Riccardino, via Chiesa Salute 10. M2784
TORREFAZIONE reddito netto giornaliero 20.000, ottimo investimento cedesi 1 milione 250.000. Api, Garibaldi 20.
VARAZZE. Agenzia Universo, cede pensione, ristorante, bar, avviatissimi. Ottimi affari. 4683
VARAZZE. Cedesi avviata, redditizia pensione-ristorante-bar. Scrivere casella 5 L., SPI, Savona. 5007

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo vendiamo alloggi nuove costruzioni. Rateazione quinquennale. Tecnoedile, Nizza 57. 4157
A Coazze vende palazzina cintata 22 camere ammobiliate, comodità, sei milioni. Rag. Gambini, Nizza 9. L6162
A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzeni, liberi, occupati. Telefonare 521-302. 3672
A privato vendo alloggi liberi 1.200.000, 2.500.000, 3.900.000, 4 milioni 500 mila. Geom. Petrino. Telefonare 59-[illegible]
ABBIAMO affarone casa vicinanze Porta Nuova 14 [illegible] locazioni, 4 grandiosi uffici 400 mq. locale industriale, vendesi 32.500.000. Angiolo, Nizza 9.
ABBIAMO alloggio (Crocetta) lussuoso, [illegible], quattro vani, 3.800.000. Affarone. Angiolo, Nizza 9. 4027
ABITABILI giugno, vendiamo S. Rita, alloggetti camera, tinello, cucinino, termo bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 38.
ACQUISTO appartamento 4 camere, accessori anche occupato centrale. Telefonare 86-232. G2433
ACQUISTO case, alloggi liberi, occupati, [illegible]. Rivolgersi «Sacet» Sacchi 58. L6042
ACQUISTO [illegible] locale semicentrale o alloggio [illegible] terreno mq. 150 adatto deposito Siati. Tel. 534-575.
AFFARE!! casetta nuova costruzione, tre camere, cucina, servizi; garages; 500 mq. giardino [illegible], vendesi 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE: due belle camere, libere subito; piano terzo; adiacenze Porta Palazzo, vendo 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3417
AFFARONE! alloggio 4 camere, terrazzo, libero subito, 2.450.000. Tel. 282-948
AFFARONE casa esente 8 alloggetti (Campidoglio) 5.000.000, casetta quattro camere, giardino (Lingotto) villa modernamente attrezzata giardino (Ceres) casetta quattro camere, frutteto (Vib) 1.350.000. Telefonare 528-675.
AFFARONE 2 camere cucina libere; 2 locali grandissimi uso qualsiasi negozio. Via Bologna 99, visite 15-18. 3361
ALLOGGETTO camera, cucina, libero subito vendo. Buniva 26. Visite 16-17.
ALLOGGI signorili, economici, 1 a 5 camere, servizi, centrali, semicentrali, liberi o reddito 12 per cento vendonsi prezzi convenienti; facilitazioni «Sacet» Sacchi 58. L6040
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere servizi, zona Francia, Medici [illegible] Visite 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGI 1-3 camere, servizi, termo, bagno, ascensore, vendonsi. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. 4157
ALLOGGIO libero tre camere, cucina, terrazzo, bagno, terrazzo, prezzo convenientissimo, vendo. Telef. 524-096.
ALTI Estendo vendesi semicentrali 1, 2, 3, 4, 5, 6 camere libere sblocco 400 mila per camera, metà subito rimanente 10.000 mensili. Agenzia Cavour 7.
APPARTAMENTI signorili 4, 5, 6, 7, 8 camere doppi servizi cantina, soffitta, ascensore termo centrale, vendonsi blocchetti. Bagetti 15, ore 15-16. Tel. 53-000.
ARMA di Taggia vendo alloggio bloccato 3 camere, cucinino sul mare 850.000 solo se in contanti. Tel. 697-[illegible] dalle 18 alle 20. B4655
BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende terreno [illegible] zona Stura.
BELLETTI via Pietro Micca 10 vende terreno [illegible] Sassi fabbricabile.
BELLETTI via Pietro Micca 10, vende proprietà [illegible] negozi liberi, occupati, reddito 10 per cento.
BELLETTI via Pietro Micca 10, vende proprietà [illegible] alloggi liberi occupati.
BELLISSIMO palazzotto mutuato, zona commerciale, 22 alloggetti moderni, 3 negozi angolari, magazzini, vendesi direttamente trasferendo azioni. Subito 30 milioni. Serietà. Telefono 538-016.
BORDIGHERA villa signorile nuova vendo oppure permuto cascina con civile. Scrivere casella 2277, SPI, Torino.
CAMERA cucina soleggiatissime, libera sblocco, Lingotto, 850.000. Tel. 23-571.
CAMERA indipendente, libera subito; con acqua, luce, gas, vendesi 680.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
CASA bloccata comodità compero da privato, Corradi, Nicola Fabrizi 18.
CASA bloccata sino 50.000.000 compero per impiego capitale. Tel. 46-411.
CASA centralissima su corso, 30 vani, servizi con grandiosi negozi, alloggi liberi, buon reddito, ascensore, termo centrale, vendesi convenientemente. Poletti, Giolitti 4. 2658
CASA libera affittata acquisterei Torino pagando contanti fino 40.000.000. Scrivere casella 1100, SPI, Torino.
CASA 20 camere reddito 1.400.000 vendesi 16.500.000. Pietro Micca 8, Bersano. L6106
CASA 86 camere, cinque negozi, corso Belgio urge vendere per divisione. Pietro Micca 8, Bersano. L6104
CASCINA giornate 33, irrigua, vendesi oppure permutasi con alloggi Torino. Scrivere casella 2274, SPI, Torino.
CASCINA 11 giornate periferia Torino, irrigua famigliare libera subito parti fabbricabili vende Foglietti via Alessano 110, Torino. L6088
CASETTA Lingotto, 3 camere, doppi servizi, giardino, libera subito. Vendesi. Pizzorno, Garibaldi 6. 317
CIBRARIO 104, [illegible] moderna vendesi alloggio 4 camere, locale bar. Telefonare 521-302. 3672
COMPRO terreno cortile per autorimessa minimo mq. 400. Scrivere casella 6190, SPI, Torino. B4681
CORSO Ferrucci alloggio libero, signorile, 2 camere cucina bagno 2.700.000. Altra località due camere cucinetta 1 milione [illegible] più 500.000 mutuo. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange.
CORSO Giulio Cesare 25 vendonsi alloggi nuova costruzione termo, bagno, ascensore vendonsi ultimi alloggi bloccati, magazzeni officina 100 mq. Telefonare 50-077, visite pomeriggio.
CORSO Spezia 53-55 vendonsi ultime camere libere e bloccate prezzi modici. Telef 50-077; visite pomeridiane.
COSTRUIAMO laboratori luminosissimi, stabilimentini, casette con giardino, palazzine zone Grugliasco, del Drosso, Piave e Unione Sovietica. Ing. Brancatelli, telef. 31-414. 4313
DUE camere terzo piano Vanchiglia libere sblocco vendonsi 800.000. Agenzia Cavour 7. 1943
DUE tre camere, servizi, quarto piano, camera sola, primo piano, Santa Rita vendo libero. Scrivere casella 9213, SPI Torino. G5435
GENOVA centralissimo incantevole vista mare vendo occasione. Ferdinand, 6 Madama Cristina, Torino. L6098
IMPRESA vende ultimi alloggi 2-3 camere e cucina, villetta, vende negozi Barriera Milano. Telefonare 293-438.
LOTTINI terreno adatti laboratori fuoricostruzioni, stabilimentini, casette con giardino zone Unione Sovietica, Piave, del Drosso e Grugliasco vendiamo facilitando. Ing. Brancatelli, tel 31-414
LOTTINO terreno mq. 520 Madonna Campagna vendo 1.800.000. Telefonare 280-602. F5990
MAGAZZINI adatti uffici, depositi merci, laboratori silenziosi, nuova costruzione via Cosmo 19, vende direttamente impresa, dalle 14,30-18 (presso via Villa Regina). Telef. 683-707. L6054
NEGOZI impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando muro negozi; avrete massima garanzia del capitale, reddito certo, amministrazione semplice. Non sbaglierete affidandovi allo studio specializzato per vendita proprietà di reddito, ubicato Torino, corso Re Umberto 63. Telef. 537-813, [illegible] troverete competenza, affabilità, precisione, continua assistenza. L6611
OCCASIONE vendo camera, cucina, entrata, servizi, termo, scala marmo, primo piano libero sblocco 1.150.000. Telef. 23-571. M2822
PRIVATAMENTE vendo (Torino) casa civile, 20 camere. Scrivere casella 2273, SPI, Torino. F6054
PALAZZINA nuova, vendo alloggio tre camere, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina 2.250.000. Città Giardino, Mirafiori. Telef. 557-222. G2448
PALAZZO Maria. Via Principi Acaja angolo Avigliana [illegible] alloggi 6-8 camere, doppi servizi, termosifone signorili, disponibili giugno. Tel. 45-801. 210
PERMUTEREI azienda redditizia facile conduzione, Torino, con cascinetta, fabbricato rustico, civile, preferibilmente dintorni Torino. Scrivere casella 4174, SPI, Torino. L6060
PRINCIPE Oddone, 3 camere, cucina, termo, bagno, 2.800.000, piazza Sabotino, 3 camere, cucina, termo, bagno 3 milioni 600.000; altro piazza Santa Giulia 2 camere, cucina, termo 3.500.000. Telefonare 528-553. L6182
PROPRIETA' muri negozio semicentrale, reddito 10 per cento vendesi. Telefonare 280-602. F5988
SAN Remo cerco alloggio villa cambiando equivalente Torino. Scrivere casella 3075, SPI, Torino. F5145
SIGNORILE palazzo [illegible], comodità moderne vendonsi alloggi liberi sblocco 4, 5, 6, 7, 8 camere, doppi servizi vendendo garages. Bagetti 15, ore 15-16.
SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità «Ita». S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 235
TERRENO angolare, borgo San Pietro, mq. 786 vendesi. Telef. 87-783.
TERRENO collinare entro dazio, [illegible] strada, filobus, servizi, per ville, palazzine, vendo privato lire 1200 al mq. Telefonare 781-807. F6042
TERRENO d'angolo semicentrale oltre mq. 1000, fronteggia corsi, per palazzina clinica, grande rimessa, miglior offerente vendo direttamente. Scrivere casella 3245, SPI, Torino. M2788
TERRENO edificabile Palermo zona signorile, fronte via Libertà m. 50, esteso mq. 3800, con altro fronte su strada comunale, vendesi, esente vincoli, esclusi intermediari. Rivolgersi avv. Polizzi, via Alessandro Scarlatti 11, Palermo.
TERRENO lotti 1300 mq. collina Sassi vende geom. Jahier. Telef. 48-840.
TERRENO lottini mq. 360, [illegible] Capolinea tram 19. Giorcelli, Aosta 11. Ore 10-12. 228
TERRENO mq. 400 con fabbricato industriale a 6 camere vendesi borgata Parella. Scrivere casella 4188, SPI, Torino.
TERRENO mq. 6000 adatto industria, vendo Madonna Campagna. Telefonare al 280-602. F5989
VANCHIGLIA via commerciale vendonsi negozio grande retro libero sblocco 1.350.000. Agenzia Cavour 7.
VECCHIA Piazza d'Armi vendo primo piano villa undici ambienti volendo due piani. Scrivere casella 3076, SPI, Torino.
VENDESI casa angolare via Garibaldi, esclusi mediatori. Scrivere casella 2270, SPI, Torino. F5966
VENDESI cascina 48 giornate riso Trino Vercellese. Scrivere casella 2278, SPI, Torino. F5964
VENDESI mq. 3000 terreno fabbricabile panoramico zona Borgo Po. Offerte casella 1102, SPI, Torino. 5142
VENDESI terreno fabbricabile mq. 820, zona Valentino, affittasi terreno con tettoia mq. 120, presso ponte Isabella. Telefonare 697-250. L6072
VENDESI villa con rustico vigna, bosco, frutteto, [illegible] golf colle Maddalena. Telef. 88-646, ore pasti.
VENDO alloggio via Roma libero. Telefonare 772-913. F5946
VENDO Sommeiller 3 camere cucina termo bagno, 4.400.000. Telef. 528-005
VENDONSI alloggi abitabili subito, corso Racconigi 48. Impresa. Telef. 389-197. Facilitazioni. M2772
VENDONSI alloggi zona Santa Rita, Madonna del Pilone, prenotazioni altre zone. Facilitazioni. Telef. 687-220.
VILLA signorile precollinare (Sassi) 7 camere, servizi, termosifone, garage, giardino, 8.500.000. Telef. 81-593.
700 lire mq. vendo terreno fabbricabile in Chilomonte. Telef. [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AERITALIA 2000 cintati, 250 coperti, casetta, adatto infiammabili affittasi. Telef. 45-278. 244
AFFITTANSI locali industriali, Gilardini, corso Firenze 19, martedì e venerdì ore 9-11. M2770
AFFITTANSI negozi, retro, zona Lingotto e San Salvario. Telef. 53-601.
AFFITTANSI due camere uso magazzino via Cervino 64. Telefonare 22-501.
AFFITTO locale artigiano mq. 34 [illegible] Borgata Lesna. Telefonare 383-153.
AFFITTO 2 camere uso ufficio vicino piazza San Carlo. Telefonare 50-705.
BELLETTI, via Pietro Micca 10, affitta negozio 70 mq. 2 vetrine via Genova zona commercialissima e via Po locale a p.t. adatto laboratorio ufficio magazzino.
CERCASI locale semicentrale mq. 800-1000, per autorimessa, esclusi intermediari. Scrivere casella 4178, SPI, Torino.
CERCHIAMO locali industriali da 800 a 2000 mq. anche se liberi solo agosto, ottobre. Telef. 774-874. B4513
LOCALE 380 mq., zona Casale, affittasi 50.000 mensili, Avana, C. Alberto 4.
LOCALI 60 mq. forza, gas, telefono, adatti deposito laboratorio, liberi subito corso Raffaello 29. Telef. [illegible]
PORTA Palazzo affittasi magazzino 8500 mensili; ingresso carraio. Telef. 86-715.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 15.000-18.000-18.000-20.000, Garnero, Santa Teresa 13.
ABBISOGNANDO affittare [illegible] cucina servizi qualsiasi zona commissionando. Telefonare 41-078. F6014
AFFITTANSI adiacenze stadio, Briccarello 6, alloggi due camere, servizi, garages. L7105
AFFITTANSI alloggetti vuoti 13-14.000 mensili, Riva, dei Mille 14. 427
AFFITTANSI alloggi moderni tre camere, cucina, precollinari e due camere, cucina, zona Stradella. Telef. 553-860.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Sacchi 14. L6114
AFFITTANSI, S. Paolo, Parella, due servizi 20.000; Città Giardino camera, cucina 13.500. Agenzia, Germanasca 28.
AFFITTANSI spaziosi alloggi, due servizi, 19.000, 20.000, Fiat-Mirafiori. Telefonare 383-954. F5996
AFFITTANSI su corso due camere cucina termo bagno. Telefonare 33-904.
AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI alloggio 5 vani più servizi libero subito. Telefonare 538-771.
AFFITTASI cinque camere doppi servizi zona Campidoglio. Telef. mattino 72-405.
AFFITTASI due camere entrata [illegible] Principe Tommaso 55, secondo piano, Pera, tel 681-780. F5992
AFFITTASI 1-2-3-5 camere zone diverse. Telefonare 528-012. L6134
AFFITTIAMO subito [illegible] 14.000; Nizza camere [illegible] 11.000. Telefonare 582-543. F5970
AFFITTO alloggio signorile piazza Statuto; 5 camere servizi. Telef. 779-026.
ALLOGGETTO qualunque zona urgentemente affitto [illegible]. Referenze. Tel 46-411. L6110
AMMINISTRAZIONE, via Massena 31, affittasi camera tinello servizi 14-18.000, due camere servizi 18-20.000. F5998
AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 31, telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CAMERA indipendente S. Maurizio 8000, camera cucina 12.000. Albertina 31, «Rita». F6020
CERCO affittare giugno 4-5 camere più servizi, costruzione nuova, esclusi intermediari, tram. 3-4-8-10-19. Scrivere casella 6184, SPI, Torino. B3384
CERCO camera, cucina, gabinetto zona, disposto [illegible]. Referenze. Telefonare 527-542. 1091
COABITAZIONE, tredicenne affittasi camera vista centrale ammobiliata moderna. Scrivere casella 4176, SPI, Torino.
DUE sorelle piemontesi cercano affittare alloggio 1-2 camere cucina massimo 17-18 mila. Telefonare 552-182. 218
PROPRIETARIO affitto [illegible] camere cucina servizi via [illegible]. Tel 60-610
SIGNORA sola cerca camera [illegible] libera subito. Scrivere casella 4175, SPI, Torino. L6064
TRANVIERE cerca camera vuota, cantina cucina comodità [illegible]. Telefono 81-593.
[illegible] Monginevro affittasi camera cucina, dodicimila, persone due. Telef. 33-930.
ZONA precollinare proprietario affitta alloggio due camere cucina termo bagno libero primo maggio. Escludonsi cauzione referenze. Scrivere casella 4180, SPI, Torino. L6158
12.000 affitto alloggetto paraggi Stazione camera [illegible], Tossani, S. Secondo 18

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO camere matrimoniali uso cucina sala bagno 25.000 mensili, luglio agosto 40.000, camerette 1-2 letti 15-25.000 Cappello, via Cossa, Alba. M2808

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria (la scuola che specializza) corsi rapidissimi di stenodattilografia, Computometer, Lingue, Paghe, a tassa ridotta, iniziansi 2 maggio. Via Maria Vittoria 6, telef 46-636

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

DATTILOGRAFA pratichissima accetta lavori domicilio. Telefonare 683-502.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI eleganti camere centralissime [illegible]. Portineria, Andrea Doria 19. B3282
AFFITTASI a distinti centralissima matrimoniale, due letti, comodità. Telefonare 696-495. L6138
AFFITTASI ammobiliata matrimoniale centrale, uso cucina, primo famiglia. Telefonare 53-129. M2792
AFFITTASI bella ammobiliata, comodità, eventualmente a due persone, con vitto. Telefonare 34-287. L6146
AFFITTASI camera un letto, una due letti, volendo pensione, servizi moderni. Telefonare 282-424. M2814
AFFITTASI mansarda ammobiliata indipendente, casa signorile vicino ospedale Molinette. Telefonare 40-585. F5996
AFFITTO [illegible] con uso cucina. Via Amedeo Peyron 29. Portinaia.
AMMOBILIATA grande con uso cucina indipendente affittasi. Telef. 30-138.
CENTRALI camere ammobiliate matrimoniale uno due letti donne, altre uomini, prezzi miti. Telefonare 60-272.
CENTRALISSIMA uso affittasi camera due letti impiegati stabili. Telef. 529-421 pasti. F5892
CONIUGI distinti in appartamento signorile ospiterebbero bambina o bambino di persone facoltose cure materne. Discrezione assoluta. Scrivere casella 234 D SPI, Milano. 5071
PENSIONE signorile confortevole, prezzi miti, rione S. Paolo. Telef. 386-375.
PORTA Nuova, Sacchi 8, telef. 64-739 ammobiliate tutte comodità, affitto persone serie, possibilmente stabile, volendo pensione. L6160
PRIVATO affitta camera ammobiliata persona distinta. Telefonare 555-446.
PROFESSIONISTA cede camera ammobiliata cambio ore servizio a donna mezz'età referenziata. Scrivere casella 6186 SPI, Torino. B3888
SOLA distinta 40enne accetta compagnia signora, signorina sarta in casa mia. Telefonare 583-841. F5968

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILISSIMI elettricisti impianti interni assumonsi. Possibilità buon guadagno; occorre [illegible] completa. Cafasso, via Ligna 46. F5982
AGGIUSTATORE cerca piccola officina, conoscenza disegno, pratico tornio, [illegible] buona retribuzione, trattamento industria. Scrivere casella 4051, SPI, Torino.
AUTISTA [illegible], referenze, presenza, cerca famiglia. Telefonare 42-852. F6040
CAMERIERA tuttofare pratica cucina, cercasi da famiglia con bambino, provincia. Telef. 385-349 mattino ore 9-10.
CARROZZERIA cerca battilastra provetto fisso con libretti, requisiti. Tel. 761-875.
CERCASI coppia cuoco domestico autista servizio estero. 80.000 mensili. Telefonare mattina 8-9: 84-225. B3736
CERCASI giovane tuttofare fissa, referenze. Telefonare 590-730. B3888
CERCASI signorina pratica lavori ufficio paghe, contributi; rivolgersi pomeriggio Asco, via S. Agostino 1. M2816
ELETTRICISTA giovane capace impianti interni cercasi. Scrivere casella 4123 SPI, Torino. L5836
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivete Celli, Redi 28, Firenze.
GIOVANI diplomati o laureati, perfetta conoscenza lingue, grande industria milanese assume per attività commerciale ramo esportazioni. Possibilità di carriera e di viaggi all'estero. Scrivere casella 284 C., SPI, Milano. 5035
GRANDE casa elettrodomestici assume magazziniere 30-40enne pratico consegne e dazi. Scrivere casella 270 C, SPI, Milano. 4940
IMPORTANTE casa di spedizioni offre reggenza agenzia elemento veramente capace, desideroso migliorare posizione particolarmente esperto produzione acquisizione. Cassetta 4 D, Sicap, Bologna.
INDUSTRIA cerca operaio specializzato [illegible] stampaggio [illegible] solo per [illegible] apprendista. Ottimo compenso, assoluta riservatezza. Scrivere casella 8246, SPI, Torino. M2798
MEZZADRIA offresi [illegible] famiglia tre persone, situata alto Biellese, mezza montagna 16 giornate prato, bosco, stalla, 3 mucche, orto, frutteto, libera subito. Scrivere casella 2275, SPI, Torino.
SEGRETARIA interprete francese tedesco, bella presenza, disposta viaggiare cercasi. Scrivere indicando età, studi compiuti casella 4177, SPI, Torino

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ASSISTENTE, referenze prim'ordine lavori stradali, ponti, gallerie, getti, libero subito offresi. Scrivere casella 3275, SPI Torino. F6010
BELLISSIMA presenza offresi commessa panetteria o pasticceria eventualmente anche bar. Scrivere casella 8241, SPI, Torino. B2784
CINQUANTENNE torinese, distinto, lingue, lunga esperienza direttiva, organizzativa, amministrativa, disposto viaggiare, massima serietà, fiducia, referenze incorruttibili occuperebbesi. Scrivere casella 3272, SPI, Torino. F5982
CONIUGI praticissimi offronsi custodi villa giardinaggio. Scrivere Bonetto Antonio, via Monastero, Rifreddo Po.
CONIUGI quarantenni, marito ortofrutticoltore volenteroso tutto fare offresi custode, ottime referenze. Scrivere casella 6191, SPI, Torino. B3687
CORRISPONDENTE perfetta, italiano, francese, pratica tutti lavoro, ufficio, mansioni direttive [illegible] offresi. Scrivere casella 8244, SPI, Torino.
CUOCO domestico [illegible] piemontese offresi presso persona sola, piccola famiglia, referenze controllabili. Telefonare 382-014, pasti. L6102
DATTILOGRAFA paghe diplomata ventitreenne offresi miti pretese. Scrivere casella 6103, SPI, Torino. B4691
DICIASSETTENNE offresi aiuto commessa. Scrivere casella 8281, SPI, Torino.
DICIOTTENNE bella presenza, pratica lavori ufficio, offresi stenodattilo, computometer, presso seria ditta. Telef. 383-073.
ELETTROMECCANICO disponendo ore pomeridiane occuperebbesi. Scrivere casella 3282, SPI, Torino.
ESPERTO contabilità paghe, contributi, pratica decennale gestione commissionaria Fiat offresi anche pomeriggio. Scrivere casella 3276, SPI, Torino.
EX appuntato, corpo forestale di Stato, piemontese occuperebbesi guardia giurata, presso azienda agricola, boschive, riserva caccia, pesca; moglie pratica allevamento [illegible]. Fermo posta, [illegible] 1735. Borgo S. Siro (Pavia).
EX carabiniere 35enne offresi sorvegliante, fattorino. Scrivere casella 4187, SPI Torino. L7171
EX portinaia [illegible] pulizia scale. [illegible], pomeriggio.
GEOMETRA 33enne esperienza tecnica ed amministrativa lavori in cemento armato, ponti, gallerie, disposto trasferirsi anche all'estero. Telef. 22-347.
GUARDIANO notturno antiufficiale pensionato cinquantaduenne piemontese offresi. Telefonare 526-837.
INSEGNANTE ventottenne, bella presenza, perfetto francese, pratica lavori ufficio offresi. Telef. 42-394. F6221
LAUREATO economia, giovane, cerca impiego. Disposto viaggiare, trasferirsi. Occuperebbesi anche presso professionista. Scrivere casella 6171, SPI, Torino.
OFFRESI fattorino per negozio mobili, pratico riparazioni e lucidatura e consegne. Telef. 671-137. F6016
OPERAIO tirolese cerca lavoro, capace a tutti. Telefono 86-258. B3892
PENSIONATO cinquantacinquenne circolare autotranviaria, referenze, offresi mansioni fiducia. Telef. 282-906.
PENSIONATO occuperebbesi contabilità piccola industria commercio, libri paga. Scrivere casella 4161, SPI, Torino.
PROVETTO giardiniere serre, arturfruticoltore, impiegherebbesi parco o villa [illegible], ottime referenze, miti pretese. Telef. 284-435. G2414
QUINDICENNE stenodattilografa, licenza commerciale offresi primo impiego. Telefono 296-820. B4673
SEDICENNE offresi primo impiego. Scrivere casella 8281, SPI, Torino.
SIGNORINA ventinovenne diploma magistrale [illegible] lingue occuperebbesi educazione bambini, referenze. Scrivere casella 6183, SPI, Torino.
SIGNORINA ventisettenne, diplomata, bella presenza impiegherebbesi indossatrice, commessa articolo fine. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. B3880
SIGNORINA 21enne, abilissima commessa occuperebbesi subito. Scrivere casella 4169, SPI, Torino. L7[illegible]
TECNICO 35enne, disponendo vasta esperienza, capacità trattamento maestranze, organizzazione produttiva, progettazione macchinario, attrezzature, occuperebbesi adeguatamente presso seria industria. Disposto eventuale trasferimento. Scrivere casella 3280, SPI, Torino.
TUTTOFARE settantenne robusta occuperebbesi fissa. Scrivere casella 6187, SPI Torino. B4681
VEDOVA offresi lavori casa persona sola. Pastificio Balme 24, pomeriggio.
VENTENNE bella presenza [illegible] dattilografa, pratica lavori ufficio, referenze prim'ordine impiegherebbesi. Telefonare 520-506, ore 14-16. L6174

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE produttore introdotto riparazioni e applicazioni su macchine agricole cercasi. Stipendio e provvigione. Referenze. Scrivere casella 2271, SPI, Torino.
AFFERMATA fabbrica oreficeria, primaria clientela orafa-orologiai, abbinerebbe rappresentanza seria casa articolo affine, referenze primarie. Scrivere casella 6182, SPI, Torino. B3876
AGENTI introdottissimi panifici [illegible] offresi rappresentanza estratto malto e malto in polvere di nota industria milanese. Scrivere casella 206 D., SPI, Milano. 4704
BUSTI reggiseni confezioni primaria casa cerca rappresentante Piemonte, [illegible] competente et introdotto clientela; dettagliate referenze. Scrivere casella 280 C, SPI, Milano. 5069
CERCASI piazzista per Torino e provincia con automezzo e cauzione, facile lavoro e redditizio, compenso fisso mensile e provvigioni. Scrivere casella 8211, SPI, Torino. G2410
GEOMETRA impegnato [illegible] Hannover assume impegno. Scrivere casella 8205, SPI, Torino. G2761
DITTA produttrice ciclomotore trazione catena, già introdotto mercato, affiderebbe vendita provincia Torino a seria organizzazione commerciale. Scrivere casella 1101, SPI, Torino. 5068
INDUSTRIA costruttrice escavatori idraulici adatti imprese costruzioni, imprese agricole, cave ghiaia, sabbia, cerca agenti provinciali nel Piemonte. Richiedesi organizzazione, esperienze, [illegible] introduzione, massima capacità, officina assistenza. Casella 343 V., SPI, Milano.
STABILIMENTO ricostruzione pneumatici manifattura articoli gomma, cerca piazzisti filiale Torino. Scrivere casella 8347 SPI, Torino. M2800
TELEVISORE tedesco già introdotto cerchiamo agente regionale esperto et concessionari ogni centro. Scrivere casella 24 M., SPI, Milano. 4934

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA consegnando braccialetto 3 fili perle fermaglio pietra dura smarrito [illegible] domenica. Telefonare 44-811.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82, tel. 34-510, 36-979. 12786
ABBIAMO assortimento vastissimo argenterie, gioiellerie, oreficerie, orologerie. Assoluta garanzia, prezzi fabbrica. Cavour 6. 306
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265
AFFARONE, artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 280-044. 887
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere moderne 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
CALZATURE vendonsi in fabbrica a prezzi convenienti. Grande assortimento modelli. Occasioni varie pre prova-modelli e isolati. Via Miglietti 10, Torino.
CAUSA partenza vendesi sala pranzo, massiccia stile Luigi XIV; cucina economica nuova. Telef. 526-891.
COMBINAZIONE commerciale [illegible] industria Lombarda, permette «La Mobiliera», Bellezia 19, con grandioso assortimento mobili ogni stile, [illegible] ogni esigenza. Facilitazioni. 3898
COMPERIAMO carta, stracci, bottiglie fondi magazzino, rottami metalli qualsiasi ricupero. Telef. 60-071. L6100
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Ignis, Federal, Yuman, Sibir, Frigidaire, General, Karson, Merz, Ambra, ecc. modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, massima assistenza; cambi, rateazioni. Concessionario, corso Vittorio 26 (mezzanino). [illegible]
FRIGORIFERI 130-160 litri, compressore ermetico americano, solo 105.000-125.000. Cinque anni garanzia. Trattative rateale senza cambiali in Banca. Accettiamo anche buoni Enal. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. 4249
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 9372
MOBILI «Casaserena», Terrelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141
NUTZBAR la macchina maglieria che non si affitta per consegnarla nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 73.
OCCASIONE vendo o affitto macchina maglie 12x100, diamante seminuova. Telef. 23-571.
OCCASIONISSIME [illegible] macchine scrivere calcolatrici. Via Provana 8, Torino, Apuzzo.
PIANOFORTI occasione vendo, compero, riparo. Consoglio, Po 20, tel. 832-796.
PRIVATO vende occasione servizi bicchieri, piatti, sopramobili. Tel. [illegible]
[illegible] rara occasione acquisto specchiera cristallo a tre luci per [illegible] Tel. 283-208

[illegible] AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti su automezzi. Serietà, celerità. «Aß», rag. Guala, Amendola 6, telef. 45-371.
A contanti acquisto vetture recenti, vendo, permuto, rateando, Cavalieri, Brescia 18. 2906
ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A B R, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400. Corso Regina Margherita 153. 135
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere Giardinette, Topoline, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1880
ABBIAMO 103 1400, belvedere, camioncini nuovi, occasione, Cavalieri, Brescia 18. 2906
ABBIAMO 600-C giardinetta Ardea, pagamento 18 mesi, Corso Brescia 4.
ALFA 1900 super quattro mesi et Alfa 1955 seminuova vendo cambio rateizzo. Autosalone «Tesoiore», Roma 237 bis, telef. 42-535. 9896
ALL'AUTOAGENZIA, Petrarca 6, [illegible]. Assortimento automobili nuove occasioni. Alfa Super recentissima, Aurelia B 10, 1400 '53, 103 TV, Belvedere Cambi, rateazioni. Tel. 61-501.
ALL'AUTOSALONE «Tesoiore» Roma 237 bis, telefono 42-535, occasionissime: Appia, Ardea, Aurelia B-10, B-22, Alfa 1900, 103 T.V. superleggero Farina, 1400 nafta, Ardea furgone. Cambi, rateazioni.
AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. «Ifitauto», San Quintino 4 bis, telef. 53-000, 53-948.
AUTOMOBILISTI! Prima di fare i vostri acquisti, visitate il nuovo autosalone Bordese, via Nizza 31, telef. 683-313.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista: Aurelia 1900, 1400, 103, 600 C. Telefonare 38-931. T2513
AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telef. 683-213. Esclusivista con esposizione permanente dei modelli Vignale. Cambi, compra-vendita qualsiasi tipo vetture. Ample facilitazioni pagamento.
AUTOSALONE Pastorino [illegible] campeggio moderna, attrezzatissima, Alfa 2500 metano ottima, Camioncino 1500 portata 9 ql., 500 testa. Siata, Tespa, Trapani 152. 14062
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. [illegible]
BELVEDERE bella km. 1300 vendo privato. Turrie, via Fabrizio 26. G2430
BELVEDERE 500 C grigio oliva, mesi dieci, privato vende a privato. Telefonare 84-062. L5828
BILUX Vignale [illegible] seminuovo, prezzo convenientissimo, vende Mobilificio, corso Francia 196. 2457
FURGONCINO 500 C 1953 perfettissimo, 1100 A R L, giardinetta 1400 speciale. S. Secondo 52. 4092
PRIVATO vende belvedere guida destra, ottimo stato. Telef. 553-545.
PRIVATO vende privato Berlina 600 C, guida destra. Telef. 33-237.
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 699
SEICENTO Fiat. Noleggio senza autista. Apex. S. Massimo 47, tel. 86-704, 80-236.
SOVVENZIONI su autoveicoli concedonsi. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14, Torino. Telefoni 80-139, [illegible]
SOVVENZIONI su qualsiasi automezzo, concediamo, C.A.T.I.A., tel. [illegible], via Pomba 17. 4639
TOPOLINO 1951 ottimo [illegible], Giardinetta topofurgone 190.000, Topolino apribile 110.000. Corso Vittorio 117.
TERRINO, autocarri 615 nafta, benzina, Leoncini 636, 1100, 10, 7 quintali, giardinette 1100, 600. Via Tunisi 107. Telefono 670-093. 5137

[illegible] CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI, sono imminenti le consegne del tanto atteso modello 55 a benzina, non targabile, a lire 82.000. Sempre maggiori successi dei tipi 98 sport 4 marce, 98 Turismo e Gran Turismo, 65 T e 71. Ramat, via San Francesco Assisi 31. 1481
MERCATO della moto Triumph, A.J.S., Ariel ecc. grezze riprese nuove; occasionissime. Foligno 30. L6012
RUMI, ai già noti e perfezionati modelli: Lusso, Scoiattolo, Sport e Supersport, aggiunge due grandi novità: Formichino «la piccola fuori serie a due ruote» a lire 138.000: Junior «la competizione elegante ed economica» a lire 270.000. Ramat, San Francesco Assisi 31.

